

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Anica Web</b>				
	Boxofficebiz.it	03/04/2024	<i>MiC, le nuove regole per finanziamenti e tax credit</i>	3
	Boxofficebiz.it	03/04/2024	<i>Tusma, Habib: «Un buon lavoro di bilanciamento, anche se»</i>	5
	Boxofficebiz.it	02/04/2024	<i>Tusma, Occhipinti: «Un'occasione mancata per tutelare gli indipendenti»</i>	7
<b>Rubrica Cinema</b>				
22	Avvenire	03/04/2024	<i>Marlon Brando, i 100 anni della star piu' ribelle (M.Castellani)</i>	9
33	Corriere della Sera	03/04/2024	<i>Nuove regole per il cinema. Agevolazioni fiscali selettive (V.Cappelli)</i>	10
33	Corriere della Sera	03/04/2024	<i>Albanese e Raffaele primi al box office</i>	11
10	Corriere della Sera	03/04/2024	<i>Putin riceve al Cremlino il regista serbo Kusturica</i>	12
20/21	Il Giornale	03/04/2024	<i>Gian Maria Volonte' ha una voce nella Treccani</i>	13
27	Il Giornale	03/04/2024	<i>A qualcuno piace oscuro. E a King... ancora di piu' (G.Serino)</i>	14
13	Il Manifesto	03/04/2024	<i>Laurent Achard, ritratti del mondo nel campo di battaglia della vita</i>	17
22	Il Tempo	03/04/2024	<i>Riparazione e rinascita, esce "La seconda vita" di Palmieri (G.Bia.)</i>	18
1+19	La Stampa	03/04/2024	<i>Int. a V.Bruni Tedeschi: "La amo, i miei sono solo film" (A.Infelise)</i>	19
27	La Stampa	03/04/2024	<i>Da Oppenheimer al "Problema dei tre corpi". Se la scienza appassiona senza spiegare (F.D'angelo)</i>	20
28/29	Libero Quotidiano	03/04/2024	<i>Int. a G.Base: "Il cinema copia se stesso da sempre" (L.Beatrice)</i>	22
28	Libero Quotidiano	03/04/2024	<i>Ken Loach annuncia il ritiro "Sono giunto al capolinea"</i>	24
29	Libero Quotidiano	03/04/2024	<i>Albanese sfotte i fanatici del clima (D.Priori)</i>	25
84/87	Panorama	03/04/2024	<i>Rock. Il lato oscuro delle coppie (G.Poglio)</i>	26
28	QN- Giorno/Carlino/Nazione	03/04/2024	<i>La Treccani su Volonte': "Il miglior cinema civile"</i>	30
<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>				
39	Corriere della Sera	03/04/2024	<i>Attivisti alimentari e obesita': il cibo (angosciante) di Iacona (A.Grasso)</i>	31
5	Il Fatto Quotidiano	03/04/2024	<i>Divieto di ospitata: da Viale Mazzini non si puo' andare in altre radio e tv (G.Roselli)</i>	32
22	Il Giornale	03/04/2024	<i>Musk vuole il monopolio a spese di Tim (M.Astorri)</i>	33
29	Il Giornale	03/04/2024	<i>Teledico (L.Rio)</i>	34
21	Il Sole 24 Ore	03/04/2024	<i>Vivendi diserta la riunione su Telecom: il comitato golden power la riconvoca (A.Olivieri)</i>	35
9	Italia Oggi	03/04/2024	<i>Netflix, il "Giovane Berlusconi" (F.Bincher)</i>	36
16	Italia Oggi	03/04/2024	<i>La nuova Isola versione Luxuria. Leopard di in autunno su Rai 1 (C.Valentini)</i>	37
17	Italia Oggi	03/04/2024	<i>Chessidice in viale dell'editoria</i>	39
20	La Repubblica	03/04/2024	<i>Nello scontro tra Tim e Starlink il governo vuole mediare (S.Bennewitz)</i>	40
1+31	La Repubblica	03/04/2024	<i>Carla Bruni: l'alcol non lo gestisco, io usata da Valeria (A.Silenzi)</i>	41
38/39	La Repubblica	03/04/2024	<i>Con De Martino e i suoi comici tutto e' possibile (A.Dipollina)</i>	43
13	Moda e Beauty (La Repubblica)	03/04/2024	<i>Fenomeno fandom fashion (F.Reboli)</i>	44
15	La Stampa	03/04/2024	<i>Int. a M.Lancini: "Gli adolescenti influenzati dalle guerre e dalle immagini diffuse dalla televisione" (G.Longo)</i>	45
26	Libero Quotidiano	03/04/2024	<i>Il racconto dell'Italia cambia registro (F.Specchia)</i>	46
88/91	Panorama	03/04/2024	<i>Manifesti? No, opere da collezione (M.Gerosa)</i>	47
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	Deadline.com	03/04/2024	<i>Godzilla x Kong' Won't Be Cursed By The First Omen' &amp; Monkey Man' Box Office Preview</i>	51

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	Deadline.com	03/04/2024	<i>Kingdom Of The Planet Of The Apes' Eyes \$54M-\$61M U.S. Opening Box Office Early Look</i>	54
	Faz.net	03/04/2024	<i>Plattformökonomie Netflix beherrscht den Streaming-Markt in Europa</i>	56
	Mediabiz.de	03/04/2024	<i>Fahrplan für Golden Globes 2025 steht</i>	57
	Strategies.fr	03/04/2024	<i>«Les entrepreneurs au ciné'ma, des businessmen comme les autres», Laurent Darmon (La Fabrique by CA)</i>	58
	AlloCine.Fr	02/04/2024	<i>Box-office US : cette saga monstrueuse de'marre presque aussi fort que Dune 2 !</i>	62
	Deadline.com	02/04/2024	<i>Broadway Box Office Soars As Newcomers The Who's Tommy', Suff's', The Outsiders', The Wiz' &amp; Others D</i>	65
	Deadline.com	02/04/2024	<i>Golden Globes Sets 2025 Airdate, Timetable Of Key Dates Announced</i>	68
	Hollywoodreporter.com	02/04/2024	<i>CBS, Golden Globes Set Nominations, Ceremony Dates for 2025 (Exclusive)</i>	69
	Laliberte.ch	02/04/2024	<i>Godzilla X Kong: Les monstres reviennent au ciné'ma: un e'chec gigantesque</i>	77
	Screendaily.com	02/04/2024	<i>France's Urban Distribution shuts down as company founder cites fears for independent cinema</i>	78
	Screendaily.com	02/04/2024	<i>Godzilla x Kong: The New Empire' defeats Kung Fu Panda 4' to top UK-Ireland box office with £4.1m; '</i>	80
	Screendaily.com	02/04/2024	<i>Jonathan Glazer joins Cinema For Gaza appeal as UK fundraising auction opens</i>	83
	Screendaily.com	02/04/2024	<i>South Korea's Exhuma' continues box office streak and breaks records in Indonesia, Vietnam</i>	85
	Screendaily.com	02/04/2024	<i>The organisations helping UK audiences forge an emotional connection with cinema</i>	88
	TheWrap.com	02/04/2024	<i>82nd Golden Globes Will Air January 5, 2025 on CBS</i>	93
	TheWrap.com	02/04/2024	<i>How Warner Bros. and Legendary's Monster March at the Box Office Came Together</i>	94
	Variety.com	02/04/2024	<i>Kung Fu Panda 4,' Godzilla x Kong: The New Empire' Battle Atop U.K., Ireland Box Office</i>	95
	Variety.com	02/04/2024	<i>Luxury Tech Brand Kaleidescape Expands Into Cinema Business With Service to Bring Library Titles to</i>	97
	Variety.com	02/04/2024	<i>Why Homegrown Hits Like Dune,' Godzilla' Sequels Aren't Igniting China Box Office</i>	99
	Deadline.com	03/04/2024	<i>Cinema For Gaza Fundraising Campaign Hits \$50,000 On First Day With Supporters Including Jonathan Gl</i>	101
<b>Rubrica International</b>				
42	El Pais	03/04/2024	<i>Una comedia entre la verdad y el imaginario de Rumania (R.Sanchez Costa)</i>	103
44	El Pais	03/04/2024	<i>Todo lo que rodeaba a Marilyn sigue siendo un negocio (J.Delgado Barroso)</i>	105
1+32/3	Le Figaro	03/04/2024	<i>Int. a B.Biolay: Benjamin Biolay a le gout de la come'die (O.Nuc)</i>	106
39	Le Figaro	03/04/2024	<i>Kali Reis, du ring au grand e'cran (C.Jamet)</i>	109
20	Le Monde	03/04/2024	<i>Au Forum des images, Hongkong fait son cinema (M.Macheret)</i>	111
24	Le Monde	03/04/2024	<i>Regard ambigu sur un tueur en serie dans une metropole iranienne (J.Rauger)</i>	113

# BOXOFFICE



Home / News / MiC, le nuove regole per finanziamenti e tax credit

## MiC, le nuove regole per finanziamenti e tax credit

Cambiano le norme d'accesso agli sgravi fiscali, ma ci saranno novità anche in materia di intelligenza artificiale e piattaforme streaming

Cristiano Bolla

3 Aprile 2024



Al via l'iter del Consiglio superiore audiovisivo che porterà, prima della prossima estate, all'entrata in vigore del **nuovo decreto** che cambierà le **regole per accedere ai fondi statali** e per il **tax credit**. Sono però filtrate le prime **anticipazioni dal MiC** su quali saranno i principali cambiamenti per il mondo del cinema e dell'audiovisivo italiani.

Stando a quanto riportato dal Corriere della sera, cambieranno soprattutto le **norme d'accesso agli sgravi fiscali**, ora dati a chiunque presenti progetti con una copertura del 40%. Verranno introdotti **due criteri selettivi**, si apprende: il primo sarà destinato a **opere commerciali**, le quali dovranno ancora garantire in modo preventivo la stessa copertura del costo – «*Così un film arriva al ministero con l'avallo di un finanziatore che ha creduto nella bontà del progetto*» sono le parole riportate della **sottosegretaria ai Beni Culturali** con delega per il cinema **Lucia Borgonzoni**. Il secondo criterio riguarda invece **opere prime e seconde**, quei progetti "difficili" che finiscono sul tavolo del Ministero: per questa categoria **l'accesso al fondo sarà automatico**.

Non cambierà invece il tetto massimo del fondo (che passa da 746 a 696 milioni di euro) destinato ad un'opera italiana: 9 milioni. Tuttavia, i film piccoli e medi con problemi di liquidità cambiano le percentuali e le modalità di versamento: si passa **dal 40% al 70% in anticipo e dal 60% al 30% a conclusione del progetto**.

Verrà poi dato spazio alle storie e alle maestranze italiane. Il MiC ha previsto infatti un **finanziamento da 52 milioni per storie di grandi italiani** realizzate nel nostro Paese. La sottosegretaria ha fatto l'esempio della **serie Rai su Guglielmo Marconi** con **Stefano Accorsi**, che *«Se l'avessero girata gli americani avrebbero privilegiato i suoi anni in USA, gli irlandesi avrebbero parlato di sua madre Annie James originaria di quel paese. Noi preferiamo parlare dei suoi esperimenti a Bologna»*.

Novità anche per quanto riguarda **l'intelligenza artificiale** come strumento di finanziamento: viene introdotta la possibilità per gli attori di dare autorizzazione all'utilizzo del proprio volto per un secondo progetto, mentre in passato non c'era un limite temporale all'uso della propria immagine. Tuttavia, nei titoli di coda di un film andrà specificato cosa è opera dell'uomo e cosa della tecnologia. Le **piattaforme**, infine, dovranno essere trasparenti e **specificare il numero di visualizzazioni dei film**.

La stessa Borgonzoni ha sottolineato che non le nuove norme previste dal decreto per il cinema non sono una "spedizione punitiva": *«Io aiuto il cinema e guardo i fatti, cosa succede. Le nuove norme servono a impedire che si possano fare film tanto per farli, magari con produttori improvvisati»*. Si lavorerà su un **«principio di equità, non parlerei di autarchia** – ha dichiarato – *«Abbiamo fatto ordine, parlato con le associazioni di categoria che hanno condiviso lo spirito. Ma non mancheranno malumori e proteste»*.

Leggi anche: [Tax credit cinema e Tusma, Lucia Borgonzoni fa un \(breve\) punto](#)

Fonte: [Corriere della Sera](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di citazione si prega di citare e linkare [boxofficebiz.it](https://www.boxofficebiz.it)

# BOXOFFICE



Home / News / Tasma, Habib: «Un buon lavoro di bilanciamento, anche se...»

## Tasma, Habib: «Un buon lavoro di bilanciamento, anche se...»

Il socio di Indiana Production, Benedetto Habib, racconta in esclusiva cosa pensa della recente riforma del Tasma

Anna Rotili

3 Aprile 2024



Benedetto Habib (© courtesy of Indiana Production)

Dopo [il parere del presidente di Lucky Red, Andrea Occhipinti](#), oggi è il turno di **Benedetto Habib**. Il socio di Indiana Production e presidente dell'unione produttori Anica ci ha raccontato in esclusiva cosa pensa della [recente riforma del Tasma](#) (Testo unico dei servizi di media audiovisivi): «**Sul Tasma è stato fatto un buon lavoro di bilanciamento, anche se sono stati ignorati l'animazione e il documentario. Il risultato finale va in una direzione che non danneggia la produzione italiana:** le opere di espressione originale italiana hanno una dimensione ancora maggiore dal punto di vista dell'obbligo, rispetto alla normativa precedente, ed è stata riconfermata la sotto-quota cinema. Si è persa l'occasione, però, di introdurre le sotto-quote per l'animazione e il documentario.



Nella nuova normativa manca un aspetto che era presente nella normativa precedente e che legava gli obblighi di investimento al concetto del produttore indipendente anche con il rilascio di alcuni diritti. Era molto importante per poter contare su una industria ben patrimonializzata dal punto di vista dei diritti. Ci è stato detto, invece, che i diritti saranno trattati nella riforma del tax credit, che stiamo aspettando da diverso tempo, e capiremo, quando sarà emanato il decreto, se si completerà in modo soddisfacente l'insieme delle norme a tutela della industria italiana.

Sul complesso tema dei diritti abbiamo inviato le nostre proposte. Il principio di base è che, a fronte di un investimento che è quello derivante dal tax credit concesso all'opera, venga riconosciuto al produttore una quota di diritti che abbiano un effettivo valore. Diritti che non servono allo sfruttamento primario dei nostri partner, siano essi una televisione, una piattaforma o un distributore, ma che possano essere resi disponibili per noi produttori e valorizzati. In ogni caso la partita sui diritti sarà definita in una legge secondaria quale è la riforma del tax credit. **Abbiamo criticato che, invece di essere blindata all'interno della legge primaria del Tusma, la questione del produttore indipendente e dello spaccettamento dei diritti sarà servita in una norma secondaria che può essere modificata con decreti ministeriali. Significa che saremo meno tutelati e questo è un problema.** Ma penso anche con pragmatismo che le norme che verranno decise potranno essere aggiustate, laddove ci fosse l'esigenza, con una modalità più semplice che se fossero parte della norma primaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di citazione si prega di citare e linkare [boxofficebiz.it](http://boxofficebiz.it)

# BOXOFFICE



Home / News / Tasma, Occhipinti: «Un'occasione mancata per tutelare gli indipendenti»

## Tasma, Occhipinti: «Un'occasione mancata per tutelare gli indipendenti»

Il presidente di Lucky Red, Andrea Occhipinti, inaugura un giro di interviste a produttori cinematografici sulla recente riforma del Tasma

Anna Rotili

2 Aprile 2024



Andrea Occhipinti, presidente di Lucky Red (© Getty Images)

Con Andrea Occhipinti, presidente di Lucky Red, apriamo un giro di interviste in esclusiva a produttori cinematografici per scoprire cosa pensano della revisione delle quote contenuta nella [recente riforma del Tasma](#) (Testo unico dei servizi di media audiovisivi).

«Apprezziamo molto la decisione del Governo di incrementare l'investimento sul prodotto italiano, **peccato manchi la sotto-quota animazione e che l'obbligo di investimento nel complesso sia stato ridimensionato**, abbassando la quota europea», spiega Andrea Occhipinti, presidente di Lucky Red. «Anche se siamo contenti che le piattaforme globali investiranno di più sui film e le serie di casa nostra, il taglio della quota europea non faciliterà la reciprocità tra i produttori dei vari Paesi. Viviamo in un ecosistema in cui le coproduzioni sono sempre più importanti e in questo tipo di partnership la reciprocità è fondamentale.

La preoccupazione principale è che **nel Tasma non abbiano normato il tema dei diritti** che debbono rimanere in capo al produttore. **C'è una disparità negoziale enorme tra produttori, soprattutto quelli che non fanno parte di grandi gruppi, e broadcaster** che tendono a tenere i diritti per molti anni, alle loro condizioni. Non avendo raggiunto una posizione condivisa ai



tavoli delle trattative, avevamo chiesto che la materia fosse regolata nel Tusma come era previsto. Tutte le decisioni sono, invece, rimandate al decreto tax credit che è in preparazione. Sarebbe stato più tutelante e vincolante che la questione fosse definita nella legge madre piuttosto che in un decreto ministeriale che può essere cambiato o cancellato con più facilità.

**C'è un altro aspetto importante che avremmo voluto fosse chiarito ed è stato demandato ad Agcom, cioè il tentativo di far includere i costi di distribuzione, promozione e doppiaggio di un film o di una serie nel computo dell'investimento obbligatorio in produzione, una "gabola" per alleggerire la quota di investimenti sulla produzione italiana. Nell'ultimo regolamento approvato, Agcom li ha già esclusi dal computo delle quote. Rti e Rai sono ricorsi al Tar che ha dato ragione ad Agcom. Sarebbe stato auspicabile che questa materia venisse regolata una volta per tutte nella legge madre.**

Altro aspetto fondamentale è che gli obblighi di investimento generino un effetto virtuoso rispetto all'accessibilità dei prodotti e dei diritti. **La tendenza in atto è invece che pochi soggetti detengano, gestiscano e commercializzino tutti i diritti oppure li blocchino contrattualmente per lunghi periodi di tempo.** I broadcaster tendono a voler sfruttare direttamente tutti i diritti dei film che coproducono e il produttore fa il film e poi non tocca più palla, ridotto a mero esecutivo. Secondo noi indipendenti, questo tipo di politica impoverisce il sistema sia da un punto di vista editoriale che economico, perché il mercato sarà controllato da pochi editori. Questa verticalizzazione in Francia non esiste, perché il mercato è regolato con maggiore attenzione.

**Nel nuovo Tusma è rimasta la vecchia definizione di produttore indipendente e questo tutto sommato non è un male.** Difendo il concetto di produttore indipendente in quanto soggetto più fragile rispetto a media company/piattaforme e le loro filiali e, per questo, da tutelare. **Nell'audiovisivo si muovono tanti soldi ma occorre riequilibrare la distribuzione di tale ricchezza molto sbilanciata a favore di pochi soggetti che assorbono le quote maggiori di risorse incluso il tax credit.** Se non c'è un problema di risorse va tutto bene, altrimenti occorre intervenire per evitare che i più danneggiati siano i più piccoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di citazione si prega di citare e linkare [boxofficebiz.it](http://boxofficebiz.it)



# Marlon Brando, i 100 anni della star più ribelle

MASSIMILIANO CASTELLANI

Irresistibile, bello e impossibile, carismatico, selvaggio, trasformista, impegnato, attivista (per i diritti civili delle minoranze), ribelle, eccentrico, lunatico, violento, scandaloso (il cupo e perverso Paul di *Ultimo tango a Parigi*)... Sono alcuni degli aggettivi che da un secolo si rincorrono da Hollywood a Cinecittà, passando per Parigi fino alle isole thaitiane, quando si pronuncia il nome di Marlon Brando. Il divo che odiava essere considerato tale, era nato a Omaha (Nebraska) esattamente cento anni fa, il 3 aprile 1924. Figlio di emigranti irlandesi sbarcati nel Nuovo Mondo per cercare fortuna e finire poi a fare una vita da alcolisti, neppure tanto anonimi. Comincia così, con i ricordi di quell'infanzia non certo priva di traumi indelebili, l'autobiografia *Marlon Brando - Le canzoni che mi insegnava mia madre* (La Nave di Teseo. Pagine 490. Euro 20,00). Pezzi di vita privata e pubblica che non senza fatica è riuscito a raccogliere Robert Lindsey, il quale la prima volta che venne convocato dalla star ormai sessantenne - nel 1988 - nella sua casa di Beverly Hills, si trovò dinanzi a un personaggio ben più inquietante del Kurtz di *Apocalypse Now*. «Nei primi venti minuti del nostro incontro mi fece togliere le scarpe, allentare la cintura e mi ritrovai con le dita aggrovigliate in fili elettrici collegati a una specie di galvanometro», racconta in prefazione Lindsey, il quale da Brando era stato sottoposto a una sorta di macchina della verità per accertarsi, come era solito fare, sulla possibile affidabilità del suo interlocutore. Era un Marlon scettico sulla necessità di scrivere una biografia in cui rendere pubblico il suo privato, al quale lavorava già da tempo alla rimozione degli aspetti, secondo lui, più deteriori e quelli che più odiava dello star system. Eppure alla fine degli anni '80 era ancora un attore in

prima linea sul fronte del cinema civile e di denuncia recitando nel ruolo di Ian McKenzie nel film sull'apartheid *Un'arida stagione bianca*. Ma per lui si stava anche aprendo l'ultimo decennio da mattatore stanco prigioniero di un mondo dorato che, fin dagli esordi, nel 1950, con *Il mio corpo ti appartiene* di Fred Zinneman e poi con *Un tram che si chiama desiderio* (1951) diretto dal suo primo mentore Elia Kazan, gli aveva dato fama universale e ricchezza ma anche tanta inquietudine. Dopo essere stato un memorabile Giulio Cesare e Johnny Strabler ne *Il selvaggio*, il primo Oscar gli viene assegnato nel 1955 per l'interpretazione epica di Terry Malloy in *Fronte del porto*. Il capolavoro di Kazan, che Marlon Brando, confessa a Lindsey, assieme a Bernardo Bertolucci era uno dei tre migliori registi con cui aveva lavorato. Il terzo, sorprendentemente, rivela che era stato il nostro Gillo Pontecorvo con cui nel 1969 aveva girato *Queimada*. «Un film che praticamente quasi nessuno ha visto», ricordava schernendo se stesso e Pontecorvo, la cui ammirazione e lo stupore per la superstizione del regista fu pari solo alla veemenza degli scontri violenti che l'attore gli riservò sul set, in Colombia. Durezze e livori che tre anni dopo l'esperienza con Pontecorvo servirono a Brando ad entrare nel personaggio di Don Vito Corleone, il capo dei capi della mafia newyorkese nel primo atto della saga de *Il padrino* di Francis Ford Coppola. Altra interpretazione magistrale che gli valse quel celebre "Oscar rifiutato" con tanto di lettera di accompagnamento indirizzata all'Academy fatta leggere all'indiana Sachee "Piccola Piума", in segno di protesta e di solidarietà per il trattamento del governo nei confronti dei nativi americani. E questa è una delle tante storie dentro una storia monumentale e contraddittoria come quella del divo forzato Marlon Brando, che triste e solitario moriva a 80 anni nel luglio del 2004.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO



Marlon Brando in una scena di "Fronte del porto" / Ansa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# Nuove regole per il cinema Agevolazioni fiscali selettive

## Sgravi diversi per film commerciali e «difficili». Fondi per storie italiane

**ROMA** Cinema, cambiano le regole per accedere ai fondi statali e per il tax credit, gli sgravi fiscali. Prima dell'estate entra in vigore il decreto con le nuove norme. Oggi comincia l'iter con la riunione del Consiglio superiore audiovisivo.

Per Lucia Borgonzoni, sottosegretaria ai Beni culturali con delega per il cinema, d'ora in poi si lavorerà «su un principio di equità, non parlerei di autarchia. Abbiamo fatto ordine, parlato con le associazioni di categoria che hanno condiviso lo spirito. Ma non mancheranno malumori e proteste».

### Tax credit

Mentre finora qualunque investitore di un film riceveva in maniera indistinta dallo Stato il 40% di sgravi fiscali, ora si introducono due criteri selettivi: il primo destinato a opere commerciali, che hanno mercato e devono avere in modo preventivo la copertura del 40% del costo. «Così — dice Lucia Borgonzoni — un film arriva al ministero con l'avallo di un finanziatore che ha cre-

duto nella bontà del progetto».

Il secondo criterio riguarda opere prime e seconde, film da festival che nel linguaggio ministeriale vengono definiti «difficili», e start up. In questa categoria l'accesso al fondo è automatico. Per chiarire il metodo, «contrario al finanziamento a pioggia», il ministero fornisce un dato: delle 459 opere cinematografiche tra 2022 e 2023, al 15 marzo scorso, non sono usciti in sala 145 film del 2022 e circa 200 del 2023.

Il fondo per il cinema è diminuito da 746 milioni del 2023 a 696 milioni; «gran parte del taglio è quello lineare del 5% che hanno avuto tutti i ministeri».

Il tetto massimo destinato a un'opera italiana resta invariato: 9 milioni. Per quanto riguarda le somme statali destinate a film «piccoli e medi con problemi di liquidità», d'ora in poi il 70% del fondo sarà dato in anticipo e il 30 a chiusura del progetto, mentre finora l'anticipo era del 40 e il 60 veniva elargito a conclusio-

ne del progetto.

### Storie italiane

Una novità importante riguarda l'«incoraggiamento» a girare storie italiane con registi e attori italiani. Si darà un finanziamento ad hoc di 52 milioni per storie di grandi italiani realizzate nel nostro Paese. Si fa l'esempio della serie Rai su Guglielmo Marconi, con Stefano Accorsi. «Se l'avessero girato gli americani avrebbero privilegiato i suoi anni in USA, gli irlandesi avrebbero parlato di sua madre Annie James originaria di quel Paese. Noi preferiamo parlare dei suoi esperimenti a Bologna». La senatrice leghista dice che non è una «spedizione punitiva», dopo che il ministro Sangiuliano esclamò che «con i fondi del tax credit si potrebbero fare tante cose, per esempio acquistare macchinari per le Tac e accorciare i tempi di attesa». «Io aiuto il cinema e guardo i fatti, cosa succede. Le nuove norme servono a impedire che si possano fare film tanto per farli, magari con produttori improvvisati». Per quanto

riguarda le produzioni internazionali, che si sono moltiplicate grazie al tax credit, «lo sgravio sarà maggiore se utilizzeranno attori italiani».

### Intelligenza artificiale

Per la prima volta, si parla di Intelligenza artificiale (IA) come strumento di finanziamento. «I soldi devono essere utilizzati per persone fisiche, attori, registi, sceneggiatori. L'IA può beneficiare soltanto per gli effetti speciali». In passato non c'era un limite temporale all'uso della propria

immagine. «Ora sarà lo stesso attore a dare l'autorizzazione all'utilizzo del proprio volto per un secondo progetto. Per questo sui titoli di coda di un film deve essere specificato cosa è opera dell'uomo e cosa è opera della tecnologia».

### Piattaforme

Le piattaforme dovranno essere trasparenti e specificare il numero di visualizzazioni dei film. Il ministero destinerà l'1% del fondo per il cinema all'assunzione di personale che velocizzerà il controllo di pratiche amministrative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Opere internazionali

La sottosegretaria Borgonzoni: incentivi per le opere straniere con i nostri attori

70%

#### L'anticipo

Per i film «piccoli e medi con problemi di liquidità», d'ora in poi il 70% del fondo sarà dato in anticipo e il 30 a chiusura del progetto (fino a ora l'anticipo era del 40)

52

#### Milioni

Il finanziamento messo a disposizione dal ministero dei Beni culturali, cui possono attingere film che raccontano storie italiane con attori e registi italiani

di **Valerio Cappelli**



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Incassi** «Un mondo a parte» in vetta

**Insieme** Antonio Albanese e Virginia Raffaele in una scena del film di Riccardo Milani

## Albanese e Raffaele primi al box office

La sorpresa del fine settimana di Pasqua al cinema è stato il primo posto di «Un mondo a parte»: il film diretto da Riccardo Milani con protagonisti Antonio Albanese e Virginia Raffaele, tra Giovedì Santo e

Pasquetta, ha conquistato 2.765.744 euro (nel totale sono comprese anche le tante anteprime), imponendosi al primo posto della classifica di sabato, distaccando il cartoon «Kung Fu Panda 4».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



**L'incontro Revisionismi**



**Nazionalista** Kusturica ha origini bosgnacche, già nel 2016 aveva ricevuto l'«ordine dell'Amicizia» da Putin

(Metzel/Alfp)

## Putin riceve al Cremlino il regista serbo Kusturica

Il presidente russo Vladimir Putin ha ricevuto al Cremlino il regista serbo Emir Kusturica. I due, ha detto Putin, «condividono totalmente» il giudizio sulla guerra in Ucraina. È un tentativo di accostare la propaganda russa di oggi a una visione revisionista della guerra nei Balcani.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



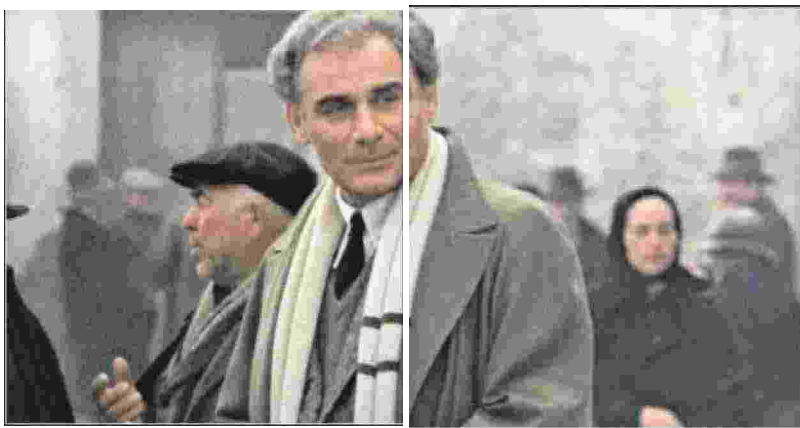
## LA FOTO DEL GIORNO

### Gian Maria Volonté ha una voce nella Treccani

Gian Maria Volonté entra nella Treccani. Per i 30 anni della morte dell'attore, avvenuta in Grecia il 6 dicembre 1994 e alla vigilia della nascita (il 9 aprile del '33 a Milano), il Dizionario

Biografico degli Italiani gli dedica una voce sul volume 100, a cura di Marina Pellanda. Volonté è stato protagonista a teatro e al cinema, con film come «Per qualche dollaro in

più» di Leone, «Sacco e Vanzetti» di Montaldo, «La classe operaia va in paradiso» di Petri, «Il caso Mattei» di Rosi, «L'Armata Brancaleone» di Monicelli. Disse no a Coppola per «Il Padrino», al «Casanova» di Fellini e a «Novecento» di Bertolucci



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



«YOU LIKE IT DARKER»

# A qualcuno piace oscuro E a King... ancora di più

## Una raccolta di racconti (con molti inediti) e un film da «The Monkey»: il re dell'horror torna protagonista

Gian Paolo Serino

«**T**i piace l'oscurità? Bene, anche a me. Almeno per provare l'euforia di lasciarsi alle spalle l'ordinaria quotidianità»: questa frase apre la postfazione di *You Like It Darker*, il nuovo attesissimo libro di Stephen King che uscirà in contemporanea mondiale il prossimo 21 maggio (in Italia per Sperling & Kupfer). Un 2024 che vede lo scrittore americano, «il re dell'horror» da milioni di copie, assoluto protagonista: è notizia di poche ore fa - ripresa da tutti i quotidiani statunitensi - che sono appena terminate le riprese del prossimo film tratto dal suo racconto *The Monkey*: diretto da Osgood Perkins, regista talentuoso e figlio di Anthony Perkins e interpretato da Tatiana Maslany e Elijah Wood (*Il signore degli anelli*) al fianco di Theo James (*The Gentlemen*). Si prevede un nuovo successo perché tutti i suoi libri trasposti al cinema sono diventati di culto: da *Shining* a *Misery non deve morire* o *Stand by me*. Ricordo di un'estate. Sempre quest'anno due importanti anniversari: il 5 aprile saranno 50 anni dalla prima pubblicazione del romanzo *Carrie*. Lo sguardo di *Satana* con il quale Stephen, a quei tempi ventisettenne squattrinato, ot-

tenne una notorietà mondiale e la ricchezza, anche grazie all'omonimo film che ne trasse Brian De Palma. Un romanzo ancor oggi attualissimo visto che la protagonista Carrie è una ragazzina bullizzata a scuola: una problematica che in quegli anni non era al centro del dibattito politico e mediatico come oggi. In questo romanzo breve ci sono già tutti i temi che King svilupperà poi nei suoi libri successivi: l'horror come prosecuzione naturale della realtà, lo sguardo verso i più indifesi che siano bambini innocenti, donne vittime di violenza, ragazzini abusati, ma soprattutto è la metafora di una America da una parte estremamente puritana e dall'altra pronta ad accettare ogni compromesso.

E sono stati da poco festeggiati anche i 40 anni dalla pubblicazione italiana di *Cujo*: un altro suo successo mondiale e film anch'esso divenuto di culto. E una delle sorprese kinghiane di quest'anno è che il nuovo *You*

*Like It Darker* raccoglie il seguito proprio di *Cujo*. Nella raccolta di dodici racconti - cinque inediti in Italia - ci sarà appunto *Rattlesnakes*: la storia si svolge nel 2020 a Rattlesnake Key, sulla costa del Golfo della Florida, e il protagonista Vic Trenton alloggia nella "McMansion" del suo vecchio socio in affari, Greg Ackerman. Vic ora ha 72 anni e chi ha letto *Cujo* o ha visto il film del 1983 del regista Lewis Teague (una delle trasposizioni cinematografiche più riuscite delle opere di King) ricorderà che si occupava di pubblicità e aveva un problema con un cliente di cereali. A causa di questa crisi commerciale, era fuori città quando sua moglie e suo figlio rimasero intrappolati in un'auto in panne e terrorizzati da *Cujo*, un cane infetto da rabbia. Il seguito - che abbiamo letto perché lo stesso King ne ha pubblicato un estratto sul suo sito ufficiale - ha elettrizzato i suoi milioni di lettori in tutto il mondo, incuriositi da come lo scrittore potrà collegare le due storie visto che *Cujo* è morto alla fine del romanzo e quindi resta da vedere quale minaccia do-

vrà affrontare il protagonista. Oltre a «Serpenti a sonagli» (si presume sia tradotto così il sequel *Rattlesnakes*) tra gli inediti mondiali i racconti *Two Talented Bastards*, *The Dreamers*, *The Answer Man*, *Danny Coughlin's Bad Dream*; già usciti negli Usa *Finn* (ebook 2022), *Red Screen* (ebook 2021) e *The Fifth Step* (2020); già pubblicati in Italia, invece, *Willie lo strambo* (2022), *Sulla Slide Inn Road* (2020), *L'esperto di turbolenze* (2019) e *Laurie* (2018).

In America - dove sono già state aperte le vendite del libro - stanno filtrando le

prime indiscrezioni e molte le sta fornendo lo stesso King giorno dopo giorno sul suo sito: *Two Talented Bastards* svela il segreto a lungo celato su come i due signori omonimi abbiano ottenuto le proprie abilità più oscure; *Danny Coughlin's Bad Dream* porta alla luce un flash psichico che sconvolge numerose vite, su tutte quelle del protagonista Danny; in *The*



*Dreamers* un veterano del Vietnam risponde a un annuncio di lavoro e scopre che ci sono angoli dell'universo che è meglio non esplorare, mentre al centro di *The Answer Man* King si chiede se la preveggenza sia una benedizione o una maledizione, ricordandoci che «una vita segnata da tragedie insopportabili può ancora avere un significato».

Tra gli inediti in Italia *Fifth Step* è tra i più autobiografici di Stephen King, per molti anni dipendente

da alcool e cocaina: il protagonista è Harold Jamieson, un vedovo pensionato di 68 anni che vive a New York. Una mattina, mentre legge il *New York Times* su una panchina di Central Park, viene avvicinato da Jack, un commerciante alcolizzato che sta cercando di completare il programma in dodici passi degli Alcolisti Anonimi. Jack ha raggiunto il quinto passo - «ammettere a Dio, a noi stessi e a un altro essere umano l'esatta natura dei nostri torti» - e per ordi-

ne del suo sponsor si è rivolto a Jamieson, uno sconosciuto, per chiedergli di ascoltare le sue confessioni.

Dopo che Jamieson accetta di ascoltarlo, Jack elenca alcune delle sue colpe che includono la rissa senza motivo con un altro studente in quarta elementare, il furto di alcolici alla madre, l'acquisto di alcolici per un senzatetto, il contrabbando di cocaina oltre il confine canadese, le bugie al suo datore di lavoro e quelle alla moglie. Jamie-

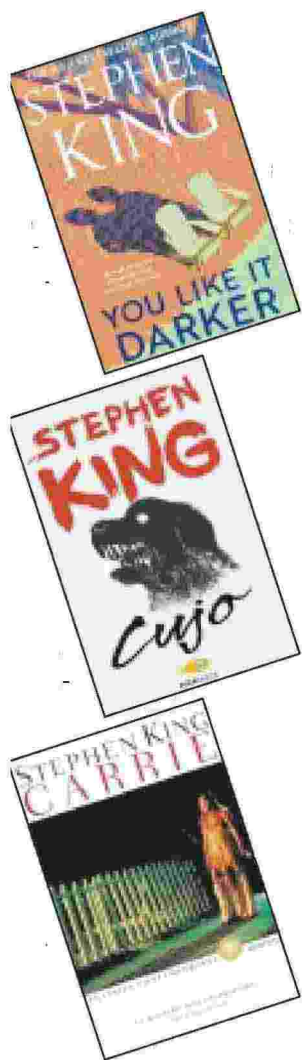
son si sente a disagio quando Jack descrive di aver voluto picchiare la moglie dopo che lei aveva discusso con lui sul suo alcolismo. Mentre Jack si prepara ad andarsene, confessa a Jamieson di aver ucciso la moglie e poi improvvisamente pugnala Jamieson tra le costole con un punteruolo. Mentre Jack lascia Jamieson - apparentemente morente - sulla panchina, ammette che gli piace uccidere le persone, descrivendola come «la principale delle mie colpe».

## INTRECCI

Una delle nuove storie è un seguito di «Cujo» ambientato in Florida

## ANNIVERSARIO

Il 5 aprile si festeggiano i 50 anni di «Carrie», il suo primo successo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**PAURA**  
Stephen King è nato nel 1947 nel Maine. Il 21 maggio uscirà una sua nuova raccolta di racconti dell'orrore, «You Like It Darker»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





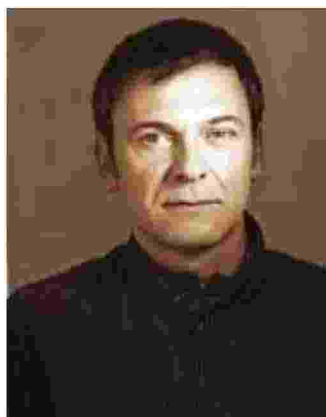
## ADDIO AL REGISTA FRANCESE

### Laurent Achard, ritratti del mondo nel campo di battaglia della vita

■ ■ Una manciata di film attraversati da una speciale sensibilità capace di aggiungere il proprio tocco al ritratto della Francia iniziato prima di lui da autori come Jean Renoir, Jean Eustache, Maurice Pialat, Eric Rohmer. È un'opera scarna quella di Laurent Achard, regista francese mancato qualche giorno fa a cinquantanove anni - era nato il 17 aprile del 1964 - che nella sua ostinazione costruisce un mondo, pieno di paure e di ferite restituite sempre con delicatezza. Negli articoli su di lui comparsi sulla stampa francese la definizione che ricorre nel racconto del suo cinema è quella di «un eterno marginale» - suo malgrado, nonostante la potenza delle

sue immagini e qualche premio, come il Jean Vigo vinto da *Le dernier des fous* (2006), ispirato al romanzo dello scrittore canadese Timothy Findley. La disgregazione di una famiglia contadina in una soffocante campagna francese viene restituita dal punto di vista di un bambino che vi assiste impotente.

**E L'INFANZIA** nei film di Achard è centrale: luogo di paure primordiali e di sconvolgimenti come accade in *Le dernier des fous* o in *Plus qu'hier moins que demain* (1998) e soprattutto in *La Peur, petit chasseur* (2004), il cortometraggio che lo ha affermato. Un unico piano, meno di dieci minuti, un bambino che guarda la sua casa. Vediamo con lui il cielo, la



Laurent Achard

campagna, la madre che stende il bucato. Il cane annoiato. Il bimbo sente, il padre in casa che urla, e la madre che a sua volta entra in casa, e le botte che la colpiscono. E rimane lì. Sono i film di Achard dolorosi senza mai spettacolarizzare questo dolore, campi di battaglia delle vite che continuano a parlare, nonostan-

te tutto, a essere nell'aria, nei cieli, in una campagna senza idilli, come appunto quella in cui si muove il ragazzino di *Le dernier des fous*. Universi i suoi nei quali neppure il cinema è più un rifugio, anzi ha perduto la sua natura di protezione. O è forse il rito che si è capovolto e lascia affiorare qualcosa di sé segreto e tormentato come ci mostra il personaggio di *Dernière Séance* (2011), un uomo che ha voluto salvare la sala del suo quartiere destinata alla chiusura, a cui dedica la propria esistenza, rivelando un altro se stesso quando la saracinesca si chiude. È sempre questione di punti di vista, del posto del regista: «Da dove guardo, da dove costruisco (e a volte decostruisco) il mondo?», è la domanda che lo unisce a Vecchiali nel «ritratto» che Achard gli ha dedicato (*Un, parfois deux*, 2016). Una visione delle immagini e della vita. **C.Pi.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



DA DOMANI NELLE SALE

## Riparazione e rinascita, esce «La seconda vita» di Palmieri

Un film sulla rinascita, sul pregiudizio, sul perdono, sulla riparazione. Da domani è nelle sale «La seconda vita» di Vito Palmieri con protagonista Marianna Fontana, film d'apertura dell'ultimo BiF&st, prodotto da Articolture in collaborazione con Rai Cinema, e distribuito da Articolture e Lo Scrittoio. Il regista 45enne è partito da un'esperienza personale di insegnamento nelle carceri per scrivere insieme a Michele Santeramo un film sulle seconde possibilità, girato tra Toscana ed Emilia-Romagna. La giovane Anna, dopo aver scontato una lunga pena detentiva, si trasferisce in un piccolo paese per riprendere in mano la sua vita. Inizia a lavorare in una biblioteca, diretta da Marco (Lorenzo Gioielli), e conosce Antonio (Giovanni Anzaldo), un ragazzo introverso come lei. Anna cerca di riconciliarsi con se stessa e la società, ma il giudizio degli altri, a differenza delle sentenze, sem-

bra non finire mai. Tra presente e passato, gigantesche statue (quelle di Peccioli) e campane rotte che dialogano metaforicamente con la storia della protagonista, Palmieri ritrae delicatamente «il percorso interiore di una giovane donna alla scoperta di sé e della propria anima - dice il regista - Ho cercato di raccontare le difficoltà di scegliere una seconda vita. Attraverso un percorso di riparazione, Anna prova a tornare a vivere, a provare emozioni, a innamorarsi». «La seconda vita» sarà presentato a Roma alla presenza di regista e attori venerdì 5 aprile alle ore 19 al Cinema Troisi e domenica 7 aprile alle 18.45 al Cinema delle Provincie. Dopo una serie di anteprime nelle carceri italiane, il film sarà proiettato a Rebibbia lunedì 8 aprile.

GIU.BIA.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## “La amo, i miei sono solo film”

ALBERTO INFELISE

Un castello nella campagna torinese, un fratello, due sorelle. E ancora, una casa meravigliosa affacciata sulla costa del Sud della Francia. - PAGINE 18 E 19

IL COLLOQUIO

# Valeria Bruni Tedeschi

## “I miei personaggi ispirati alla vita Ma non voglio fare male a chi amo”

ALBERTO INFELISE

La regista e attrice risponde: “Per lei provo grande tenerezza. Mi scuso”

Un castello nella campagna torinese, un fratello, due sorelle. E poi ancora, una casa meravigliosa affacciata sulla costa del Sud della Francia, due sorelle, una famiglia in cui (come in tutte le famiglie ma qui un po' di più) il non detto fa più male di quel che si dice. Almeno fino a quando si decide di dirsi tutto. O di farselo capire. Valeria Bruni Tedeschi in due film, *Un castello in Italia* e *I villeggianti*, scava

nella memoria sua e della sua famiglia, per due racconti intimi e profondi, delicati e strazianti per chi guarda. Complicati per chi, come Carla, si è riconosciuto in quelle atmosfere.

«Adoro mia sorella - spiega con il suo tono riconoscibile tra mille Valeria Bruni Tedeschi -. So che a volte è stata ferita dai miei film e mi è sempre dispiaciuto molto». Rivedersi sullo schermo in drammi così profondi e complessi può essere diffici-

le. «I personaggi che rappresento sono sempre dei personaggi di finzione, anche se spesso prendono ispirazione da persone della mia vita. Cerco di elaborare la realtà per creare personaggi commoventi e veri». Il personaggio della sorella, in *I villeggianti* è molto forte, grazie anche a un'interprete come Valeria Golino: «Scegliendo la Golino per interpretare “La sorella” ho deciso di scegliere una persona e un'attrice che mi incutono una grande tenerezza». La stessa te-

nenza che prova per sua sorella? «Provo grande amore e tenerezza per Carla. Penso che sia fragile ma anche molto forte e intelligente e che abbia un grande talento musicale e di scrittura». Le dispiace sentire che si è sentita ferita da quei film? «Se l'ho ferita, ancora una volta, mi scuso. Penso che la vita sia più importante dei film e non mi è facile pensare che facendo un film io possa ferire o fare del male a una persona che amo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valeria Bruni Tedeschi insieme con Valeria Golino, protagonista del film “I villeggianti”. Le due attrici sono insieme anche nella seconda stagione di “Call my agent”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



LA TENDENZA

# Da Oppenheimer al "Problema dei tre corpi" Se la scienza appassiona senza spiegare

Il film premio Oscar di Nolan e la serie cinese che sta impazzando su Netflix unite dallo stesso approccio: teoremi e formule sono centrali nella trama, ma restano oscuri

FRANCESCA D'ANGELO

Esiste una materia più antitelevisiva della scienza? Probabilmente no. Eppure è proprio questa la tendenza del momento: le storie ad alto tasso di algoritmi, fisica quantistica ed esperimenti nucleari. Tutto è iniziato con il caso *Oppenheimer*: il magistrale film di Christopher Nolan, che ha sbancato agli ultimi Oscar. La storia è nota: in tre ore abbondanti, la pellicola ricostruisce la vita del creatore della bomba atomica. Lo fa con un cast di altissimo livello (da Gillian Murphy a Robert Downey Jr) e, aspetto ancora più originale, senza lesinare tecnicismi. A dispetto di quanto si sarebbe fatto in passato, *Oppenheimer* infatti non semplifica, riduce o minimizza nulla ma ti trascina dentro la sua voragine di formule e perdizione. È un viaggio nella conoscenza, che si fa oscuro anche in parte per la sua inafferrabilità: chi

non è esperto in materia deve per lo meno impegnarsi nel seguire il filo logico dei dialoghi più serrati. Che è più o meno quello che sta succedendo con *Il problema dei tre corpi*: la serie tv del momento, tanto avvincente quanto scientificamente criptica.

Sui social il dibattito è accesissimo: c'è chi grida al capolavoro, chi ne è rimasto deluso. In ogni caso chiunque abbia premuto il tasto play di Netflix, dove il titolo è disponibile, è arrivato alla fine degli otto episodi e ora non può fare a meno di parlarne. La serie, cinese, si ispira alla monumentale saga sci fi di Liu Cixin: tre tomi da sempre considerati inadattabili, proprio per via delle descrizioni matematiche. Invece David Benioff e D. B. Weiss, ovvero gli autori de *Il trono di spade*, hanno deciso di abbandonare draghi e casate per serializzare proprio questa saga. Riassumere la trama senza fare spoiler è impossibile quindi ci limitiamo a dire che la storia ruota attorno a un

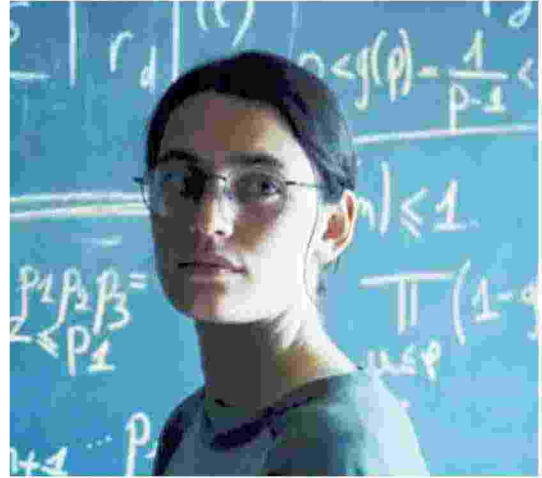
gruppo di amici scienziati, alle prese con una serie di morti misteriose. I più grandi esponenti del mondo scientifico si stanno infatti suicidando. Come se non bastasse, si stanno verificando una serie di fenomeni che smentiscono tutte le teorie scientifiche finora codificate. Da qui in poi ogni colpo di scena va a braccetto con ragionamenti scientifici via via più fitti che relegano lo spettatore al ruolo di... spettatore. Il che è il grande limite, o forse la grande rivoluzione, di questa serie tv: in una società dove chiunque è esperto di qualsiasi cosa, ti fa sentire «un insetto» impotente (la citazione non è casuale). Senti di essere fuori dai giochi perché privo delle competenze necessarie per comprendere a pieno la serie tv. Eppure, non di meno, il titolo si sta rivelando un successo tanto che più di un fan sta cercando di recuperare la serie tv cinese realizzata l'anno scorso sulla base dei libri di Cixin.

Ma non è tutto. Al cinema è

arrivato per esempio *Il teorema di Margherita*: la storia di una ossessione scientifica, che ha per protagonista una giovane matematica così geniale da girare in pantofole per l'università. In tv, a suo modo anche la sit-com sta provando a giocare con gli algoritmi: prima con il cult *The big bang theory*, poi con il prequel *The Young Sheldon*. Qui a prevalere è la comedy ma le teorie esposte non sono mai errate. Gli stesso autori di *The Big bang theory* hanno raccontato che le formule che campeggiano, da sempre, in casa di Leonard e Sheldon sono tutte scritte e superviosinate da veri fisici. Quanto a noi italiani, la tv generalista è ancora restia ad avventure quantistiche, eccezion fatta per i biopic. Un esempio su tutti: *Margherita tra le stelle*, interpretata da Cristiana Capotondi. L'attrice si è calata nei panni della celebre scienziata Margherita Hack portandoci nel mondo affascinante dell'astronomia. Anche la scienza può diventare show. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Giulio Base e l'invasione di remake

# «Il cinema copia se stesso da sempre»

Lo sceneggiatore: «Le storie non sono infinite, ma almeno noi abbiamo 10 grandi registi»

**LUCA BEATRICE**

■ Rifare le vecchie storie perché quelle nuove non appassionano e non convincono? Riportare in sala i classici del cinema come antidoto alla mediocrità della produzione recente? Ne abbiamo parlato con Giulio Base, regista, sceneggiatore, nuovo direttore del *Torino Film Festival* in programma il prossimo novembre, figura anticonformista e soprattutto libera del cinema italiano.

**È in lavorazione il remake de *La guerra dei Roses*, uscito nel 1989, per la regia di Jay Roach e la sceneggiatura di Tony McNamara che lavora abitualmente con Lanthimos, interpretato da Benedict Cumberbatch e Olivia Colman. Cosa pensi di questo ennesimo rifacimento di un vecchio film hollywoodiano?**

«Credo sia una buona notizia perché il cinema è giovanissimo rispetto alle altre arti, la pittura, la musica, ed è interessante che in un'epoca dominata dalla tecnologia si rifacciano i classici dopo qualche decennio, ora che la produzione è centuplicata, la domanda ampia e i canali finali sono molti di più che in passato. Ogni grande arte si rivisita: sete, fame, voglia, desiderio e mercato sono le parole che muovono tale tendenza a ritornare sui nostri passi».

**Si, ma perché rinunciare a scrivere storie nuove? Pigrizia, mancanza di idee, pochi spunti dalla realtà presente?**

«Vittorio Gassman, che considero il mio maestro, disse che dopo l'Iliade e l'Odissea sarebbe stato difficile inventare storie nuove. Mentre lavoravo su un soggetto che descriveva la sete di potere di un criminale, il film si chiama *Il maledetto* ed è ancora inedito, a metà mi sono accorto che la storia era la stessa di *Macbeth*. In fondo c'è un numero non infinito di possibilità, se lo sceneggiatore ci mette cura e coscienza rispetta la fonte, ben venga l'originalità ma i soggetti gira e rigira sono sempre gli stessi».

**Sta di fatto che le nuove storie sono piuttosto carenti e il passato funziona come forza d'attrazione: C'è ancora domani, il film fenomeno di Paola Cortellesi riporta ancora una volta l'orologio biologico del nostro cinema al neorealismo, ed era già**

**accaduto con la serie di Saverio Costanzo *L'amica geniale* tratta da Elena Ferrante.**

«Si torna lì perché è la nostra età dell'oro, non solo nella cinematografia ma in tutte le arti. Grandi star e registi quando vengono in Italia dicono di essere cresciuti con Fellini, Visconti, Antonioni. Continuo a pensare che siamo rimasti là, anche se non è del tutto vero, per il nostro cinema penso sia un buon momento. Ci sono almeno dieci registi di gran livello che tentano di scrivere storie nuove».

**Eppure, come sceneggiatore dei tuoi film, non ti viene voglia di cercare qualche idea nuova?**

«L'idea più che altro deve essere buona perché ci dovrai convivere per uno o due anni, non per un fine settimana. Le ho trovate nei posti più diversi, nella letteratura, nella cronaca, nel cinema stesso, differenziando il lavoro: il film *A la Recherche* nasce per una distribuzione d'essai, *Margherita delle stelle* destinato a passare su Rai1. I linguaggi, allora, devono essere molto diversi».

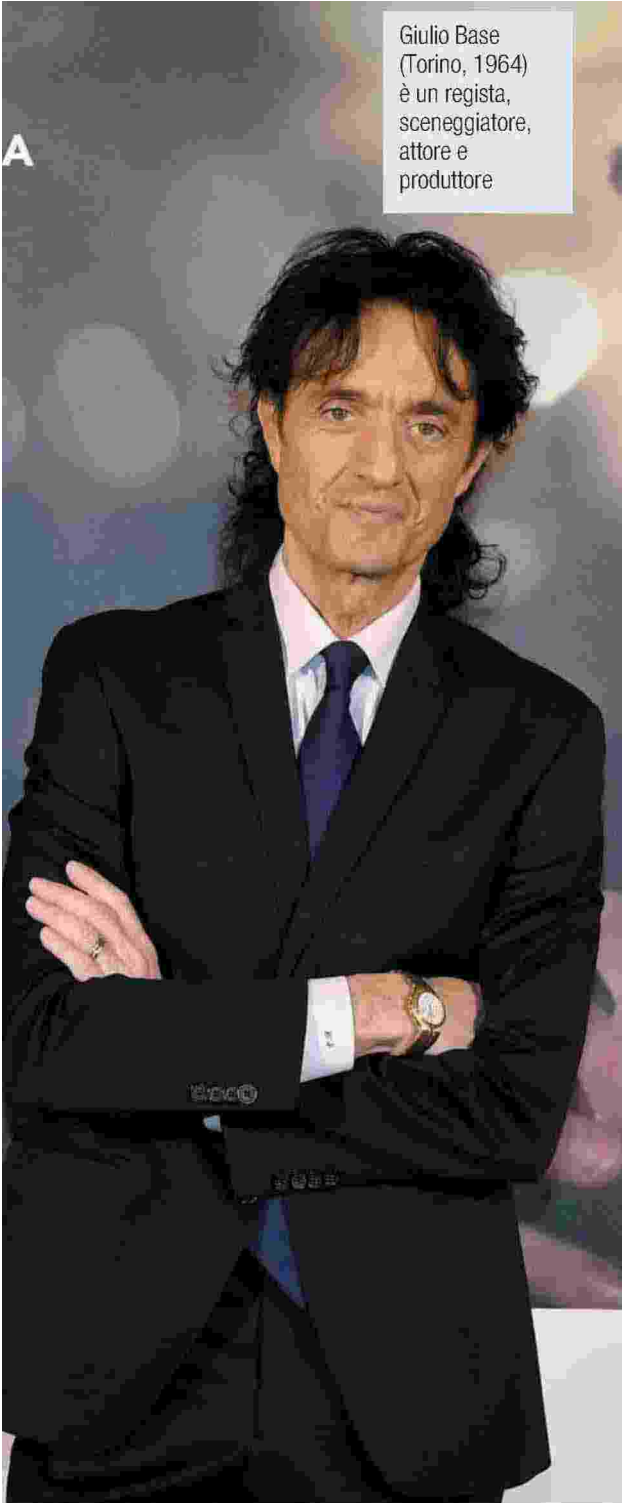
**Nel frattempo, *Scarface* il capolavoro di Brian De Palma del 1984 con Al Pacino torna al cinema dall'8 al 10 aprile. Anche riproporre i classici in sala è segno di una difficoltà nel trovare novità?**

«Quella versione di *Scarface* era già un remake dell'originale di Howard Hawks del 1932, un film che aveva tutti i caratteri, il gusto, le ambientazioni degli anni '80, fatto allora e per allora. Di *Macbeth*, ad esempio, se ne sono rifatti almeno venti: Polanski, i Coen, Orson Welles, Kurosawa in *Trono di sangue*».

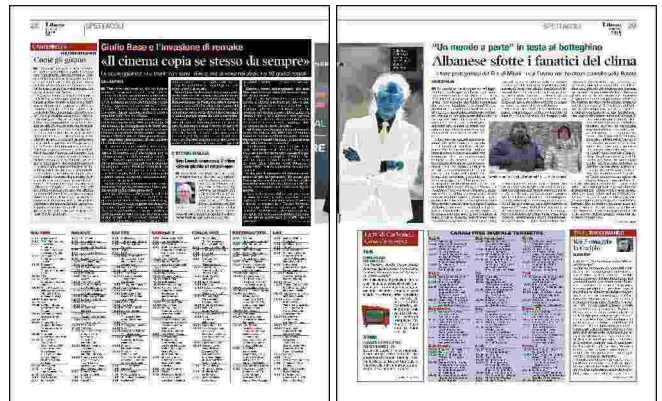
**E dunque il passato nel cinema attira molto di più del presente. Tu stesso per l'immagine coordinata del TFF hai scelto una fotografia di Marlon Brando nell'anno del centenario, non certo una figura nuova.**

«Una scelta mossa dall'amore personale, mi sono chiesto tante volte dove sarei potuto andare a vedere una retrospettiva di Brando e invece la realizzo io a Torino. Proporre un'immagine del presente è sempre difficile, il cinema privilegia ancora le icone del passato e spero che soprattutto il pubblico giovane sia attratto da quello sguardo inafferrabile e ipnotico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulio Base  
(Torino, 1964)  
è un regista,  
sceneggiatore,  
attore e  
produttore



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## L'87ENNE INGLESE

### Ken Loach annuncia il ritiro «Sono giunto al capolinea»

L'aveva già detto in passato, ma stavolta sembra arrivata davvero la pensione.



Ken Loach

Ken Loach, autore di capolavori come *Piovono pietre*, *Terra e libertà* e *My Name Is Joe* nonché due volte Palma d'oro a Cannes (con *Il vento che accarezza l'erba* e *Io, Daniel Blake*), ha annunciato il ritiro. «L'idea di fare un film è un passo troppo lungo, credo di essere giunto al capolinea», dice il regista inglese, oggi 87enne, a *Variety*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## “Un mondo a parte” in testa al botteghino

# Albanese sfotte i fanatici del clima

L'attore protagonista del film di Milani in cui l'uomo non ha alcun controllo sulla Natura

DANIELE PRIORI

■ La scuola torna al centro del villaggio. Anche quando questo villaggio si trova in *Un mondo a parte*, a soli 150 chilometri da Roma ma di fatto in una quotidianità residuale, ben lontano dall'idillio idealizzato dai predatori borghesi da weekend. Riccardo Milani riesce nell'impresa di andare controcorrente, aiutandosi addirittura col brano *Altrove* di Morgan, parte della colonna sonora del nuovo film diretto dal regista romano che vede come protagonisti una coppia di attori che meglio non poteva essere assortita, Antonio Albanese e Virginia Raffaele.

I due sono insegnanti controcorrente alle prese con una scuola sperduta nel gelo del Parco Nazionale d'Abruzzo costretti ad andare letteralmente in cerca di alunni per scongiurare la chiusura e con essa la fine di ogni speranza per la piccola comunità rimasta tra quelle montagne. Così *Un mondo a parte* in un solo weekend è diventato già un caso al botteghino. Arrivato nelle sale nel fine settimana pasquale, in soli cinque giorni si è lasciato dietro le spalle due blockbuster che sembravano imbattibili come *Kung Fu Panda 4* e *Godzilla e Kong - Il nuovo impero*. L'antieroe scelto da Milani come protagonista si chiama Michele Cortese, il maestro interpretato da Albanese, che coadiuvato dalla vicepresidente Agnese, una strepitosa Virginia Raffaele, è riuscito a portare il film al primo posto nella classifica del box office pasquale incassando allo start quasi 3 milioni di euro. È bene, tuttavia, sottolineare come *Un mondo a parte* stia risultando vincente

non solo grazie ai volti stranoti e arciamati dei due comici di rango che peraltro, nella fattispecie, non sono stati chiamati con l'intento di far sbellicare dalle risate ma piuttosto con la speranza di far sorridere, in più di qualche scena anche commuovere e sicuramente aiutare il pubblico a riflettere su una serie non scontata di temi e di letture.

Milani con questi due formidabili alleati punta a raggiungere l'obiettivo lodevole di dare forma a un cinema di impegno civile



Antonio Albanese e Virginia Raffaele nel film “Un mondo a parte”

autenticamente libero dagli schemi, dai preconcetti e dai luoghi comuni di una narrazione mainstream (ambientalismo e animalismo forzati, politicamente corretto spinto, il tutto condito da una faziosità politica aprioristica). «La montagna lo fa», verrebbe da dire citando una delle battute di Agnese (Virginia Raffaele) chiamata così per omaggiare la celebre canzone di un *genius loci* artistico di chiara fama come Ivan Graziani, abruzzese pure lui profondamente antiretorico, proprio come voleva ed è

riuscito ad essere Milani con la sua nuova opera. Se, infatti, il maestro Michele si fonda in quel piccolo abisso montano con una incosciente convinzione che fa strabuzzare gli occhi ai pochi residui oriundi, Agnese è pragmatica ma al tempo stesso cosciente che l'unico risultato da inseguire, tentando tutte le strade possibili, è salvare quell'ultimo presidio scolastico rimasto con soli sette alunni, tutti insieme in una “pluriclasse” che improvvisamente viene minacciata di una concreta possibilità di chiusura. E allora proprio Michele, il maestro arrivato in montagna esasperato da trent'anni di docenza nella periferia romana, si troverà costretto a mollare le citazioni libresche e gli intenti di “salvare il mondo prima di cena”, con una verve che lo porterà a praticare una integrazione sul campo, mischiando piccoli ucraini e marocchini che diventano sodali della “restanza”. Tutti uniti per salvare quella microscuola intitolata a Cesidio Gentile detto Jurico, un poeta pastore di Pescasseroli concittadino e coetaneo di Benedetto Croce. Qualcosa che spiega da sé quanto questi territori dimenticati da tutti portino nelle loro complesse radici il dna della piccola e grande identità di una nazione. «Il film vuole essere un manifesto sentimentale e realista dell'Italia dei piccoli paesi, sterminata e allo stesso tempo sconosciuta, dove lo Stato e i servizi non arrivano fino in fondo», ha detto ancora il regista Milani. *Un mondo a parte* che riesce a diventare figlio unico e padre di storie belle, altrove estinte, proprio come l'ululato dei lupi marsicani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## PIACERI\_RIFLESSIONI MUSICALI

Elvis, Lennon, Cher, Kurt Cobain, Keith Richards e tanti altri. Mentre al cinema c'è *Priscilla*, il film sulla storia di Mrs. Presley, ricordiamo alcuni tra i più arditi intrecci d'amore e trasgressione all'ombra dei palcoscenici.



Qui, Cher e Sonny Bono: *I Got You Babe* è stato il loro 45 giri di maggior successo. A sinistra, Jane Birkin e Serge Gainsbourg interpreti della sexy hit *Je t'aime moi non plus*.

# IL LATO OSCURO DELLE COPPIE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di Gianni Poglio

**S**ono favole per adulti le storie d'amore dei famosi del rock, favole spesso senza lieto fine, relazioni oscure popolate da uomini e donne che vivono il sogno della fama e della ricchezza e nello stesso tempo l'incubo di una vita che non sanno e non riescono a gestire.

La storia di Priscilla Presley, moglie del re del rock, raccontata dal film di Sofia Coppola *Priscilla*, nelle sale in questi giorni, è la rappresentazione plastica del sogno d'amore che va in mille pezzi, di una vita che poteva essere straordinaria, ma che diventa prigionia a Memphis nelle stanze di Graceland, la sontuosa dimora del rocker più famoso di sempre. Una

divinità sul palco, ma una persona distrutta nella vita reale, imbottita di farmaci per tenere a freno l'ansia e poter dormire, che non sa più fare l'amore e che con Priscilla condivide solo e soltanto la frustrazione per un successo talmente grande e ingombrante da renderlo un uomo irrimediabilmente solo.

**Solo sesso, liti epocali, torte in faccia e tuffi notturni nella Senna** sono invece il filo conduttore della love story più paparazzata degli anni Settanta, quella tra Serge Gainsbourg e Jane Birkin. «Non siamo una coppia immorale, ma amorale» disse lui qualche ora dopo l'uscita di quell'orgasmo a 45 giri che è *Je t'aime moi non plus*, che finisce subito nel

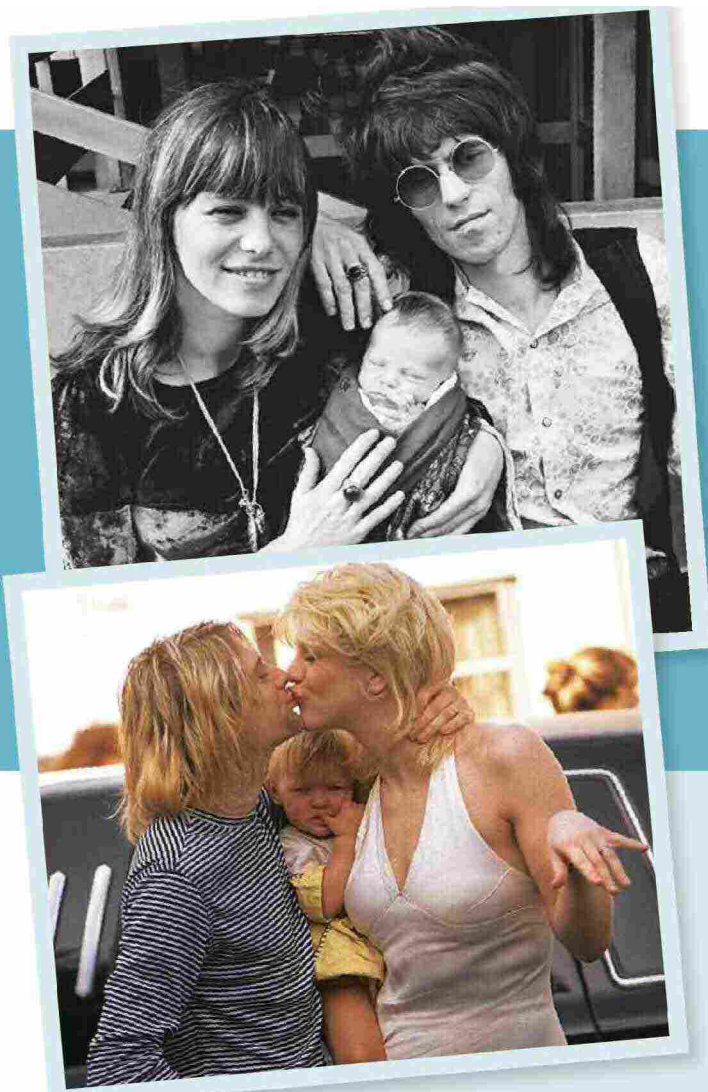


Sopra, Elvis Presley e Priscilla nel 1967, il giorno del loro matrimonio all'Aladdin Hotel di Las Vegas. A sinistra, Yoko Ono e John Lennon, l'ex Beatles assassinato a New York nel 1980.

3 aprile 2024 | Panorama 85

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**In alto, la modella e attrice Anita Pallenberg con il chitarrista dei Rolling Stones Keith Richards.**

**Qui sopra, Kurt Cobain, leader dei Nirvana morto suicida nel 1994, con la moglie Courtney Love e la figlia Frances Bean.**

mirino della censura in Italia e in Inghilterra. Tre minuti di sospiri e gemiti sensuali della Birkin, determinata a surclassare Brigitte Bardot che sempre con Gainsbourg aveva inciso lo stesso brano un paio d'anni prima. La canzone rimase poi nel cassetto del cantautore francese, pare per l'intervento del marito della Bardot, il miliardario tedesco Gunter Sachs. L'epopea erotica di Serge e Jane affonda nell'alcol all'inizio degli anni Ottanta quando lei, esausta delle scorribande etiliche di lui sbatte la porta di casa e se

ne va con le due figlie.

Singolare l'inizio dell'unione tra Cher e Sonny Bono: lei giovanissima e squattrinata lo conosce a un party e gli chiede ospitalità nel suo appartamento: «Ho camere da letto separate, quindi se sai pulire e cucinare per me va bene» è la riposta di Sonny. Poco dopo si innamorano e diventano la golden couple del pop americano.

**Sono intrecci di amore, trasgressione, scandali e carriera quelli che popolano il lato oscuro delle coppie rock.** Ma nel caso di John Lennon e Yoko Ono c'è dell'altro, un'unione indissolubile, una sintonia totale e incondizionata, qualcosa che è difficile descrivere a parole, ma che appare in tutta la sua evidenza nella storica immagine scattata da Annie Leibovitz nel 1980 in cui Lennon, nudo e in posizione fetale, bacia con tenerezza la compagna di una vita. Al di là delle voci sostanzialmente infondate sulla responsabilità di Yoko rispetto alla fine dei Beatles, c'è da sottolineare che l'unione artistica tra i due non è stata sempre felice: indimenticabile l'apparizione tv del 1972 al *Mike Douglas Show* negli Stati Uniti. Nel mezzo di una spettacolare jam session tra Lennon e la leggenda del rock and roll, Chuck Berry, irrompe Yoko Ono con una sequenza impressionante di urla sgraziate e totalmente fuori tempo.

Un terrificante shock sonoro immortalato dalle telecamere nello sguardo allucinato del povero Berry...

Alla narrazione dark delle love story a tinte rock ha sempre contribuito quella zona franca rispetto alle regole del mondo che è il backstage, dove può anche succedere che una groupie, come l'americana Cynthia Albritton, realizzi calchi in gesso dei genitali delle star della musica. Su tutti, Jimi Hendrix. A lei e alla sua bizzarra collezione i Kiss hanno dedicato un brano esplicito intitolato *Plaster Cluster*.

**Definita spesso la groupie dei Rolling Stones, Anita Pallenberg in realtà ne è stata la musa ispiratrice.** Attrice, modella, colta, di una sensualità devastante. Prima si fida con il chitarrista degli Stones Brian Jones, poi lo lascia per Keith Richards. Per più di dieci anni i due condividono tutto: tre figli, la dipendenza dalla droga e una sequenza notevole di tradimenti (si dice che lei abbia avuto anche un flirt con Mick Jagger sul set del film *Performance*). Tutto finisce quando Richards si disintossica dall'eroina mentre lei continua ad abusarne come se non ci fosse un domani. A chiudere il cerchio il suicidio di un amante occasionale di Anita, appena diciassettenne, che si toglie la vita davanti a lei «giocando» alla roulette russa.

Amori, dipendenze e tragedie, come quella di Kurt Cobain che in una stanza

## PIACERI\_RIFLESSIONI MUSICALI

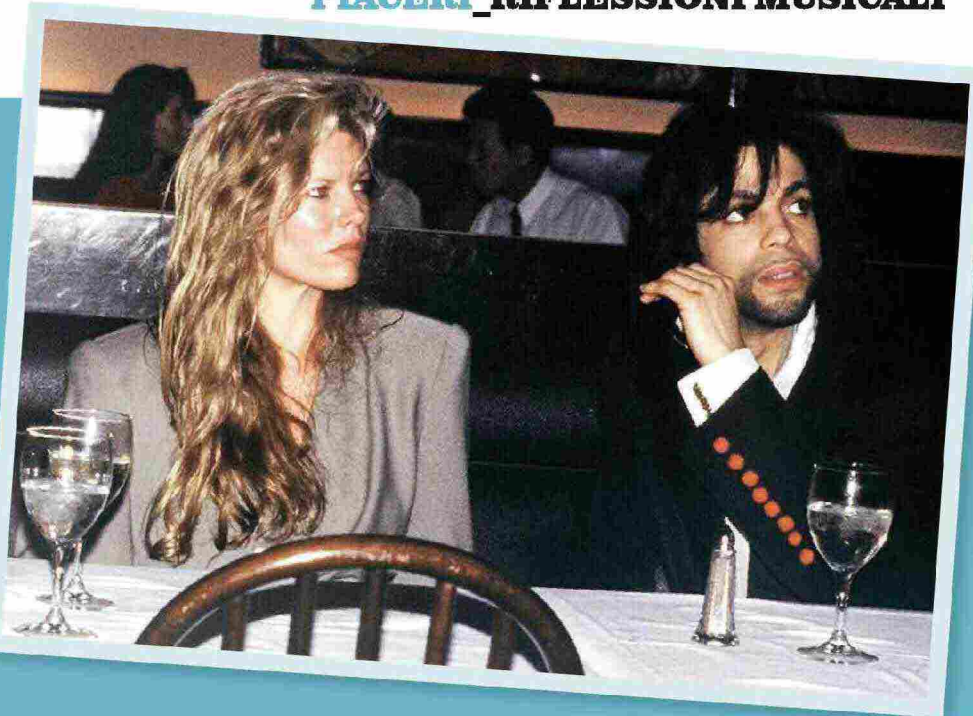
d'albergo a Roma, nel 1994, mentre la compagna Courtney Love sta riposando, ingerisce cinquanta pastiglie di Roipnol annaffiate da champagne. Lo salva una lavanda gastrica, ma pochi giorni dopo si suicida a Seattle con un colpo di fucile al volto. Lascia una splendida bambina di due anni, Frances Bean, l'amore della sua vita, e i Nirvana, una delle band più popolari della storia del rock.

Vicende umane in cui ha un peso decisivo l'invasione del gossip: se Prince e Kim Basinger sono riusciti per mesi a rendersi invisibili, altrettanto non si può dire per Kate Moss e il turbolento rocker inglese Pete Doherty, interpreti di una love story disastrosa, fatta di droga, travestimenti con parucche per scorrazzare sui mezzi pubblici di Londra, liti furibonde, tentativi di disintossicazione e una foto, quella apparsa sul *Daily Mirror*, in cui la top model appare intenta a prepararsi una dose di cocaina nello studio di registrazione del fidanzato.

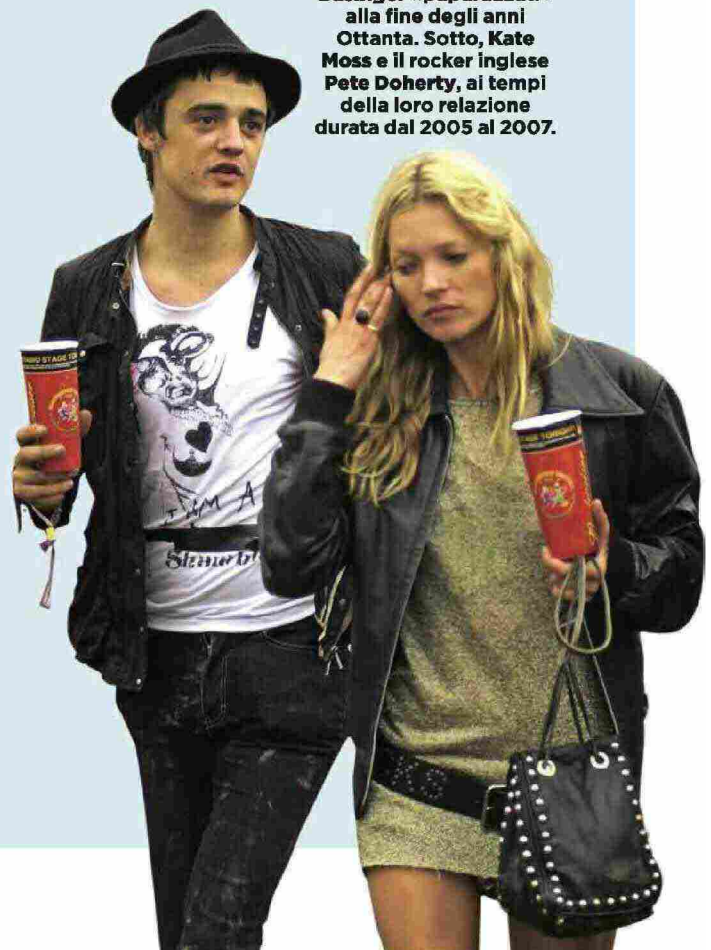
**La scintilla era scattata nel 2005 quando la Moss aveva invitato i Libertines, il gruppo di Doherty, a esibirsi a una festa in suo onore organizzata nella campagna inglese. Secondo il *The Sun*, Doherty, in quell'occasione, avrebbe regalato a Kate una copia del testo della sua canzone *What Katie Did*. Da lì il colpo di fulmine. Oltre il lato oscuro c'è anche altro nell'amore rock. Lo hanno fatto**

vedere al mondo Lou Reed, il poeta «maledetto» di New York, e l'artista-musicista Laurie Anderson. Che dopo la morte di Lou ha scritto una lettera pubblica, un atto d'amore straordinario che racconta la dedizione dell'uno verso l'altro dal primo minuto della loro storia fino alla morte: «Non ho mai visto un'espressione così piena di meraviglia come quella di Lou quando è morto. Le sue mani stavano facendo la forma 21 del Tai Chi, quella dell'acqua che scorre. I suoi occhi erano spalancati. Stavo tenendo tra le braccia la persona che amavo più di ogni altra cosa al mondo e le parlavo mentre moriva. Il suo cuore ha smesso di battere. Non aveva paura. Ero riuscita a camminare con lui fino alla fine del mondo. Penso che lo scopo della morte sia la realizzazione dell'amore». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sopra, Prince e Kim Basinger «paparazzati» alla fine degli anni Ottanta. Sotto, Kate Moss e il rocker inglese Pete Doherty, ai tempi della loro relazione durata dal 2005 al 2007.**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



A trent'anni dalla morte, l'omaggio all'attore con una voce nel Dizionario biografico degli italiani

# La Treccani su Volonté: «Il miglior cinema civile»

**Nel trentesimo** anniversario della morte, Treccani ricorda Gian Maria Volonté con una voce pubblicata sul volume 100 del Dizionario Biografico degli Italiani, a cura di Marina Pellanda. Nato il 9 aprile 1933 a Milano, morto a Florina (Grecia) il 6 dicembre 1994, Volonté è considerato uno degli attori teatrali e cinematografici più importanti del cinema italiano, dalle «straordinarie doti interpretative, basate su una naturale abilità mimetica e su un lavoro attoriale ossessivo, al servizio del miglior cinema di impegno civile» sottolinea Treccani. A diciassette anni Volonté partì dall'Italia per la Francia vivendo alla giornata. Nel 1959, primo in Italia, diresse e interpretò *L'ultimo nastro di Krapp* di Samuel Beckett e fece la sua prima for-

matissima partecipazione televisiva come Rogozin ne *L'Idiota* di Fëdor Dostoevskij, ridotto, sceneggiato e interpretato da Giorgio Albertazzi, per la regia di Giacomo Vaccari, che lo impose come «uno dei più interessanti e promettenti attori della nuova generazione» (Peano, 1967).

Nell'estate del 1960 Volonté lavorò con Enriquez in *Romeo e Giulietta* e *Antonio e Cleopatra*, conoscendo così Carla Gravina. Il loro legame, nato al di fuori del matrimonio, fece parecchio scandalo, ma continuò nonostante tutto e il 3 luglio 1961 nacque Giovanna, che avrebbe portato il cognome materno.

**Nel 1972** l'attore disse no a Francis Ford Coppola che lo cercava per *Il padrino* e del 1976 sono altri due rifiuti celebri: *Il Casanova* di Federico Fellini e *Novocen-*

to di Bernardo Bertolucci. Nella biografia dell'attore c'è anche un'esperienza politica: nel 1976 fu eletto consigliere comunale a Roma nelle liste del Partito Comunista, ma si dimise non molto tempo dopo. Tra il 1978 e il 1979 girò con Francesco Rosi *Cristo si è fermato a Eboli*. L'anno successivo gli venne diagnosticato un cancro a un polmone e per sostenere economicamente l'intervento chirurgico che lo salvò accettò di interpretare *Plessis* nella riduzione televisiva di Mauro Bolognini.

Con *Il caso Moro* di Giuseppe Ferrara vinse l'Orso d'argento al Festival di Berlino del 1987 e con *Porte aperte* (1990) di Gianni Amelio ottenne il David di Donatello. Nel 1991 ricevette il Leone d'oro alla carriera alla Mostra del Cinema di Venezia. Fu colto da infarto sul set di *Lo sguardo di Ulisse* di Theo Angelopoulos; aveva 61 anni.



Gian Maria Volonté (1933-1994)

## BIOGRAFIA

**Il debutto a teatro, "L'Idiota" in tv, il successo e i no a Coppola e Fellini**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

## Attivisti alimentari e obesità: il cibo (angosciante) di Iacona



**I**ngannato dall'anteprima. Lunedì sera, su Rai 3 appaiono Laura Carafoli, responsabile dei contenuti del gruppo Warner Bros. Discovery per il Sud Europa e Leonardo Pasquinelli, Ceo di Banijay Italia - Endemol Shine Italy: parlano di programmi sul cibo, dei cuochi in tv, di come il pubblico gradisca questo nuovo tipo di intrattenimento. Manca Antonella Clerici (cioè la Rai) ma non importa. C'è però Marino Niola, antropologo del buon cibo.

Mi immagino una trasmissione vivace sui cuochi in tv (quelli che Carlin Petrini chiamava sprezzantemente gli «spadellatori»), sulla «pornografia alimentare» di certe trasmissioni, sul perché certi chef passino più tempo in video che nei loro ristoranti; insomma, cose del genere. Tra bellezza e cura della casa, viaggi da sogno e miglioramento del proprio modo di vestirsi, il cibo ha assunto un ruolo centrale nel racconto dello stile di vita ideale suggerito dalle reti televisive.

Nel gioioso recinto di una gourmandise autocompiacente si affinano le capacità sensoriali e le conoscenze or-

ganolettiche dei cibi e delle bevande di una nuova generazione di gourmet, ma al contempo dilaga sui media un livello di cialtroneria senza precedenti. È la tv che sancisce cosa è socialmente accettabile e cosa no, che cosa è instagrammabile e cosa no (perché la gente, quando va al ristorante, foss'anche una pizzeria, deve fotografare tutto quello che sta per inghiottire?). Non avevo tenuto conto che era il 1° di aprile. Finita l'anteprima, arriva bello bello Riccardo Iacona a parlarci di alcuni farmaci che agiscono sull'appetito a far diminuire il numero degli obesi. E via con le domande angoscienti: il troppo cibo sta creando una vera emergenza che aumenta i rischi per la salute, l'incidenza delle malattie cardiovascolari e il diabete?

Chi sono i Biteback, i giovani attivisti alimentari che si battono contro i modelli alimentari della grande industria? E in Italia come ci si difende? Per carità, sono problemi importanti, ma non esiste già una trasmissione ansiogena come *Indovina chi viene a cena* che tratta questi temi? Non basta Sabrina Giannini a metterci agitazione? Pazienza, sognavo uno scontro tra Carafoli e Pasquinelli e mi sono dovuto accontentare della sugar tax.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giornalista**  
Riccardo Iacona  
conduce  
su Rai 3  
«Presadiretta»  
un programma  
di inchieste e  
approfondimenti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

LA LETTERA

## Divieto di ospitata: da Viale Mazzini non si può andare in altre radio e tv

**D**ivieto assoluto per i giornalisti Rai di andare ospiti in programmi delle altre reti per tutta la durata della *par condicio*. Questa la direttiva in vista delle Europee dell'8 e 9 giugno. Nei giorni scorsi a tutti i dipendenti è arrivata una mail dall'azienda. "Con riferimento alle consultazioni elettorali in oggetto, nonché alla relativa normativa in materia di *par condicio* e alle procedure di autorizzazione, si comunica la temporanea sospensione della possibilità di partecipazione del personale Rai (giornalistico e non) a trasmissioni televisive o radiofoniche di emittenti concorrenti per tutto il periodo", si legge nella missiva.

Per non dare adito ad ambiguità, il divieto è esteso a tutti e a qualsiasi tipo di programma.

"La campagna elettorale si prevede serrata, con una guerra a colpi di share, quindi non si vuol regalare nulla alla concorrenza. Se qualche conduttore o giornalista

vuole partecipare ai dibattiti politici, lo potrà fare entro i confini dell'azienda", spiega una fonte da Viale Mazzini. In passato, infatti, qualche "ospitata" sotto elezioni di conduttori Rai davanti alle telecamere di Mediaset e La7 aveva fatto discutere.

La *par condicio* entra in vigore 45 giorni prima del voto (quindi a fine aprile): nei primi 15 giorni in maniera più blanda, poi nell'ultimo mese con regole più severe. La delibera sarà votata dalla commissione di Vigilanza il 9 aprile e la novità di quest'anno, secondo la delibera Agcom, è la suddivisione in quattro fasce orarie e in tre tipi di programma. Due minuti in prima serata non varranno come due minuti in tarda serata, quindi la griglia delle "compensazioni" rischia di essere più complicata. Anche di questo si parlerà oggi nell'audizione del presidente Giacomo Lasorella in Vigilanza.

GIANLUCA ROSELLI

**CONCORRENZA  
IL "BAVAGLIO"  
VALE PER TUTTI  
I DIPENDENTI  
E PROGRAMMI**







L'ASSALTO ALLE FREQUENZE DIETRO IL RECLAMO DI STARLINK

## Musk vuole il monopolio a spese di Tim

La tlc italiana: «Ok al dialogo con la mediazione del Mimit». Vivendi diserta l'incontro a Chigi

**Marcello Astorri**

Il ministero delle Imprese e del Made in Italy si inserisce nello scontro tra Tim e Starlink offrendosi come mediatore. In particolare, il ministro Adolfo Urso ha proposto «un tavolo di confronto per trovare una soluzione che possa consentire la convivenza al meglio delle due tecnologie» (la fibra e internet satellitare) e a tal fine ha già commissionato «un lavoro preparatorio alla Fondazione Bordini». La posizione di Starlink - che sta concentrando gli sforzi per diffondersi in Italia - è che Tim stia rallentando le diffusioni dei suoi servizi rifiutandosi di condividere alcune frequenze e una serie di informazioni che secondo il gruppo fondato da Elon Musk sarebbero dovute e, per questo, ha presentato un reclamo al Mimit (il ministero di Urso) e all'Agcom, l'autorità garante per le telecomunicazioni. Di parere opposto la società guidata dall'ad Pietro Labriola, che ieri ha dichiarato di avere «già fornito i riscontri dovuti a Starlink ma, a fronte delle ulteriori richieste di dati anche sensibili e rilevanti per la sicurezza delle comunicazioni, conferma la sua disponibilità a dialogare

con Starlink tramite la mediazione prevista del Mimit».

Qual è il fulcro delle questioni? Secondo quanto raccolto, l'azienda di Musk avrebbe chiesto a Tim le coordinate complete di tutti i suoi ponti radio oltre all'utilizzo della parte «verde» delle frequenze 28 GHz. Tuttavia, la mappatura non solo sarebbe coperta da segreto industriale, ma è anche un dato sensibile per la sicurezza nazionale delle telecomunicazioni. E per quanto l'Agcom preveda la collaborazione degli operatori per garantire la coesistenza delle tecnologie degli operatori fissi e satellitari, dalle parti di Tim interpretano l'obbligo di fornire determinate informazioni solo riguardo a richieste specifiche sul singolo sito senza dover fornire l'intera mappa dei ponti radio, la cui redazione sarebbe peraltro onerosa. Una richiesta, quest'ultima, inoltrata ai vertici di Tim con una prima e-mail, alla quale la telco italiana ha risposto rendendosi disponibile al dialogo. Dopodiché Starlink avrebbe deciso di virare verso lo scontro. Il seme della discordia è la banda 28 GHz, che è a uso promiscuo tra operatori satellitari e fissi: Tim ha conquistato tale frequenza mediante una gara e non intende cederla ad

altri. Da qui nasce il reclamo dell'azienda di Musk, con la minaccia di dirottare gli investimenti italiani su altri Paesi, e alla proposta di mediazione di Urso. Ora si vedrà se un accordo sarà possibile, anche in relazione a un soggetto - Starlink - che è nuovo sul mercato e che si articola in una situazione di sostanziale vuoto normativo. A dipanare la questione ci penserà il Mimit che, ascoltate le posizioni delle due aziende, stabilirà quali informazioni Tim dovrà condividere con Musk.

Ieri, intanto, si è tenuto a Palazzo Chigi l'incontro davanti al comitato golden power sulle prescrizioni che riguardano Tim, che è durato circa un'ora. Per la telco italiana si è presentato Labriola, mentre come già anticipato da *Il Giornale* per il primo socio Vivendi - che pure era stato convocato - non ha partecipato nessun rappresentante. Al comitato, tuttavia, è stata recapitata una lettera per spiegare che l'assenza è dovuta al fatto che non ha più nessun controllo su Tim né rappresentanti in cda, e quindi non avrebbe avuto senso la partecipazione a una riunione di un comitato tecnico. Inoltre l'invito sarebbe arrivato in maniera poco tempestiva, a ridosso della pausa per le festività.



PAPERONE L'imprenditore Elon Musk, fondatore di Starlink e di Tesla



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## TELEDICO

di Laura Rio

# Con Addie alla scoperta dei bambini autistici su RaiPlay

**S**ono moltissimi i bambini (e anche gli adulti) che hanno disturbi dello spettro autistico. In Italia ne è colpito un bambino su 77 nella fascia d'età compresa fra 7 e 9 anni e sono circa 500mila le famiglie nelle quali è presente almeno una persona con questi disturbi. Per cui sia per chi affronta direttamente questo problema, sia per i bambini e i ragazzini che lo vivono tutti i giorni, sia per chi vuole conoscerlo meglio è di grande aiuto la nuova serie live action della BBC *Una specie di scintilla*.

Da ieri, in occasione della Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo, è disponibile su RaiPlay e dal 20 aprile su Rai Gulp. La serie, tratta dal libro dell'autrice Elle McNicoll, racconta le avventure di Addie, un'adolescente autistica che, venuta a conoscenza dei processi alle streghe avvenuti secoli prima nella sua città natale, Juniper, inizia ad indagare. Il desiderio di essere se stessa si intreccia con il mistero di Maggie ed Elinor, due sorelle vissute nel XVI secolo. Maggie era stata accusa-

ta di stregoneria ed era misteriosamente scomparsa prima di poter essere processata mentre Elinor aveva lottato con i suoi fanta-



smi. Addie cerca di capire cosa può essere accaduto alle due e intraprende un viaggio alla scoperta di se stessa sfidando il modo in cui la vedono le persone nella sua città.

La serie intreccia passato e presente in dieci episodi affrontando i temi dell'amicizia, della sorellanza, del mistero e della magia. I tre personaggi principali sono interpretati da attrici neuro divergenti. Nel cast: Lola Blue, Georgia De Gidlow, Caitlin Hamilton, Eve Midgley, Hat-tie Gotobed.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# Vivendi diserta la riunione su Telecom: il comitato golden power la riconvoca

## Le prescrizioni sulla rete

I francesi si chiamano fuori:  
«Non abbiamo il controllo e  
non siamo più in consiglio»

**Antonella Olivieri**

Il riassetto Telecom è centrato sulla rete, che comunque non è l'unica attività strategica del gruppo. Così ci stava che la riunione convocata a Palazzo Chigi dal comitato golden power mirasse a fare il punto sia con Tim - che è oggetto di prescrizioni specifiche da oltre sei anni - sia con Vivendi che, pur avendo rinunciato da tempo all'attività di direzione e coordinamento, è ancora il primo azionista, con una quota del 23,75%.

Ieri pomeriggio si è presentato però solo l'ad di Tim, Pietro Labriola, mentre Vivendi ha inviato una lettera, scritta dai legali, per giustificare l'assenza. Vivendi è il primo azionista,

ma non ha il controllo di fatto e da quando il suo ceo Arnaud de Puyfontaine è uscito dal cda, a gennaio dell'anno scorso, non ha nemmeno più rappresentanti nel board, e su queste basi - argomenta la lettera - non crede di dover partecipare a una riunione tecnica. Inoltre l'assenza è stata giustificata anche dal breve preavviso, dal momento che la convocazione è del giovedì prima di Pasqua.

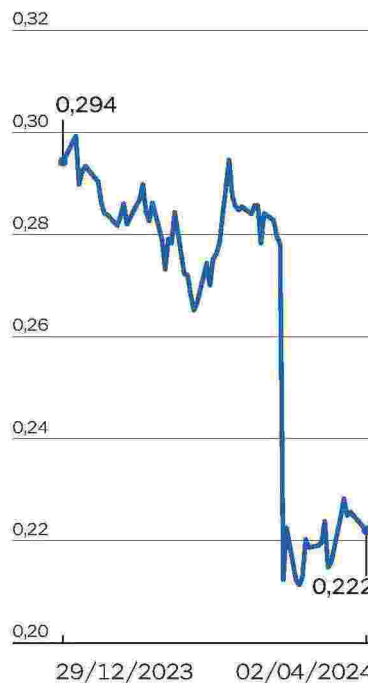
Il comitato golden power però, a quanto risulta, non si è limitato a prendere atto e avrebbe deciso di ascoltare comunque in tempi brevi l'azionista francese: possibile anche una conference call.

La questione «riguarda gli uffici di Palazzo Chigi che preparano l'istruttoria sul golden power, che noi abbiamo usato secondo una chiara visione strategica a tutela degli interessi nazionali, ma sempre nel rispetto di quelli che sono gli attori anche stranieri che operano nel nostro Paese», aveva detto in mattinata il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Telecom Italia

L'andamento del titolo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Dall'11 aprile una docu-serie in quattro puntate fatte senza la tradizionale riverenza

# Netflix, il «Giovane Berlusconi»

## Parlano tutti in libertà, amici ma anche nemici

DI FOSCA BINCHER

Il trailer si apre con una chicca fra le più rare della storia della televisione: un fuori onda di **Silvio Berlusconi** sulla sua tv, che allora era ancora Fininvest. Inizia dagli anni Ottanta il lancio di «*Il giovane Berlusconi*», docu-serie televisiva che andrà in onda su Netflix a partire dal prossimo 11 aprile. Quattro episodi, i primi tre da 52 minuti e quello finale più lungo da 90 minuti, prodotti da B&B film insieme a Netflix, Gebrueder Beetz Filmproduktion, ZDF Arte e con il contributo del Ministero della Cultura, di Lazio Cinema International ed Europa Creativa Media. Il regista, **Simone Manetti**, è un montatore-documentarista che ha alle spalle molti docu-film di successo, fra cui «*Marta, il delitto alla Sapienza*» sull'uccisione di **Marta Russo**.

Il fuori onda con cui inizia lo spot è pescato negli anni Ottanta poco prima di una intervista di **Mike Bongiorno** al suo editore, Berlusconi che all'epoca era ancora solo il «Signor Tv». Mike si preoccupa di luci e microfoni, avvertendo i tecnici: «Senti, Mario: il grande protagonista è Lui». Lui, Berlusconi, chiama un assistente di sala preoccupato dalle riprese da dietro (nuca e orecchie un po' grandi sono sempre state il suo complesso): «Adesso mi metto lì e se mi può schiacciare un po'

i capelli qua». Poi si va in onda, e il contenuto di quella intervista è a suo modo un'altra chicca. Mancano infatti pochi anni alla discesa in campo del Cavaliere.

**Inizia Mike: «Tu ti occupi di tante cose, di televisione, di cinema, grande distribuzione, editoria, costruzioni, calcio... ecco sono tante cose...».** Lo interrompe Berlusconi sorridendo «Troppe». Mike prosegue: «Ecco io non so come fai nella giornata a occuparti di tutte queste cose. Ma non ti è mai venuto in mente di entrare in politica per caso, eh... eh?». Dal pubblico in sala un urlo: «Nooo!». Mike sorpreso: «Come no?... Chi ha gridato?... Però tu un pensierino ce lo fai? Chissà che in avvenire, prima del duemila...». Berlusconi coglie gli umori della sala e sorridendo nega: «No, no. Io sono un uomo del fare, quindi lasciami fare bene il mestiere che so fare che è quello dell'imprenditore». Pubblico in piedi a battere le mani e a fare la ola.

**Una bugia clamorosa, dunque.** E la serie ricostruisce quegli anni di Berlusconi anche sentendo chi non ne tesseva le lodi. Fra le testimonianze anche quella del giornalista **Gigi Moncalvo**, che racconta: «Ha sempre voluto essere il Re Mida. La vanità di Berlusconi è immensa». Moncalvo, in quegli anni, segue Berlusconi ogni giorno in un suo tour con i grandi investitori pubblici-

tari per scrivere un libro che ne racconta le gesta. Assiste all'incantatore di serpenti, al corteggiatore di imprenditrici avanti negli anni, alle parole del grande bugiardo che usa ogni mezzo per vendere la sua pubblicità. Ne uscirà un libro («*Berlusconi in concert*») che lo mette a nudo. Era concordato, ma al momento della pubblicazione non più: Berlusconi scende davvero in politica, e quelle sue astuzie e bugie per vendere la pubblicità sono imbarazzanti per chi è entrato in un altro mercato, dove le bugie non fanno punti Paradiso. Il giorno di uscita con un piccolo editore quel testo in poche ore sparisce da tutte le librerie: ogni copia è stata acquistata da Fininvest per ritirarla dal mercato.

**Nella serie altre immagini inedite dei primi anni del Cavaliere, e la testimonianza di uomini a lui vicini come Adriano Galliani e Marcello Dell'Utri,** che racconta la nascita di Forza Italia: «Mi disse dobbiamo fare anche noi un partito. Lo fanno tutti, facciamolo pure noi». Raccontano il signor Tv anche esperti come **Carlo Freccero** — che diresse una delle sue reti, e **Giovanni Minoli**. Ma anche futuri avversari politici come quell'Achille Occhetto che fu la prima vittima della discesa in campo di Berlusconi: «Noi non eravamo preparati. Quelle televisioni cambiavano la percezione della realtà cultura-

le e politica del paese». C'è spazio per la non lunghissima avventura del Cavaliere in Francia, dove lanciò La Cinq grazie all'aiuto del presidente francese **François Mitterrand** (a cui si rivolse **Bettino Craxi**), ma con l'opposizione esplicita di gran parte della politica e della cultura francese, a iniziare da **Jacques Chirac** che lo chiamava «il bottegaio italiano».

**La docu-serie riprende le immagini del novembre 1985** quando Berlusconi in Francia annuncia la sua conquista ovviamente a modo suo: «Non sarà una televisione Coca-Cola e nemmeno una televisione spaghetti. Sarà una televisione beaujolais, e il sabato champagne», disse ridendo alla stampa francese. Non la mandò giù l'ex ministro della Cultura **Jack Lang**, che minacciò le sue dimissioni dal governo per il caso La Cinq. E proprio Lang appare fra i testimoni della serie e racconta secco: «Vedevo in Berlusconi un avversario della cultura, l'assassino del cinema italiano». Le polemiche e i cambi politici in Francia alla fine ebbero il meglio e il Cavaliere riportò una delle sue rare sconfitte imprenditoriali: la concessione televisiva in Francia che aveva durata di 18 anni fu interrotta al sesto anno e la vita di La Cinq finì lì.

Open

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



TELE-VISIONI

# La nuova Isola versione Luxuria. Leopardi in autunno su Rai 1

DI CARLO VALENTINI

**Vladimir Luxuria** alla sua prima conduzione de *L'isola dei Famosi*. A lei l'arduo compito di ridare slancio al reality che nelle ultime edizioni è apparso piuttosto fiacco sia nel copione che negli ascolti. In questa 18esima edizione (il debutto avvenne nel 2003 su Rai 2 che lo abbandonò nel 2012 e da allora è proposto su Canale 5) tra i concorrenti vi sono **Joe Bastianich, Selena, Valentina Vezzali**, e l'ultima Miss Italia, **Francesca Bergesio**. Gli opinionisti sono **Sonia Bruganeli** e **Dario Maltese**. L'invitata è **Elenoire Casalegno**. Il via lunedì 8 aprile e per *Luxuria* è davvero una bella scommessa, che arriva dopo le ultime tre edizioni guidate da **Ilary Blasi**. Dice: «Bisogna pensare che ogni naufrago ha una storia interessante da raccontare: non c'è il personaggio di serie A come non c'è il personaggio da snobbare, perché credo che anche imparando ad ascoltare gli altri e a far tesoro delle loro esperienze di vita si possa crescere». Rai 1 ha deciso di contrapporre all'*Isola* una fiction, *Il clandestino*, con **Edoardo Leo**. Sei episodi, il primo, appunto, lunedì. Egli interpreta un ex ispettore capo dell'antiterrorismo che lavora a Milano come buttafuori nelle discoteche e cerca di ammortizzare con l'alcol il ricordo di un attentato. La sua vita avrà una svolta quando apre una strana agenzia investigativa. Leo ha promosso la fiction al *Festival di Sanremo*. Ora *Il clandestino* arriva al giudizio del pubblico e dovrà sostenere la gara con *Luxuria*. **Leonardo Maltese** è **Giacomo Leopardi** nella fiction che Rai 1 trasmetterà in autunno. Le riprese sono terminate in questi giorni. Due puntate sulla vita e le opere

del poeta che morì a Napoli nel 1837. Maltese ha vinto uno dei premi ai Nastri d'Argento 2023 per l'interpretazione nel film *Rapito-Il caso Mortara*, diretto da **Marco Bellocchio**. Ora è invece entrato nei panni di Leopardi, diretto da **Sergio Rubini**, che dice: «Approfondendo la biografia di Giacomo Leopardi, oltre all'immagine canonica di un uomo immerso in una malinconica solitudine a tinte gotiche, sclerotizzata da una perenne sofferenza fisica, se ne può scorgere un'altra, sottotraccia, completamente diversa, caratterizzata da una vitalità dirompente». **Simona Agnes**, quota Fi, è a un passo dalla nomina a presidente della Rai. Il 20 aprile è il termine fissato per la presentazione al parlamento dei curricula dei candidati di competenza parlamentare al consiglio d'amministrazione. Entro quella data dovrà quindi essere trovato l'accordo tra le forze politiche. **Giampaolo Rossi**, quota FdI, potrebbe diventare a.d. La Lega rivendica il posto di direttore generale così come le opposizioni. **Federica Sciarelli** porta Rai 3 a superare Rai 1. Evento televisivamente clamoroso. La scorsa settimana la Sciarelli con *Chi l'ha visto* ha registrato 1.987.000 telespettatori (12%) mentre il film di Rai 1, *Cosa Sarà*, con **Kim Rossi Stuart** s'è fermato a 1.968.000 (11%). Una vittoria per un'incollatura ma Rai 3 è stata comunque la prima rete Rai della serata (stravinta dalla fiction di Canale 5, *Vanina*, con 3,3 milioni, 19,3%). **Paolo Petrecca**, direttore di RaiNews24, nel mirino dell'assemblea della sua redazione che ha approvato un documento dal titolo significativo *La misura è colma*. Ad accendere la miccia è stato un servizio sull'introduzione dei test psicoattitudinali per i futuri magistrati deciso dal governo. Contro il provvedimento si è duramente schierato il procuratore di Napoli,

**Nicola Gratteri**, ma le sue affermazioni sarebbero state tolte dal servizio andato in onda. La redazione ha ottenuto la solidarietà del sindacato dei giornalisti Usigrai. **Barbara Pozzoni** è la regista di uno Speciale dedicato a **Lucio Fontana**, tra i maggiori artisti del secondo Novecento. Questa sera su Rai 5. Fontana è celebrato soprattutto per i suoi Concetti spaziali/Attese, per i Buchi e ancor di più per i suoi Tagli ma, quando l'artista li propose, i tempi non erano abbastanza maturi e solo pochi lo compresero e lo appoggiarono. I testi di questa puntata di *Art-Night* sono di **Barbara Pozzoni**. **Andrea Vianello** come un fulmine. In maggio era stato confinato alla direzione generale di San Marino RTV, emittente partecipata dalla Rai. Ha già rassegnato le dimissioni, dopo che si è ritrovato con un bilancio in rosso per quasi 2 milioni. Cercasi, per lui, casella vuota a Roma. **Francesca Fagnani** è tornata ieri con la nuova serie di *Belve* (Rai2) e commenta «Una bella cifretta», rivolta all'ospite, **Loredana Berté** che a una domanda piuttosto intima aveva risposto: «Sono casta da 10 anni. Ho dato tanto, mi sono data parecchio, adesso mi riposo un po'». **Maria De Filippi** trionfa nella gara degli ascolti del fine-settimana e consente a Canale 5 di stracciare Rai 1 sabato sera: *Amici* è stato seguito da 3,7 milioni di telespettatori (27,3%), invece appena 1,8 milioni (12,1%) per il film di Rai 1, *Se scappi, ti sposo*, con **Julia Roberts** e **Richard Gere** ma datato 1999. Domenica sera quasi pareggio tra Rai 1, con *Fatima*, film dedicato alla celebre apparizione che nel 1917 scosse tutto il mondo e che avrebbe attirato negli anni milioni di pellegrini nella cittadina portoghese (14,6%) e **Gerry Scotti** e il suo *Show dei record* (Canale 5, 2,4 milioni,

15,7%). Da segnalare che venerdì sera il *Rito della via Crucis*, su Rai 1 dal Vaticano, è stato seguito da quasi 4 milioni (20,5%). **Chiara Francini** dal 10 aprile su Rai 1 in un programma tutto suo, *Fortè e Chiara* (dal titolo del suo ultimo libro e della sua recente tournée, un po' di autopromo non guasta). E' stata una delle co-conduttrici del *Festival di Sanremo 2023*, ora Rai 1, alla ricerca di volti nuovi, le ha affidato questo show, tra gli ospiti **Luca Argentero**, **Carlo Conti**, **Giorgio Panariello**, **Leonardo Pieraccioni** (regista del suo ultimo film). E' un one woman show in cui ripercorre vicende personali e pubbliche con sarcasmo e ironia. Dice: «È come cucinare un buon pranzo. Lo si cucina con quelli che sono gli ingredienti che si hanno, poi ci si può mettere la fantasia e l'estro. Ecco si tratta del miglior pranzo, con i migliori ingredienti che posso preparare per il pubblico». **Ozge Gurel** e **Aybuke Pusat** sono i protagonisti di *Dreams and realities-La forza dei sogni*, in prima visione in chiaro su La5 dal 10 aprile. Quattro giovani donne e quattro sogni da realizzare. Ambiziose, vivono in modesti quartieri di Istanbul: **Dicle** sogna di diventare scrittrice, **Gunes**, avvocato, **Setenay**, curatrice di mostre d'arte, **Melike** imprenditrice edile. La loro vita cambia radicalmente, con la morte improvvisa della loro amica **Meryem**. Chi l'avrà uccisa e perché? Invece il giorno dopo, l'11 aprile, su PrimeVideo inizia la serie in 8 episodi *Fallout*, adattamento di un famoso videogioco su ciò che resta dopo la guerra nucleare, con la regia di **Jonathan Nolan**. La vicenda è ambientata 200 anni dopo che le radiazioni nucleari hanno pressoché distrutto il mondo. **Simone Manetti** è il regista del docufilm *Il giovane Berlusconi*, tre episodi (su Netflix dall'11 aprile) che raccontano dagli esordi nel mondo dell'imprenditoria all'invenzione della televisione commerciale alla metà degli anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Settanta, fino alle elezioni politiche del 1994. Testimonianze di amici e di oppositori e immagini di repertorio, tra cui un'intervista al giovanissimo **Berlusconi** da parte di **Mike Bongiorno**: «Tu ti occupi bene di tante cose: distribuzione, editoria, cinema, calcio, costruzioni. Come

fai non lo so, ma non ti è mai venuto in mente di entrare in politica?». Secca la risposta: «Io sono un uomo del fare, quindi quello che so fare bene è l'imprenditore».

**Luca Zingaretti**

che dopo la scomparsa di **Andrea Camilleri** ha detto addio a ogni proposta di revival del *commissario Montalbano*, arriva su Sky Atlantic dal 12 aprile con la seconda stagione de *Il Re*. Otto episodi diretti da **Giuseppe Gagliardi**, col

suo ritorno nei panni di **Bruno Testori**, il direttore di un carcere di frontiera che alla fine della prima stagione si è ritrovato lui stesso prigioniero. Zingaretti si ritrova anche nell'insolito ruolo di produttore della fortunata serie *Le indagini di Lolita Lobosco* (Rai 1) interpretata dalla moglie **Luisa Ranieri**.

© Riproduzione riservata



Vladimir Luxuria

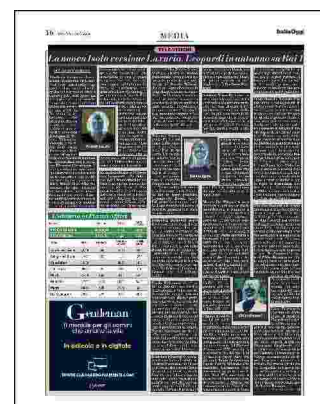


Simona Agnes



Chiara Francini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

**Internet, la raccolta di febbraio a +9,5%.** Gli investimenti pubblicitari rilevati dalla società Reply nell'ambito dell'Osservatorio Fcp-Assointernet registrano a febbraio una crescita del 9,5% (43 milioni di euro), con il bimestre gennaio-febbraio 2024 che si attesta al +4,2% (70,2 milioni). Le analisi in termini di device evidenziano una crescita significativa sia della voce «Desktop/ Tablet» (+10,2%), che del comparto smartphone (+8,6%). «Il mese di febbraio è stato molto positivo e ha mostrato un'accelerazione importante a conferma del generale clima di fiducia che sta caratterizzando il nostro mercato», ha detto il presidente di Fcp-Assointernet Simone Branca.

**Agi, oggi manifestazione dei giornalisti.** I giornalisti dell'agenzia Agi oggi manifesteranno in piazza della Rotonda, di fronte al Pantheon a Roma, per ribadire la loro contrarietà alla cessione della seconda agenzia di stampa italiana dal suo attuale editore - Eni, società partecipata dal Mef - al polo editoriale riconducibile al Gruppo Angelucci, imprenditore del settore sanitario e parlamentare della Lega. In piazza saranno presenti anche rappresentanti di Fnsi e di Stampa Romana. Un portavoce di Eni ripreso dall'agenzia Reuters ha detto che il gruppo sarebbe pronto a valutare «qualsiasi altra manifestazione di interesse che dovesse essere proposta da altri soggetti in questo momento». Secondo la Reuters fra i potenziali interessati ci sarebbe anche il gruppo Mondadori.

**Artisti e cantautori Usa contro l'AI.** Circa 250 artisti e cantautori hanno rilasciato una dichiarazione contro l'intelligenza artificiale generativa che utilizza il loro lavoro senza autorizzazione per formare modelli che competono con loro. L'elenco include Billie Eilish, Nicki Minaj, Elvis Costello, R.E.M., Mumford & Sons, Katy Perry e molti altri. «Alcune delle aziende più grandi e potenti stanno utilizzando senza permesso il nostro lavoro per addestrare modelli di intelligenza artificiale», si legge nel-

la dichiarazione. «Questi sforzi mirano direttamente a sostituire il lavoro degli artisti umani con enormi quantità di "suoni" e "immagini" creati dall'intelligenza artificiale che diluiscono sostanzialmente le royalties pagate agli artisti. Per molti musicisti, artisti e cantautori che cercano solo di sbarcare il lunario, questo sarebbe catastrofico».

**Cna entra a far parte del Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo.** Per la prima volta Cna Cinema e Audiovisivo (con decreto 19 marzo del ministro della Cultura, Gianroberto Sangiuliano) entra a far parte del Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo con la nomina di Sabina Russillo, referente nazionale del Raggruppamento. «L'ingresso di Cna Cinema e Audiovisivo nel Consiglio superiore è un grande traguardo che certifica la piena rappresentatività della nostra sigla associativa nel settore e attesta il grande lavoro svolto in questi anni dal nostro Raggruppamento», ha detto il presidente nazionale, Gianluca Curti.

**Disney ottiene il supporto di T.Rowe e BlackRock contro Nelson Peltz.** Anche T. Rowe Price Group e BlackRock si sono schierate dalla parte del gruppo Disney contro Nelson Peltz nella battaglia per le nomine dei membri del cda, in vista dell'assemblea annuale che si terrà oggi. T. Rowe Price, che possiede lo 0,64% del capitale, ha spiegato di aver votato a favore della rielezione di Maria Elena Lagomasino e Michael Froman. Anche BlackRock, secondo maggiore azionista della Disney, ha votato per la rielezione dei direttori in carica. Con l'assemblea annuale di oggi, la proxy fight che vede contrapposti da un lato l'investitore attivista Nelson Peltz e la sua Trian Fund Management e dall'altro il ceo di Disney, Bob Iger, dovrebbe volgere al termine. Peltz ha proposto la propria nomina e quella dell'ex direttore finanziario di Disney, Jay Rasulo, nel cda della società e ha più volte attaccato la gestione di Bob Iger.

Riproduzione Fisciavata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



TELECOMUNICAZIONI

# Nello scontro tra Tim e Starlink il governo vuole mediare

di Sara Bennewitz

**MILANO** – Il braccio di ferro tra Tim e la Starlink di Elon Musk è destinato a finire presto, perché sia l'Agcom che il ministero delle Imprese si stanno adoperando per mettere le due società attorno a un tavolo per trovare una soluzione.

La questione risale allo scorso dicembre quando Musk e la sua Starlink sono arrivati in Italia, facendo "tour istituzionale", pronti a investire nel Paese e a offrire il loro servizio di telefonia satellitare anche in Italia. Da allora mentre Eolo e Open Fiber hanno avviato un dialogo tecnico con Starlink, condividendo le coordinate dei propri ponti radio per evitare interferenze tra i servizi degli operatori, Tim non avrebbe dato grandi segnali di apertura. Per quale motivo? Come leader di mercato utilizza le frequenze 28 Ghz e non avrebbe voluto condividere informazioni sensibili con il gruppo di Musk. La sensazione di alcuni osservatori è che Tim, numero uno sia

dei servizi sia della rete fissa - ora oggetto di vendita a Kkr - abbia tutto l'interesse a rallentare l'ingresso in Italia di Starlink: rappresenta un nuovo concorrente sul segmento di business per lei più profittevole.

Ma il governo vuole mediare. «Il ministero si fa subito partecipe di un tavolo di confronto e di coordinamento tra Tim e Starlink per trovare una soluzione - ha detto ieri il ministro delle Imprese Adolfo Urso - che possa consentire la convivenza al meglio delle due tecnologie, come prescrive la legge». Urso ieri è intervenuto anche sulla questione del golden power, in vista dell'assemblea di Tim del 23 aprile, in cui si dovrà rinnovare la fiducia all'attuale management guidato da Pietro Labriola, che in questi mesi ha gestito la trattativa per cedere la sua rete a Kkr e al Mef. «Gli uffici di Palazzo Chigi prepareranno l'istruttoria sul golden power - ha detto Urso - che noi abbiamo sempre utilizzato a tutela degli interessi nazionali ma anche nel rispetto degli attori stranieri che operano nel nostro

Paese». Ovvero Vivendi, primo azionista del gruppo con il 23,75% del capitale, destinato con il suo voto a determinare chi sarà il vincitore tra le quattro liste che si sfidano in assemblea. Con un Dpcm dell'ottobre 2017, l'allora premier Paolo Gentiloni elencava una serie di prescrizioni per Vivendi, ai sensi del golden power, a tutela di un'azienda strategica. Tra queste, precisi impegni di Vivendi sulla governance per assicurare la sicurezza e gli investimenti su asset strategici come la rete e Sparkle. Giusto ieri il comitato golden power ha convocato i vertici di Tim e quelli del suo primo azionista francese. Nonostante fosse un incontro tecnico, l'ad Labriola si è recato personalmente a Palazzo Chigi, mentre Vivendi ha inviato una lettera articolata, in cui ricordava che ormai non partecipa più alla governance e alla gestione di Tim, non ha indicato suoi esponenti per il rinnovo del cda, non esclude di astenersi su certi temi in assemblea dove sosterrà la sua lista per il collegio sindacale, che esula dal Dpcm sul golden power.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Urso attiva un tavolo di confronto assieme all'Agcom "Le due tecnologie possono convivere"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





Ospite di "Belve"

Carla Bruni: l'alcol non lo gestisco, io usata da Valeria

di **Andrea Silenzi**  
● a pagina 31



▲ **Sorelle**  
Carla Bruni con Valeria Bruni Tedeschi

Bruni ospite a "Belve" su Rai 2

# Carlà, il vino e sua sorella "Deve smetterla di ritrarmi come fossi un'ubriacona"

I rapporti familiari  
e le debolezze  
nella confessione  
dell'ex première dame

di **Andrea Silenzi**

«Valeria fa solo film ispirati alla mia famiglia. Ho detto basta. Anche perché poi prende la meravigliosa Valeria Golino, che dovrebbe interpretare il ruolo della sorella minore, che sarei io: solo che non è sempre facile vedersi utilizzati. Il personaggio di Golino era un'ubriacona e mi ha perturbato perché potrei esserla». Carla Bruni si è sfogata sullo sgabello di *Belve*, il programma di Francesca Fagnani tornato ieri su Rai 2 con una nuova stagione. Ha parlato di sua sorella Valeria Bruni Tedeschi, attrice e regista di fama, che con il suo film *I villeggianti* avrebbe raccontato dettagli troppi intimi della sua vita privata, in particolare il suo rapporto con l'alcol: «È una mia debolezza, perché esporla in questo modo?». E subito dopo ha svelato: «Certe persone possono

bere un bicchierino di vino e basta. Io non ho limite. L'alcol è fatto per le persone che hanno la moderazione, io non ho la moderazione, non è nata con me».

Rapporto complicato, quello tra le due sorelle. Figlie della stessa madre, la pianista e attrice Marisa Borini, e di due padri diversi: quello di Valeria è l'industriale e compositore Alberto Bruni Tedeschi, mentre quello di Carla è l'imprenditore Maurizio Remmert. Una paternità, tra l'altro resa nota solo nel 2008 proprio per volontà di Remmert, frutto di un tradimento pienamente accettato da Bruni Tedeschi e che ha sollevato qualche riflessione da parte dell'ex modella e cantante, nonché moglie dell'ex presidente francese Nicolas Sarkozy: «L'adulterio per me non è peccato, sono figlia di quell'amore. Lo sopporterei se fosse fisico. Se si innamorasse no, lo sgozzerei». Proprio a proposito del suo ruolo di première dame francese, Carla Bruni non ha fatto mistero dell'essersi sentita sollevata dalla mancata rielezione del marito: «Era un ruolo interessante, un'occasione unica. Certo non lo vivrei tutti i giorni, sono felice che sia finito».

Ma se il ménage matrimoniale viene raccontato con grande serenità, quello familiare sembra invece nascondere notevoli complessità. Valeria e Carla, solidali e diverse. Una cresciuta nel mondo del cinema e del teatro sperimentale, l'altra star nel mondo della moda e, per alcuni anni, fist lady francese a fianco di Sarkozy. «Valeria è una donna nevrotica, instancabile, che riesce a far quadrare tutto in un apparente disordine» aveva raccontato a *Repubblica* Marisa Borini, «Carla è più regolare, si confida meno, è determinata». Carriere diverse, vite diverse: complicità ma anche visioni differenti, nonostante siano state entrambe cresciute in totale libertà. Il cinema le ha sempre divise: Valeria ha fatto recitare il suo ex Louis Garrel, sua madre e una zia di 94 anni. Tutti, tranne Carla: «Glielo propongo regolarmente ma lei non ne ha voglia. Con Woody Allen aveva lavorato, ma preferisce cantare». Carla ha scelto un profilo di tutt'altro tipo, incidendo album apprezzati dalla critica e finendo nel 2010 nella classifica delle donne più influenti di *Forbes*. I suoi lati più intimi, però, preferisce ancora tenerli per sé. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **In studio** Carla Bruni durante l'intervista con Francesca Fagnani (di spalle) nella prima puntata di *Belve* su Rai 2

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



**Multischermo**  
di Antonio Dipollina

## Con De Martino e i suoi comici tutto è possibile

L'autorialità televisiva è decisamente sopravvalutata. A meno che non sia quella – che magari si chiamerà in un altro modo, ma non è detto – che porta da dieci edizioni alla creazione di *Stasera tutto è possibile*. Ovvero il divertimento sfrenato e (volutamente) scemotto di un gruppo di comici ma anche attori poliedrici che si ritrovano in uno studio e giocano a giochi appunto scemotti, per divertirsi e divertire. Nuova edizione partita a Pasquetta su Rai 2 e ci si mette poco a scoprire che un sacco di pubblico gradisce eccome: ascolti quasi record, due milioni – il 12 per cento – per la malferma Rai 2, dove per celebrare potrebbero stappare champagne e poi giocare

a spruzzarselo addosso come farebbero quelli del programma. Come si sarà intuito, in realtà l'operazione è serissima e molto sorvegliata, ha uno stuolo di autori e in conduzione c'è Stefano De Martino, eterno ragazzo prodigio e qui super-spalla del gruppo di partecipanti. Si gioca per esempio a mimare senza usare le mani, o ad afferrare galline di plastica ma uno alla fine rimane senza e viene eliminato: oppure ci si traveste da omini del calcio balilla e si gioca. In più c'è la celebre stanza inclinata dove ormai si consumano scene slapstick da paura e si rischia di farsi male, come effettivamente successo. Ma per il divertimento sfrenato, questo e altro: va da sé, chi vuole impegnarsi apprezzerà

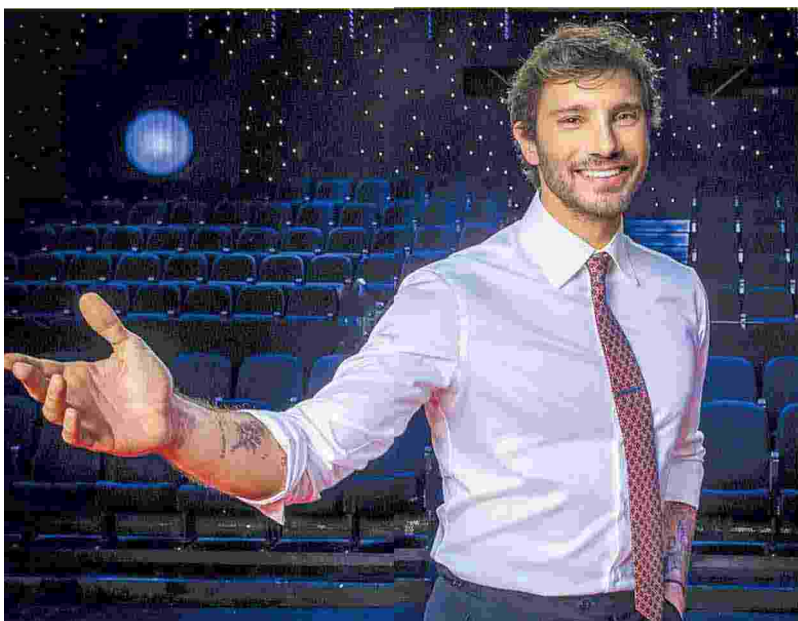
certi virtuosismi comici dei singoli più dotati – Herbert Ballerina, al debutto, quando vuole è un campione – per non dire dello strepitoso Giovanni Esposito, visto di recente come serial killer religioso in una fiction di Rai 1: e del quale si raccoglie l'accorato appello a una maggiore attenzione da parte degli osservatori rispetto al programma. Che rimane, volutamente, scemotto: e quello è il suo bello e la sua fortuna.

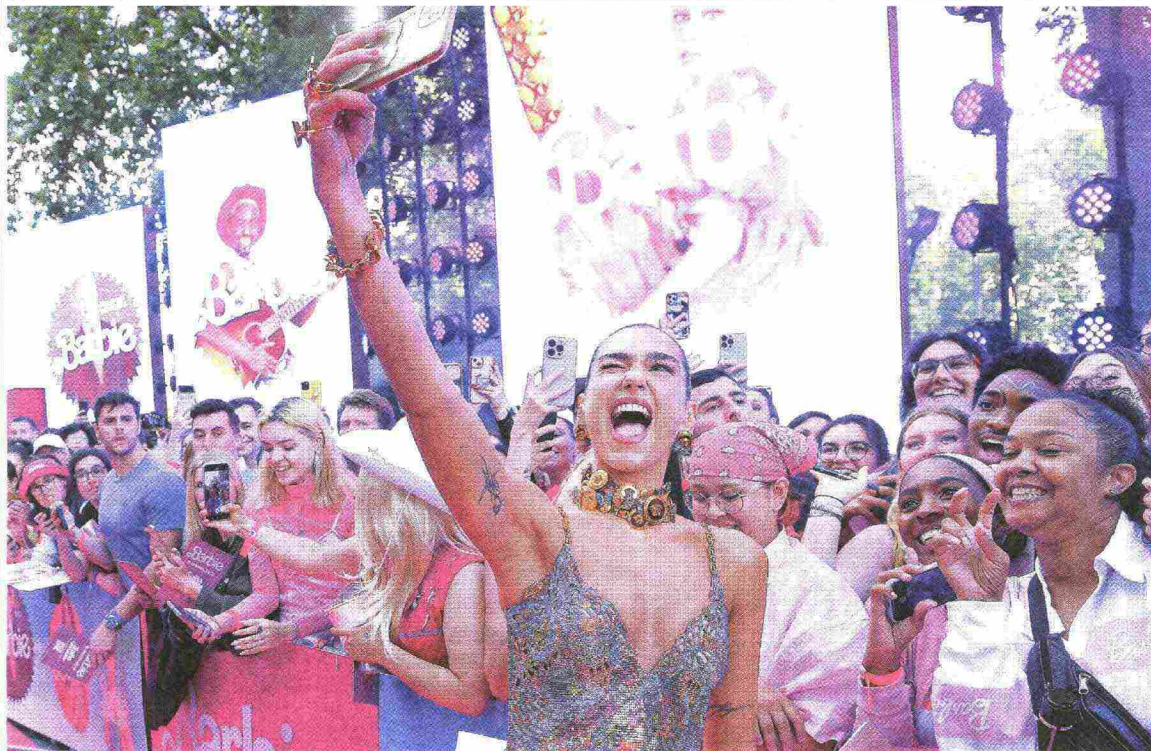
\*\*\*

Sabato sera su Rai 1 torna *I migliori anni*, c'è ospite Nile Rodgers e quelli che non sarebbero comunque usciti potranno sempre dire che non usciranno perché c'è Nile Rodgers ai *Migliori anni*. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

### ► Lo show

Stefano De Martino è tornato al timone dello show di Rai 2  
*Stasera tutto è possibile*





**La proiezione**  
Dua Lipa si scatta un selfie assieme alle fan vestite con look che si ispirano al film Barbie di cui la popstar ha inciso la colonna sonora. Sta alle premiere che nelle normali proiezioni al cinema i giovani vestivano con abiti che ricordavano i personaggi

## FENOMENO FANDOM FASHION

*I grandi tour di Taylor Swift e Beyoncé e film come "Barbie" hanno reso evidente il business che si genera quando i fan emulano i loro look*

di FRANCESCA REBOLI

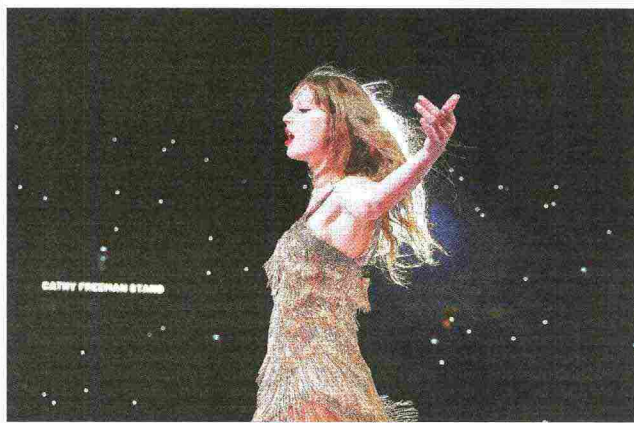
C'è la possibilità che alcune lettrici si siano trovate in questa situazione nell'estate del 2023: fuori da un cinema, con un biglietto per vedere *Barbie* tra le mani, si sono guardate attorno chiedendosi: «Ma bisognava vestirsi di rosa e non lo sapevo?». I negozi di abbigliamento invece si che lo sapevano, o comunque si sono rapidamente adattati al picco di richieste di pink e glitterati. Nelle boutique si era notato un certo abuso della nuance: oltre alle cento partnership tra brand di moda e food con Mattel per il lancio del film, secondo un report della società di ricerche Circana, nel secondo semestre del 2023 è stato registrato un aumento del 15% della vendita di sneakers per adulto rosa e del 27% di vendite di prodotti rosa per la cucina rispetto ai dati dell'anno precedente. I numeri di Klarna ci dicono che, solo in Italia, le vendite di smalto rosa per unghie nel 2023 sono aumentate del 332%.

Ovviamente quando il titolo di un film è anche un marchio registrato il legame con il marketing è evidente e studiato, ma c'è un altro filo che unisce pop culture, moda e aggregazione, e che viene indicato con il nome di *fandom fashion*. *Fandom* significa più o

meno "l'universo dei fan", l'insieme delle persone unite dall'essere *groopy* di qualcosa. Ebbene: quando il *fandom* si mette in mostra attraverso la moda, quella è la *fandom fashion*. Un fenomeno che esplose nei riti collettivi dei fan, come le proiezioni dei film e (soprattutto) i concerti.

Il rapporto tra moda e musica pop è vecchio quanto l'esistenza di entrambi gli ambiti (e di entrambi i business), ma ora la reciproca influenza è sempre più marcata: i brand chiedono alle celebrities di curare capsule collection, gli artisti si legano ai designer per creare curatissimi look che diventano ingredienti delle uscite discografiche e dei tour. Ovviamente vi saranno venuti in mente degli esempi di popstar che negli anni 80 e 90 facevano la stessa cosa, ma oggi si è aggiunta la variabile social, che rende tutto ancora più appetibile per i brand. Un tour che passa per decine di città si traduce in centinaia di migliaia di video, stories, post pubblicati dai fan in cui è possibile vedere dettagli di ogni cambio d'abito del *Renaissance tour* di Beyoncé, oppure quali e quanti look ha scelto Taylor Swift per raccontare le sue ere musicali nel *The Eras tour*. Le due artiste sono state le star che hanno fatto guadagnare di più i brand con cui

**Il record**  
Con il suo *The Eras Tour* Taylor Swift è la star che ha fatto guadagnare di più i brand con cui ha collaborato. I suoi fan copiano i look e il make-up che la cantante propone sul palco



hanno collaborato, stando a una ricerca di Lauchmetrics.

Il dato utilizzato per misurare tale effetto è il Media Impact Value (Miv), ovvero il valore economico generato dai post in cui è presente il brand e dalle interazioni totali. Il tour di Beyoncé, ad esempio, ha generato 170 milioni di euro in Miv per i brand indossati dalla cantante: si calcola un impatto di 6,57 milioni di euro per i gioielli Tiffany, 5 milioni per Balmain e 3,4 per Valentino. Grazie alla realizzazione di due outfit per l'*Eras tour* di Swift, il brand di Zuhair Murad ha avuto più di 4 miliardi di impression sui social e 2 milioni di euro in Miv.

La condivisione fa piacere ai brand, ma è anche un aiuto per i fan che si preparano ai live.

Su TikTok i video con l'hashtag #outfitideas raggiungono in totale quasi 88 miliardi di visualizzazioni e, aggiungendo il nome del tour a cui si vuole partecipare, si trovano centinaia di tutorial per un look in linea con quello sfoggiato sul palco dalla propria popstar preferita che non si limiti alla ormai trapassata maglietta del merchandising ufficiale. Per capirci: se TikTok fosse esistito ai tempi del *Blond Ambition Tour* di Madonna, probabilmente sarebbe stato pieno di tutorial per fare reggiseni a punta con cartoncino e colla vinilica.

La *fandom fashion* ha trasformato lo spettatore nell'invitato a una festa a tema, che ovviamente prevede anche degli acquisti: secondo una ricerca di Klarna, in

concomitanza con il *Renaissance tour* di Beyoncé sono aumentate del 364% le vendite di stivali da cowboy, mentre quelle di braccialetti di perline in stile *The Eras Tour* sono cresciute del 173%.

In un reportage del *New York Times* sulla prima data del tour per l'album *Guts* di Olivia Rodrigo si vedono centinaia di preadolescenti vestite a tema alt-rock anni 90 (il genere d'ispirazione per la cantante) ma in una variante rinominata *soft grunge*: ci sono le minigonne in tartan, gli anfibii, le giacche di pelle, ma anche tantissimo tulle e color lavanda.

Gli unici non vestiti a tema sono i genitori delle preadolescenti: lasciamo stabilire alle figlie se sia un bene o un male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**MATTEO LANCINI** Lo psicologo: "Dietro il gesto forse un senso di disperazione per il futuro"

## “Gli adolescenti influenzati dalle guerre e dalle immagini diffuse dalla televisione”

### L'INTERVISTA

GRAZIALONGO  
ROMA

«**P**er analizzare la sparatoria avvenuta in Finlandia occorrerebbe avere altri particolari, di cui al momento non disponiamo, ma è evidente come la scuola sia il palcoscenico espressivo di tutte le manifestazioni dell'adolescenza, quindi anche del disagio».

Per il professor Matteo Lancini, psicoterapeuta, presidente della fondazione Minotauro di Milano, gli adolescenti di oggi «spesso non vengono visti per quelli che sono, non vengono ascoltati veramente, mentre bisognerebbe porli al centro della nostra attenzione».

**Ritiene che l'uso eccessivo di videogiochi che inneggiano alla violenza possa contribuire ad atti come quello del dodicenne finlandese?**

«Non credo, perché i videogio-

chi rappresentano battaglie finte, virtuali. È assai peggiore l'influenza che possono esercitare le immagini della guerra in Palestina o in Ucraina trasmesse dalla televisione. Spesso siamo noi adulti a pensare che i videogiochi possano esercitare un ruolo distruttivo, ma è solo una nostra proiezione, una nostra semplificazione. Come possiamo infatti escludere che il ragazzino non si sia ispirato alle scene di guerra vere dei telegiornali?».

**Che cosa può spingere un ragazzino di 12 anni a sparare contro i coetanei?**

«Premesso che gli avvenimenti vanno contestualizzati, e non è la prima volta che in Finlandia si verificano sparatorie a scuola, non possiamo trascurare la facilità di entrare in possesso di un'arma. La Finlandia non è come gli Stati Uniti, ma in ogni caso questo ragazzino non ha avuto difficoltà a procurarsi una pistola. Dietro il suo gesto c'è probabilmente un senso di disperazione sul futuro per cui non con-



Matteo Lancini

tava più nulla. Spesso episodi simili si concludono con il suicidio. Nel caso come questo in cui il dodicenne è fuggito, siamo di fronte all'espressione di sentimenti contraddittori».

**In che senso?**

«Non abbiamo elementi sufficienti per inquadrare la situazione, e non possiamo quindi affermare con certezza se il ragazzo abbia ucciso qualcuno allo scopo preciso di vendicarsi. Le sue vittime erano mirate? O lui ha ucciso e ferito i coetanei per rimanere eterno? Bisogna capire cosa c'è dietro il suo gesto».

**È possibile riconoscere i pro-**

**blemi che possono spingere un adolescente ad uccidere?**

«In realtà quando qualcuno coltiva nella propria mente un progetto vendicativo può tenerlo nascosto a lungo, anche per anni».

**In che modo si può intercettare il disagio di un adolescente?**

«Ascoltando le sue esigenze, la sua rabbia, le sue frustrazioni. Ai ragazzini bisogna fare le domande giuste».

**Quali domande ad esempio?**

«Ti piaci quando ti guardi allo specchio? Provi della rabbia? Hai mai pensato al suicidio? Sei deluso? Spesso dietro a un senso di frustrazione di un adolescente può covare una violenza distruttiva, verso se stesso o gli altri. E inoltre non bisogna commettere l'errore di pensare che occorra intervenire sui ragazzi con maggiore disciplina. Per farli maturare è opportuno considerarli centrali nel modo in cui ci rapportiamo con loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Il conservatorismo del «Provinciale»

# Il racconto dell'Italia cambia registro

Nuovo corso della televisione di Stato: la narrazione patriottica del Paese parte dai piccoli centri

FRANCESCO SPECCHIA

**G**enova come covo di menti ribelli, a cominciare da Giuseppe Mazzini che suona la chitarra come Bob Dylan, passando da Paganini che usa il violino come un moschetto e per finire con De Andrè, il bombarolo delle convenzioni sociali. L'Umbria terra di mistica pop, con San Francesco santo globale molto pop. Napoli che, in nome della dea Partenope, fa da ponte culturale fra nord e sud. Parma e l'opera di Verdi lette come epicentro dell'amor di patria.

Pochi l'hanno notato. Ma c'è nelle puntate de **Il Provinciale** (già in prima serata su *Rai-tre*, oggi spopola su *Ray Play*) dedicate ai luoghi d'Italia, c'è l'avvisaglia e c'è l'obiettivo del nuovo corso culturale della tv di Stato. Mi spiego. *Il Provinciale* è, formalmente, un ottimo programma di racconto e divulgazione del territorio con striature naturaliste, condotto con efficacia dal radiofonico Federico Quaranta. Il sottotitolo del programma, *Il racconto dei racconti*, nasce nello spirito fiabesco di Giambattista Basile, ma, intrecciando *Linea Verde* con *Apostrophe* e i programmi storici di Paolo Mie-

li, di fatto, attraverso l'architettura narrativa orchestrata dal direttore dell'intrattenimento daytime Angelo Mellone, rappresenta l'autentico tentativo di ri-narrazione conservatrice della Rai sulla storia d'Italia, senza l'uso dei talk show o dei notiziari.

Attraverso interviste a intellettuali, scienziati, artisti, un racconto sincopato e l'uso abbondante di droni da ripresa, affiora un'idea di nazione che permea dialoghi e sceneggiatura. Lo si nota, in particolare, nella puntata su Giuseppe Verdi annunciata da una voce che rimbomba tra il foyer del Teatro la Scala e quello del Regio di Parma: «Vi racconto una storia straordinaria, di come una musica abbia cambiato il destino di una nazione intera, e di come le arie di Verdi soffiano sulle fiamme dell'unità che arde sotto la cenere della sconfitta». Da qui, il documentario si snoda tra la valle del Po percorsa in canoa e l'intervista allo storico (di destra) Alessandro Campi che parla dello «sconquasso geopolitico senza precedenti delle grande armata napoleonica attraverso l'Europa»; del Congresso di Vienna, della Restaurazione dell'altra rivoluzione nel 1830 rivoluzione in Francia, alla Giovane Italia

di Mazzini, ai moti del 1831. Eppoi ecco disvelarsi la scena ambientata nel Conservatorio di Parma che prima bocciò e poi esaltò Verdi nel tempo in cui «da più parti e più ambienti si sente sempre più impellente il desiderio di unità nazionale»; ed ecco la banda di Busseto che suona l'inno di Mameli, accompagnata dal coro dei cittadini distratti dal gioco dello scopone tra i tavoli d'un bar; ed ecco un rapido stacco sul Cimitero Monumentale di Milano dove con «pace e solennità, riposano nomi illustri del nostro Paese molti dei quali hanno che hanno donato la vita per l'unità d'Italia».

Poi compare Gene Gnocchi (di sinistra, ma solido conservatore) che pianta una sedia nella piazza del Duomo parmigiana e, all'ombra dello storico battistero descrive il «carattere dell'emiliano, è estremamente fantasioso perché è costretto a sopporre quel che non vede nella nebbia», rivelando di quando faceva Gesù Bambino nel presepe vivente di Fontanellato. Eppoi, si palesano lo storico dell'arte Costantino d'Orazione e la soprano Renata Campanella. Ne esce un messaggio politico di ripristino della memoria in chiave - oserei - sentitamente conservatrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

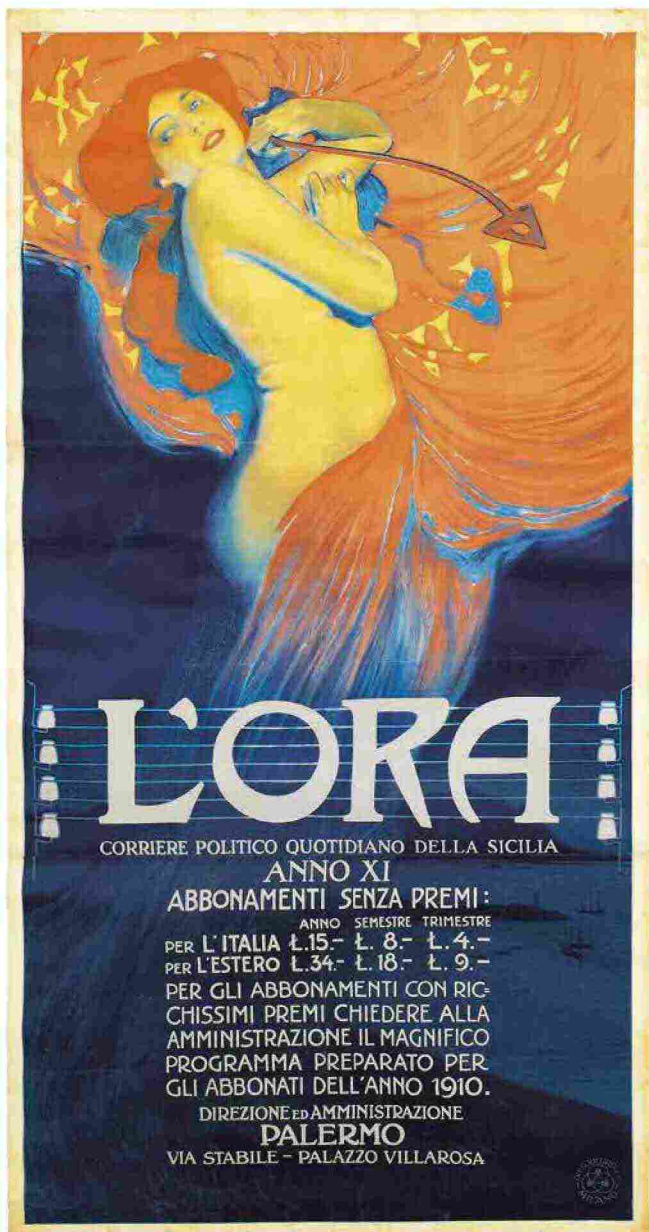
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# MANIFESTI? NO, OPERE DA COLLEZIONE



Un manifesto di gusto liberty di Leopoldo Metlicovitz, 1909. Stima 4-6 mila euro.

Arredano come i quadri, possono essere abbinati sia a mobili antichi sia a moderni pezzi di design. **I poster stanno diventando oggetti di culto.** Il 16 e 17 aprile, Aste Bolaffi ne batterà 630, tra cui alcuni tra i più belli e rari del Novecento.

di Mario Gerosa

**S**ono passati sette anni da quando è stato venduto per 478 mila dollari il poster di *Casablanca* illustrato nel 1946 da Luigi Martinati, e quindici anni da quando Nicolas Cage si separò dal rarissimo manifesto del film *Dracula* di Tod Browning del 1931, per 310 mila dollari.

Da allora il mercato di questo tipo di collezionismo non si è mai fermato. Basti dire che per mettere in soggiorno un esemplare telato dell'affiche per *Metropolis* di Fritz Lang con elegante illustrazione déco di Moje Åslund, ci vogliono più di 150 mila dollari.

Ma si tratta di un mercato vasto e democratico, e ognuno può trovare qualcosa di bello senza spendere un capitale.

«Il rapporto qualità-prezzo è ancora molto favorevole per il collezionista» spiega Filippo Bolaffi, amministratore delegato di Aste Bolaffi, che organizza due vendite all'anno di poster, una di cinema e una di pubblicità.

«Manifesti importanti con una rarità comprovata hanno prezzi ancora molto contenuti se paragonati a oggetti della stessa rarità appartenenti

ad altre categorie merceologiche. Con diecimila euro si può comprare un quadro di piccole dimensioni oppure un bellissimo manifesto di cui esistono solo cinque copie al mondo. D'altronde nel mercato anglosassone e soprattutto statunitense i manifesti sono considerati opere d'arte, alla stregua dei dipinti».

È stato proprio Alberto Bolaffi, padre di Filippo, a dire che i manifesti sono i fondi oro del Novecento. E conferma questa solida convinzione la monumentale vendita all'incanto che ha l'ambizione di essere l'asta europea più importante dell'ultimo decennio organizzata da Aste Bolaffi martedì 16 aprile, nella sede di Torino, e mercoledì 17 in modalità internet live su [astebolaffi.it](http://astebolaffi.it).

Nel catalogo ci sono 630 pezzi che attraverso le pubblicità raccontano mode e modi della nostra società, da un secolo all'altro, con invenzioni grafiche di ogni genere, disegni arcimbolteschi, surreali, accattivanti, satirici, liberty e déco, con vari top lot che portano le firme di eminenti maestri. Esempi? Un manifesto di Leonetto Cappiello per Campari stimato 8-10 mila

## PIACERI\_IL FENOMENO



Di Marcello Dudovich per Michelin, 1925. Stima 10-15mila euro. Andrà all'incanto nella vendita di Aste Bolaffi del 16 e 17 aprile, cui fanno riferimento i poster in queste pagine, (tranne quelli di cinema).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

# IL CABLÉ CONFORT MICHELIN MIGLIORA LA STRADA

STAMPATO IN ITALIA

RIPRODUZIONE VIETATA



## PIACERI\_IL FENOMENO



Ideato da Keith Haring per l'American Music Festival, 1988. Stima: 300-500 euro.

Poster per un liquore attribuito a Venerio Martini, 1927. Stima: 1.500-2.000 euro.



euro, uno di Marcello Dudovich per Michelin (10-15 mila euro), E poi, creazioni di altri grandi, come Gino Boccasile, Giovanni Maria Mataloni, Leopoldo Metlicovitz, Walter Molino.

Ma qual è l'acquirente tipo? «È un collezionismo decorativo, che va molto a gusto», nota Filippo Bolaffi. «Il manifesto di cinema è più legato a un discorso di collezione, presuppone che chi lo cerca sia un conoscitore di film e autori, mentre le pubblicità sono perfette anche per arredare. Io stesso ho scelto vari poster per la mia casa: sono appassionato di Cappiello, che si è dedicato molto ad alimentari e bevande, e ho anche manifesti di Nizzoli e Seneca».

**L'unico svantaggio rispetto ai francobolli** è che i manifesti prendono tanto spazio e non si possono esporre tutti insieme, se la collezione comincia ad essere consistente. A proposito, chi vuole iniziare una raccolta, magari di



Filippo Bolaffi, amministratore delegato di Aste Bolaffi: ogni anno organizza due grandi vendite dedicate ai manifesti pubblicitari e di cinema.

cinema, ha solo l'imbarazzo della scelta. «Si può scegliere un genere, un attore o un regista» consiglia Alberto Vitolo, titolare di *PosterMania*, sito che ha clienti in tutto il mondo, dagli Stati Uniti al Giappone. «In ogni caso, bisogna tener presente che più si va indietro negli anni, più il costo aumenta. I manifesti più richiesti sono quelli della *Dolce vita*, *Casablanca* e *Gilda*. Gli americani, poi, hanno un debole per i film cult di Mario Bava e Riccardo Freda».

Paolo Zelati, critico di cinema che ha collaborato con

George Romero per l'ultimo film del regista americano sulla saga degli zombie, è anche un grande collezionista. Per dire, possiede uno dei tre esemplari esistenti del poster del *Mistero del falco* illustrato da Sergio Gargiulo. «I manifesti italiani sono considerati i migliori come grafica», spiega. «In particolare, quelli dei film noir sono imbattibili e sono richiesti anche negli Usa, dove sono indubbiamente attraenti e iconici quelli di film horror e di fantascienza. Il "4 fogli" dell'*Isola di corallo* firmato da Martinati è meraviglioso, e autori come Ercole Brini e Manfredo Acerbo sono pittori a tutti gli effetti: facevano già Pop Art».

Nessun dubbio, quindi,

che si tratti di opere d'arte, come si nota scorrendo le gallery del sito di Zelati, che è un di piccolo museo online. Rimane solo da capire se e come esporle.

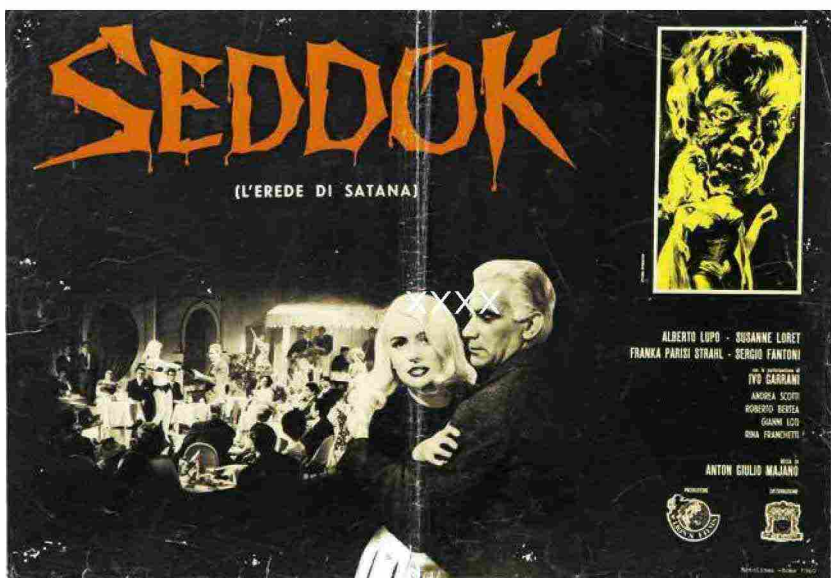
«I manifesti, che siano pubblicitari o cinematografici, sono molto utilizzati nel design degli interni ma non sono per tutti e per tutte le case» osserva Andrea Castrignano, guru dell'interior design noto anche per il docu-reality *Cambio casa, cambio vita!*. «Essendo nati per catturare l'attenzione, in genere hanno un'estetica ben definita e d'impatto che, se inserita nel contesto sbagliato, può stridere nell'ambiente. Bisogna calibrarli con attenzione perché l'effetto "too much" è

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



A sinistra: *Vento d'Africa* (1949), il primo film diretto da Anton Giulio Majano, il re degli sceneggiati televisivi. A destra: *Terrore sulla città*, un noir italiano degli anni Cinquanta.



sempre dietro l'angolo. Personalmente vedo perfetti i manifesti da collezione per case in stile industrial e underground, dove un richiamo all'estetica vintage non è solo gradito ma addirittura necessario, oppure in case dallo stile super minimale e pulito, dove la presenza di tali elementi di rottura può creare piacevoli contrasti». Quindi poster sì, ma con moderazione. Come un bell'abito, un manifesto d'autore non è detto che stia bene a tutte le pareti.

«Bisogna saperli contestualizzare bene» sottolinea Roberta Tagliavini, titolare della galleria milanese *Robertabasta*, apprezzata per la serie tv *La mercante di Brera*. «Noi trattiamo pochi mani-

Sopra: Il cult horror *Seddok, l'erede di Satana*, del 1960. A destra: manifesto de *I grandi peccatori* (1951).

festi, esclusivamente quelli pubblicitari originali degli anni Venti e Trenta: in particolare, i manifesti disegnati da Marcello Dudovich sono straordinari». Di sicuro un approccio vincente consiste nel cercare inedite affinità elettive tra oggetti diversi tra loro.

«Quadri e manifesti stanno benissimo insieme» dice Filippo Bolaffi. «Anche manifesti e oggetti d'arredamento di epoche diverse: per esempio un mobile del Settecento e un manifesto del Novecento. Sono un fautore della contaminazione di epoche e stili.» ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno dei manifesti di film più richiesti è *Mord im Savoy - Savoy Hotel 217*, pellicola cult del 1936 del filone dedicato ai grandi alberghi.



www.chiaracadedu.com (4)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Got A Tip?

# DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

## 'Godzilla x Kong' Won't Be Cursed By 'The First Omen' & 'Monkey Man' – Box Office Preview



By [Anthony D'Alessandro](#)

April 2, 2024 3:23pm



(L-R) 'Godzilla x Kong: The New Empire,' 'Monkey Man' and 'The First Omen' Everett

No dart gun, or *First Omen*, or *Monkey Man* will put Legendary/Warner Bros' ***Godzilla x Kong: The New Empire*** to sleep this weekend. The pic, after an unexpected **\$80 million** Easter weekend start, will continue to rumble with a 55%-60% second-weekend drop to between **\$32M-\$36M**. Through four days, the Adam Wingard-directed Monsterverse title stands at **\$87.7M**, fueled by 57% of K-12 schools out Monday and another 14% colleges. Expect more cash today as, per Comscore, there are 28% of K-12 school out, and 5% universities.

Currently, both ***First Omen*** and ***Monkey Man*** are expected to come in around the same level — **\$12M to low teens**. 20th Century Studios' *First Omen*, despite being an R-rated horror movie, skews a little bit more female (typically, it's the young women who go for PG-13 horror, while the R-rated fare skews dude), while Universal/Monkeypaw's Dev Patel feature directorial debut is more men.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

### Trending on Deadline

1 Tim Robinson & Zach Kanin Comedy 'The Chair Company' Gets HBO Pilot Order; Adam McKay Producing



2 'FBI: International' Adds Teri Polo To Season 3 Cast



3 'Grey's Anatomy' Renewed For Season 21 By ABC



4 Broadway Actors Michael Stuhlbarg And John Cardoza Latest Victims Of New York City Crime



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Related Stories



'The First Omen' Trailer: Nell Tiger Free Enters Evil In Rome In 20th Century Studios Prequel



Review: Dev Patel's 'The Whale' But Packs A One-Two Punch On Social Media - SXSW

Both movies are going after the 18-34 crowd, and both will share PLFs while Legendary rules supreme on Imax; *First Omen* is booked at 3,300 theaters, while *Monkey Man* has firmed up 3,000.



Nell Tiger Free in 'The First Omen' 20th Century Studios

*First Omen* is looking to play to the middle of the country, in addition to potential older moviegoers who remember the original 1976 Richard Donner-directed movie starring Gregory Peck and Lee Remick, which was a hit back in the day with \$60M domestic B.O. (unadjusted for inflation). This version is a prequel directed by filmmaker Arkasha Stevenson. Blurb: A young American woman is sent to Rome to begin a life of service to the church, but encounters a darkness that causes her to question her faith and uncovers a terrifying conspiracy that hopes to bring about the birth of evil incarnate.

No reviews yet, but Disney has been stoking genre fans with an early screening of the movie at Beyond Fest. Previews start Thursday at 7 p.m.. *The First Omen* cost in the low \$30 millions before P&A.

5 Police Investigating Circumstances Surrounding Body Found Late Monday Night At The Grove



6 'Godzilla x Kong' Won't Be Cursed By 'The First Omen' & 'Monkey Man' - Box Office Preview



7 Kiernan Shipka Pays Tribute To 'Sabrina' Co-Star Chance Perdomo: "His Humanity Was A Generous Gift To Me"



8 Julianne Hough Drops Out Of 'Dancing With The Stars: Live!' Tour: "I'm Devastated"



9 Los Angeles Times Columnist Apologizes For "Deeply Offensive" Descriptions Of LSU Women's Team - Update



10 Endeavor Going Private In Deal Valued At \$13 Billion



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Dev Patel in 'Monkey Man'  
Universal

*Monkey Man*, which is Patel's love letter to Bollywood and Korean action films, could surprise and overperform. Playability on the coasts is expected after blasting off at its SXSW world premiere, with a current 93% fresh Rotten Tomatoes critics score. As we told you, Jordan Peele caught the movie and pivoted the pic from a Netflix streaming release, putting it through the filmmaker's deal at Universal. Mission accomplished as the movie is meant for an auditorium with an enormous screen. Uni acquired *Monkey Man* for under \$10M. Previews happen Thursday beginning at 5 p.m.

ADVERTISEMENT

Also wide at roughly 1,786 theaters is Fathom Events' **Someone Like You**. Pic is based on the No. 1 New York Times bestseller by Karen Kingsbury. After the tragic loss of his best friend London Quinn, grieving young architect Dawson Gage launches an impossible search for her secret twin sister, twins separated as embryos. But Dawson never planned to fall in love. Tyler Russell directs Jake Allyn, Sarah Fisher and Lynn Collins. The movie is in previews and will play until April 11.

Per Comscore, the year-to-date box office for Jan. 1-March 31 is \$1.64 billion, -6% from a year ago but only \$106M down. That's essentially equivalent to one tentpole. Despite rumors out there that theater owners are behind on their rental payments to major studios, I'm hearing that's not the case. The box office is just beginning to pick up after the double-strike funk.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

**READ MORE ABOUT** [EXHIBITION](#) [GODZILLA X KONG](#) [GODZILLA X KONG: THE NEW EMPIRE](#)  
[MONKEY MAN](#) [THE FIRST OMEN](#)

1 Comments

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

## 'Kingdom Of The Planet Of The Apes' Eyes \$54M-\$61M U.S. Opening – Box Office Early Look



By [Anthony D'Alessandro](#)

April 2, 2024 5:06pm



'Kingdom of the Planet of the Apes'  
20th Century Studios

Apes are hot these days coming off of *Godzilla x Kong: The New Empire* and beast fever will spill over into the weekend of May 10-12 when 20th Century Studios' ***Kingdom of the Planet of the Apes*** is looking to open to **\$54M-\$61M**.

That's the latest forecast from tracking service Quorum which reports on 6 weeks-in-advance box office projections versus the standard three-weeks by longtime tracking firm NRG.

Men, natch, are quite huge with *Kingdom of the Planet of the Apes*, bigger than last summer's *Transformers: Rise of the Beasts* (\$61M) and *Mission: Impossible – Dead Reckoning* (\$54.6M 3-day).

ADVERTISEMENT

### Related Stories

ADVERTISEMENT

### Trending on Deadline

1 Tim Robinson & Zach Kanin Comedy 'The Chair Company' Gets HBO Pilot Order; Adam McKay Producing



2 'FBI: International' Adds Teri Polo To Season 3 Cast



3 'Grey's Anatomy' Renewed For Season 21 By ABC



4 Broadway Actors Michael Stuhlbarg And John Cardoza Latest Victims Of New York City Crime



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Macy Rounds Out  
Of The Planet Of The  
For 20th Century



om Of The Planet Of  
pes' Adds Five

Currently, Universal's *The Fall Guy*, which is getting a special screening at CinemaCon after its world premiere at SXSW, is tracking 17 points in awareness behind the Wes Ball-directed *Apes*, 6 points behind in interest, and 8 points behind in preference of seeing the movie in a theater over home. Warner Bros/Village Roadshow's *Furiosa* is 26 points behind in interest from *Apes* making the latter one of May's hottest must-sees at the moment. All three titles have had teaser and payoff trailers in the marketplace (granted *Furiosa* is going to get a big boom out of its Cannes Film Festival World Premiere). Social media stat firm RelishMix reported that *Kingdom of the Planet of the Apes* was the second-most watched Super Bowl movie trailer 24 hours after the game with 43.2M views; behind Marvel Studios/Disney's *Deadpool & Wolverine* with 75.4M views.

When it comes to a *Planet of the Apes* movies, the opening U.S./Canada average since 20th Century Fox rebooted the late 1960s sci-fi franchise in 2001 with the Tim Burton-directed, Mark Wahlberg starring title is \$63M through four movies. That 2001 movie opened to \$68.5M, and ended at \$180M domestic, and \$362.2M. That franchise wasn't built out, but another one later in the millennium fired up with 2011's *Rise of the Planet of the Apes* starring Andy Serkis as Caesar the gorilla, as well as James Franco. That movie opened to \$54.8M, and made close to the amount of the 2001 title stateside with \$176.7M and even more around the world with \$481.8M. Rupert Wyatt directed *Rise of the Planet of the Apes*, but handed the directing reigns over to Matt Reeves for 2014's *Dawn of the Planet of the Apes* and 2017's *War for the Planet of the Apes*.

ADVERTISEMENT

*Dawn of the Planet of the Apes* opened to \$72.6M stateside, and finalized at \$208.5M and \$710.6M WW, the biggest ever for the franchise, while *War for the Planet of the Apes* eased to a \$56.2M domestic opening, \$146.9M domestic final and \$490.7M global take.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

**READ MORE ABOUT:** [KINGDOM OF THE PLANET OF THE APES](#)

### Comments

ADVERTISEMENT

5 Police Investigating Circumstances Surrounding Body Found Late Monday Night At The Grove



6 'Godzilla x Kong' Won't Be Cursed By 'The First Omen' & 'Monkey Man' - Box Office Preview



7 Kiernan Shipka Pays Tribute To 'Sabrina' Co-Star Chance Perdomo: "His Humanity Was A Generous Gift To Me"



8 Julianne Hough Drops Out Of 'Dancing With The Stars: Live!' Tour: "I'm Devastated"



9 Los Angeles Times Columnist Apologizes For "Deeply Offensive" Descriptions Of LSU Women's Team - Update



10 Endeavor Going Private In Deal Valued At \$13 Billion



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Plattformökonomie Netflix beherrscht den Streaming-Markt in Europa

Plattformökonomie Netflix beherrscht den Streaming-Markt in Europa Mit einem Marktanteil von 53,4 % wird hier wahrscheinlich gerade Netflix geschaut. (Symbolbild) Bild: Picture Alliance Die Goldgräberstimmung auf dem Streaming-Markt ist vorbei. In Europa dominieren die drei amerikanischen Platzhirsche Netflix, Amazon Prime Video und Disney+ mit 85 Prozent der Sehzeit. Netflix allein erreicht 53,4 Prozent. Nach dem Corona-Boom ist das Wachstum auf dem Streaming-Markt einem Verdrängungswettbewerb gewichen. Viele Nutzer haben ihre Abos auf den Prüfstand gestellt und den entstandenen Wildwuchs bereinigt. Als Gewinner hat sich vor allem Netflix herausgeschält, denn mehr als die Hälfte der Sehzeit in Europa entfällt auf den amerikanischen Weltmarktführer. Amazon Prime liegt mit 19,4 Prozent der Sehzeit auf dem zweiten Platz, während Disney+ 12 Prozent erreicht. Ansonsten sind nur HBO Max, das zum amerikanischen Konzern Warner Bros Discovery gehört, und Canal+ (Vivendi-Gruppe) in relevante Größenordnungen in Europa vorgezogen. Alle anderen Anbieter kommen zusammen nur auf einen einstelligen Prozentwert, zeigt eine Auswertung der Europäischen Union. Auch Apple+ spielt in Europa keine wichtige Rolle.



## Fahrplan für Golden Globes 2025 steht

Senderpartner CBS und die Golden Globes haben jetzt den Fahrplan bis hin zur 82. Verleihung des Preises am 5. Januar 2025 bekannt gegeben. Jochen Müller Nachdem Senderpartner CBS in der vergangenen Woche einen Fünfjahresvertrag für die Übertragung der Golden Globes unterzeichnet hat, steht mit dem 5. Januar 2025 nun auch der Termin für die 82. Verleihung des Preises fest. Wie CBS und die Golden Globes jetzt bekannt gaben, können von 1. August bis 4. November 2024 unter [goldenglobes.com](http://goldenglobes.com) Kino- und TV-Projekte für die Globes eingereicht werden. Von 18. November bis 4. Dezember läuft die Abstimmung über die Nominierten, die am 9. Dezember bekannt gegeben werden. Die Wahl der Gewinner erfolgt von 13. Dezember bis 1. Januar 2025





Rechercher

STRATÉGIES



S'ABONNER

TOUTES LES STRATÉGIES POUR RÉUSSIR

ACTUALITÉS DOSSIERS AVENUE DE LA CRÉATION TROUVER UNE AGENCE ÉVÉNEMENTS EMPLOI & FORMATION RESSOURCES

Accueil / Tribunes / «Les entrepreneurs au cinéma, des businessmen comme les autres», Laurent Darmon (La Fabrique by CA)

TRIBUNE

cinéma

# «Les entrepreneurs au cinéma, des businessmen comme les autres», Laurent Darmon (La Fabrique by CA)

Publié le 3 avril 2024

3 min de lecture



Par Laurent Darmon, directeur général de la Fabrique by CA



Laurent Darmon, directeur général de la Fabrique by CA.



LIRE PLUS TARD

Comme Enzo Ferrari dans le dernier film de Michael Mann, la représentation des entrepreneurs au cinéma est souvent le reflet de la société qu'ils décrivent, même s'il existe des différences selon les pays.

## Les plus lus

1 Hugo Décrypte crée Elan, un média pour l'insertion professionnelle des jeunes

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Le dernier film de Michael Mann sur la vie d'Enzo Ferrari rappelle une fois encore que la figure de l'entrepreneur est un filon inépuisable pour attirer les amateurs de grand écran dans les salles. Dans le costume du héros, un homme seul, parti de rien, qui prend son destin en main pour s'élever en affrontant les embûches jusqu'à la réussite.

Sur le plan juridique, l'entreprise est elle-même une fiction. Pour autant, les entrepreneurs sont bien réels et les producteurs n'ont de cesse d'exploiter ces destins peu communs pour vendre du popcorn. Steve Jobs (*Jobs*), Walt Disney (*Walt avant Mickey*) ou Thomas Edison (*The Current War*) ont déjà eu droit à leur biopic, faisant recette de la part d'extraordinaires derrière des hommes que rien ne prédestinait à ces destins prométhéens.

### Pour la gloire, la liberté ou pour l'argent

Le plus souvent, les fresques entrepreneuriales s'attachent à raconter les origines d'individus mus par un besoin de reconnaissance sociale (*Tetris*, ou comment un Américain a acquis un jeu soviétique), le désir de liberté (*Itinéraire d'un enfant gâté* avec son héros solitaire) ou plus prosaïquement l'attrait de l'argent (*Le loup de Wall Street* et son trader fou, Jordan Belfort).

Les mêmes ressorts sont d'ailleurs à l'œuvre dans les films sur la mafia, preuve que le business n'est pas toujours une affaire de probité. *Le Parrain* est à ce titre une pure saga entrepreneuriale, en particulier la partie 2. Alors le cynisme serait-il un ingrédient essentiel au succès ? C'est en tout cas ce que laisse à penser la grande majorité des productions hollywoodiennes. Et quand, comme dans *Tucker*, un manager tente simplement de concrétiser son rêve d'enfant en construisant la voiture du futur, l'histoire finit rarement en happy end.

S'il faut parfois du génie pour entreprendre, le travail, la résilience et les sacrifices n'en sont pas moins indispensables. Les films sont là pour nous rappeler que l'isolement, la trahison, voire la folie ne sont jamais loin, et le cinéma n'a de cesse d'interroger le prix du succès de ces héros atypiques.

David Fincher l'a bien montré dans *The Social Network*, en faisant de Mark Zuckerberg un personnage aussi fascinant qu'exécrationnel.

2 Google concède la suppression des données d'« Incognito»

3 Yannick Leon, head of influence de DDB Paris

4 BFMTV et CNews à égalité en mars

5 Antoine Robin, l'épiciier du e-docu

Quoique rarement exprimée, la sentence morale n'est donc jamais loin. Dans *Un fauteuil pour deux*, satire de Wall Street, la question est par exemple de savoir si la réussite tient de l'innée ou de l'acquis. Le dernier plan de *Citizen Kane* s'applique à rappeler qu'en dépit du succès, le bonheur est ailleurs. Quant à *Glengarry Glen Ross*, la guerre entre vendeurs qui s'y joue montre combien l'univers du business est impitoyable quand le mensonge est roi. Chaque fois, le destin de l'entrepreneur est une morale posée sur le monde.

### Le rêve américain en filigrane

L'archétype du film d'entrepreneur est peut-être *Le Fondateur*, sur la création de McDonald's. Mickael Keaton y incarne un Américain moyen prêt à tout pour industrialiser le concept de fast food créé

par deux frères  
voir une mise  
des populati

On ne s'étonne  
américains s  
le schéma na  
sur une terre  
et cow-boys c  
audacieux.

La bascule en  
be blood qua  
si le personna  
mythologie o  
ailleurs.

## STRATÉGIES

Avec votre consentement, nous et [nos partenaires](#) utilisons les cookies ou des technologies similaires pour stocker, accéder à et traiter des données personnelles telles que vos visites à ce site Web, les adresses IP et les identifiants des cookies. Certains partenaires ne demandent pas votre consentement pour traiter vos données et se fient à leur intérêt commercial légitime. Vous pouvez révoquer votre consentement ou vous opposer au traitement des données fondé sur l'intérêt légitime à tout moment en cliquant sur « En savoir plus » ou en accédant à notre Politique de confidentialité sur ce site Web. [Afficher nos partenaires](#)

Vos données personnelles sont traitées pour les finalités suivantes:

Données de géolocalisation précises et identification par analyse de l'appareil, Fonctionnement du site, Mesure d'audience, Publicités et contenu personnalisés, mesure de performance des publicités et du contenu, études d'audience et développement de services, Stocker et/ou accéder à des informations sur un appareil

[Voir nos 824 partenaires](#)

En savoir plus →

Refuser

Accepter & Fermer

### Les entrepreneurs français, un vivier cinématographique inexploité

En France, les films vantant l'entrepreneuriat sont rares. Toujours aucun film sur Xavier Niel, et il aura fallu célébrer le centenaire de sa mort pour voir Gustave Eiffel porté sur grand écran.

Épiphénomène, les deux films sur Yves Saint-Laurent ne compensent pas l'absence de long-métrages sur les premiers constructeurs automobiles français ou sur les frères Lumière, dont l'œuvre n'est sûrement pas la moins cinématographique. La vie



d'Alice Guy aussi mériterait d'être portée à l'écran si le monde connaissait mieux l'histoire de cette réalisatrice française partie monter l'un des plus grands studios de cinéma aux États-Unis au début du XXe siècle.

Chez nous, la représentation de l'entrepreneur au cinéma s'attachera plutôt à relater les difficultés économiques ou le chômage (*Ma petite entreprise, Petit paysan, Que les gros salaires lèvent le doigt*). Face à l'adversité, le chef d'entreprise y est le plus souvent névrosé ou arrogant, ce qui en fait aussi un excellent personnage de comédies à succès (*La Vérité si je mens, La Zizanie, Coco*).

Dans la représentation cinématographique du chemin vers la réussite, l'entrepreneur doit enfin s'imposer dans un environnement difficile, voire belliqueux. Le monde économique devient l'arène du combat de David contre Goliath, à l'image du héros du film australien *Coca-Cola kid*. Et pour souligner l'engagement d'un homme face au système, la sur-représentation d'une virilité solitaire fait le plus souvent l'ellipse sur la réalité de la création : une aventure collective qui gagne à capitaliser sur la diversité de celles et ceux qui la font.

A ce titre, les femmes sont trop longtemps restées en retrait de la vie économique. Le cinéma les réhabilite timidement. En héroïne comme dans *Coco avant Chanel* ou en anti-héros comme dans *Le grand jeu*. Un signe positif ? Dans *Joy* (avec Jennifer Lawrence) comme dans *Elle* (avec Isabelle Huppert), la femme est enfin l'égal de l'homme, dans sa réussite comme dans ses excès. Finalement, les films sont à l'image de la société qu'ils décrivent.

### Suivez dans Mon Stratégies les thématiques associées.

Vous pouvez sélectionner un tag en cliquant sur le drapeau.

cinéma 

### Les articles liés ■



La version de votre navigateur n'est pas prise en charge. Si vous ne pouvez ni mettre à jour votre navigateur, ni en changer, s...

Rechercher un film, une série, une star...

Ex. : Banlieusards 2, Bob Marley One Love, L'Empire

- NEWS
- CINÉMA
- SÉRIES
- STREAMING
- TVACTU
- TRAILERS
- VOD
- LES INDÉS
- CANAL+
- MON COMPTE



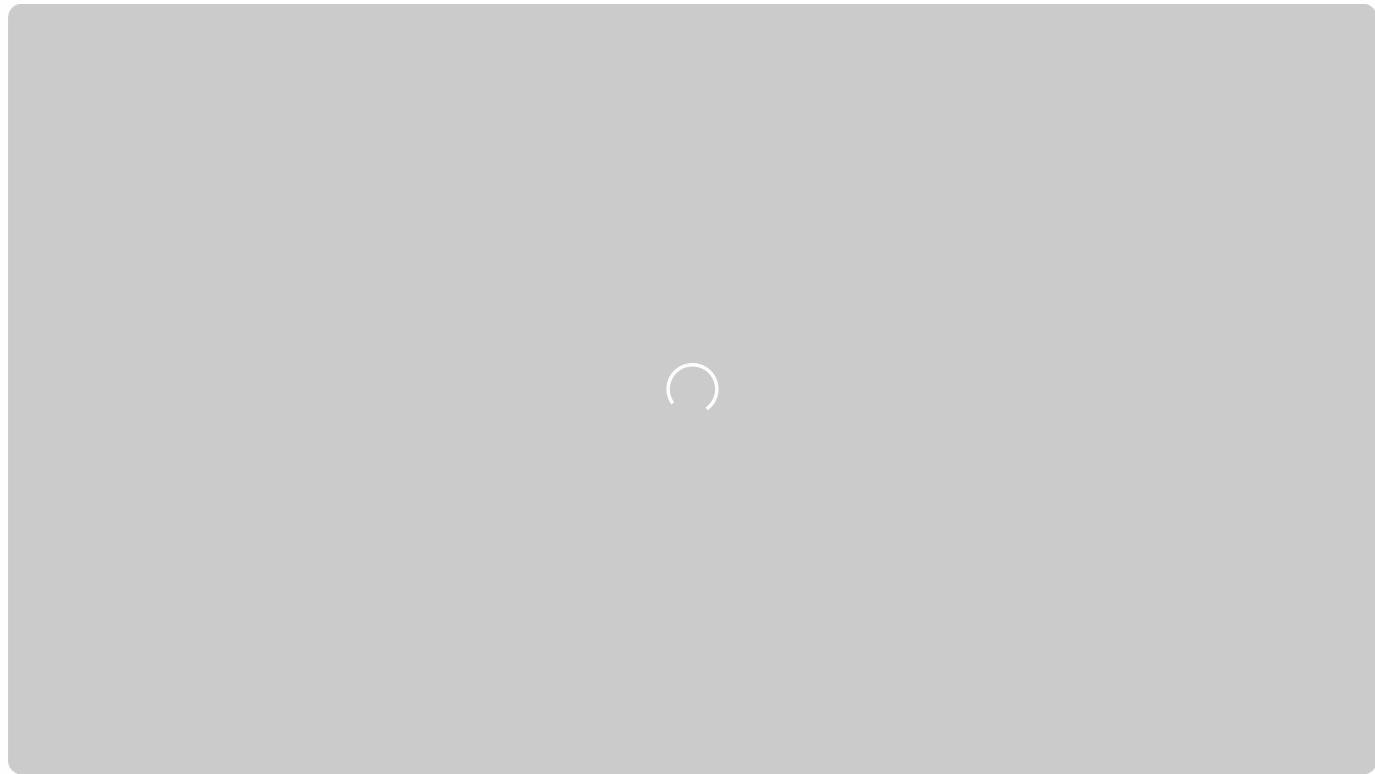
Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Box-office US : cette saga monstrueuse démarre presque aussi fort que Dune 2 !

# Box-office US : cette saga monstrueuse démarre presque aussi fort que Dune 2 !

2 avr. 2024 à 12:00

 **Brigitte Baronnet**  
 Passionnée par le cinéma français, adorant arpenter les festivals, elle est journaliste pour AlloCiné depuis 12 ans. Elle anime le podcast Spotlight.

Un mois après la sortie de "Dune : Deuxième Partie", une autre franchise attendue fait des merveilles au box-office. "Godzilla x Kong : Le Nouvel Empire" arrive largement en tête du classement, avec un score très proche de "Dune", au-delà des 80 M\$.



## Box-office US du 29 au 31 mars 2024

1 - Godzilla x Kong : Le Nouvel Empire : 80 006 561 \$ (Nouveauté)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

2 - S.O.S. Fantômes : La Menace de glace : 15 577 744 \$ (Cumul : 73 278 877 \$)

3 - Dune 2 : 11 352 680 \$ (Cumul : 252 642 707 \$)

4 - Kung Fu Panda 4 : 10 347 210 \$ (Cumul : 151 799 265 \$)

5 - Immaculée : 3 252 792 \$ (Cumul : 11 115 983 \$)

6 - Arthur the King : 2 484 604 \$ (Cumul : 19 151 001 \$)

7 - Late Night with the Devil : 2 162 102 \$ (Cumul : 6 250 860 \$)

8 - Tillu Square : 1 870 000 \$ (Nouveauté)

9 - Crew : 1 500 000 \$ (Nouveauté)

10 - Imaginary : 1 391 371 \$ (Cumul : 26 226 425 \$)

## A retenir

Démarrage monstre pour Godzilla x Kong : Le Nouvel Empire ! Le film du "monsterverse" totalise plus de 80 M\$ pour son premier week-end aux Etats-Unis. Quelques jours avant de débarquer en France, demain mercredi 3 avril, le blockbuster a boosté les chiffres des salles américaines. Il s'agit presque du même score que pour le lancement de Dune 2 lors du week-end du 1er au 3 mars 2024. Ce dernier avait généré 81,5 M\$.

C'est le "deuxième meilleur démarrage enregistré pour le "monsterverse" lancé il y a 10 ans avec Godzilla, qui reste le champion avec un démarrage à 93,1 M\$. Kong : Skull Island (2017) avait ouvert à 61 M\$, Godzilla roi des monstres (2019) à 47,7 M\$ et Godzilla vs. Kong (2021) à 32,2 M\$ seulement, affaibli par le Covid et une sortie simultanée sur HBO Max", précise Boxoffice Pro.



### Godzilla x Kong : Le Nouvel Empire

De Adam Wingard  
Avec Rebecca Hall, Brian Tyree Henry, Dan Stevens  
Sortie le 3 avril 2024

SÉANCES (721)

S.O.S. Fantômes : La Menace de glace n'a pas résisté à la concurrence et doit donc céder sa première place. Le film glane tout de même 15 M\$ supplémentaires.

Dune 2 est à présent 3ème et continue à engranger des millions, précisément 11,3 M\$ plus d'un mois après sa sortie américaine.



Kung Fu Panda 4 est 4ème, avec un cumul qui a dépassé la barre des 150 M\$.

Côté nouveautés, indiquons l'entrée de deux films Bollywood dans le Top 10 : Tillu Square de Mallik Ram (sorti le 29 mars dernier en France) et Crew de Rajesh Krishnan (également sorti la semaine dernière en France).

Chiffres : Box Office Mojo

Partager cet article



## Sur le même sujet

"Plus effrayant que les autres S.O.S Fantômes" : le prochain film Ghostbusters "va vous décoiffer !"

Godzilla x Kong Le Nouvel Empire : on vous résume la fin du précédent film avant de voir la suite

## Commentaires

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

Voir les commentaires







Got A Tip?

# DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

## Broadway Box Office Soars As Newcomers 'The Who's Tommy', 'Suffs', 'The Outsiders', 'The Wiz' & Others Draw Crowds

By [Greg Evans](#)

April 2, 2024 1:08pm



'The Who's Tommy'

**Broadway** box office soared last week, as five productions joined the roster, one returned and no fewer than 30 of the 32 shows saw attendance at 90% of capacity or more. Twenty productions were sell-outs.

A raft of recent arrivals were among the strong box office performers, with *The Outsiders*, *The Wiz*, *Suffs*, *Hell's Kitchen* and *The Great Gatsby* filling all seats at their respective venues. *The Who's Tommy* came within sight of the \$1M mark.

In all, the 32 shows grossed a whopping **\$37,095,505** for the week leading up to the Easter holiday, a 30% increase over the previous week and an 8% jump over last year at this time. Total attendance for the week ending March 31 was **271,802**, an 18% boost over the previous week. More than 96% of all seats were occupied. Average ticket price was **\$136.48**.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

### Trending on Deadline

1 Tim Robinson & Zach Kanin Comedy 'The Chair Company' Gets HBO Pilot Order; Adam McKay Producing



2 Broadway Actors Michael Stuhlbarg And John Cardoza Latest Victims Of New York City Crime



3 Endeavor Going Private In Deal Valued At \$13 Billion



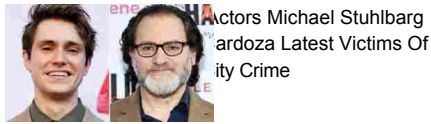
4 Los Angeles Times Columnist Apologizes For "Deeply Offensive" Descriptions Of LSU Women's Team - Update

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# Related Stories



Actors Michael Stuhlbarg and Pedro Armario Latest Victims Of City Crime



Way Cast Set For Kenny Directed 'Home'



5 'Grey's Anatomy' Renewed For Season 21 By ABC



6 'The Sex Lives Of College Girls' Casts Gracie Lawrence As New Series Regular For Season 3



7 Taylor Swift Joins Jay-Z, Oprah, Rihanna, Tyler Perry & Steven Spielberg On Forbes 2024 Billionaires List



8 Sam Raimi Addresses Rumors Of 'Spider-Man 4' Film With Tobey Maguire: 'I'm Not Actually Working On It Yet'



9 'Suits' Duo Patrick J. Adams & Sarah Rafferty To Launch Rewatch Podcast With SiriusXM



10 Martin Short, Adam Sandler, Paul Feig & More Remember 'Freaks And Geeks', 'SCTV' Star Joe Flaherty



ADVERTISEMENT

Among the notable entries:

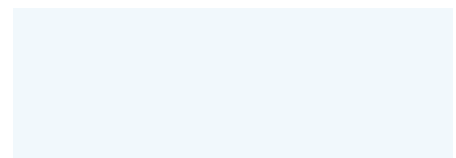
- **Appropriate**, starring Sarah Paulson and Corey Stoll, began its commercial transfer at the Belasco, grossing **\$777,541**, with attendance at 95%;
- **The Who's Tommy** opened to strong reviews at the Nederlander, taking in **\$956,550**, with attendance at 98%;
- **The Outsiders** sold out six previews at the Jacobs, grossing **\$701,781**; opening night is April 11;
- **Lempicka** continued its pre-opening low-price strategy, filling 96% of seats the Longacre, grossing **\$416,616** for seven previews at a \$59 average ticket. Opening night is April 14;
- **The Wiz** began previews at the Marquis, grossing **\$941,425** and selling out all four previews. Opening night is April 17;
- **Suffs** began previews at the Music Box, standing room only for six previews, with a gross of **\$460,623**; opening night is April 18;
- **Hell's Kitchen** began previews at the Shubert, selling out three preview, grossing **\$624,961**; opening night is April 20;
- **The Heart of Rock and Roll** began previews at the James Earl Jones, filling 91% of seats for two shows, with a gross of **\$139,145**; opening night is April 22;
- **The Great Gatsby** began previews at the Broadway, selling out its two performances for a gross of **\$433,640**; opening night is April 25;
- **Water For Elephants** was at 96% of capacity at the Imperial, grossing a big **\$1,149,418** during a heavily comped press week;
- **The Notebook** was a virtual sell-out at the Schoenfeld, taking in **\$946,125**;
- **Spamalot**, nearing its April 7 closing at the St. James, was at 97% of capacity, grossing **\$1,122,786**.

Two long running Broadway staples had amazing nine-performance weeks: **Wicked** took in **\$2,910,585** and **The Lion King** was the roster's top earner at **\$3,178,613**. **Aladdin**, even with a heavily comped 10th anniversary performance on March 28, took in **\$1,810,211**. **Chicago** broke another house record at the Ambassador, grossing **\$1,104,240**.

Departing the roster was **Days of Wine and Roses**, grossing \$411,616 with 65% of seats filled during its final week at Studio 54.

Season to date, Broadway has grossed **\$1,285,177,052**, with total attendance at **10,214,178** at 89% of capacity.

ADVERTISEMENT





All figures courtesy of The Broadway League. For complete box office listings, visit [the League's website](#).

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

**READ MORE ABOUT:** [BROADWAY](#) [BROADWAY BOX OFFICE](#)

## Comments

ADVERTISEMENT

### No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Name

Email

Website

POST COMMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## Golden Globes Sets 2025 Airdate, Timetable Of Key Dates Announced

The 82nd Annual Golden Globe Awards will air Sunday, January 5, 2025, on CBS, with streaming on Paramount+ in the U.S. (live and on-demand for Paramount+ with Showtime subscribers, or on-demand for Paramount+ Essential subscribers the day after the special airs). The announcement was made today by CBS and the Globe organization announced today. The January 2025 Broadway begins a five-year deal to broadcast the awards show on CBS. Nominations for The Golden Globe Awards will be announced on Monday, Dec. 9. The Globes are produced and owned by Dick Clark Productions.



Related Stories News Golden Globes To Stay On CBS With Five-Year Deal; Network Also Picks Up American Music Awards Festivals 'Anatomy Of A Fall' Producer Marie-Ange Luciani Talks Berlin Film 'Langue Étrangère' & Future Projects Also today, the Globes timetable of key dates was announced. See it below.

82st Annual Golden Globe Awards Timetable Thursday, August 1, 2024 Submission website opens for 2025 Golden Globe Motion Picture and Television entries Monday, November 4, 2024 The deadline for Motion Picture and Television submissions is Monday, November 4, 2024. Entries for the official Golden Globe Award Submissions must be completed online at <https://goldenglobes.dmds.com/en>. The website will open on August 1, 2024. Monday, November 18, 2024 Deadline for Television nomination ballots to be sent to all voters Sunday, November 24, 2024 Final screening date for Television Monday, November 25, 2024 by 5:00 p.m. PST Deadline for receipt of Television nomination ballots by 5:00 p.m. PST Tuesday, November 26, 2024 Deadline for Motion Picture nomination ballots to be sent to all voters Tuesday, December 3, 2024 Final screening date for Motion Pictures and Cinematic and Box Office Achievement Wednesday, December 4, 2024 by 5:00 p.m. PST Deadline for the receipt of Motion Picture nomination ballots by 5:00 p.m. PST Monday, December 9, 2024 at 5:00 a.m. PST Announcement of nominations for the 82nd Annual Golden Globe Awards Friday, December 13, 2024 Final ballots sent to all voters Wednesday, January 1, 2025 by 5:00 p.m. PST Deadline for the receipt of final ballots by 5:00 p.m. PST Sunday, January 5, 2025 at 5:00 p.m. PST Presentation of the 82nd Annual Golden Globe Awards Read More About:



GOT A TIP?

*The* **Hollywood**  
**REPORTER**

NEWSLETTERS **SUBSCRIBE**

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

# CBS, Golden Globes Set Nominations, Ceremony Dates for 2025 (Exclusive)

Organizers also finalized the timetable for submissions across the awards' film and TV categories.

BY **KIMBERLY NORDYKE**

APRIL 2, 2024 6:30AM



Golden Globe statuettes FRAZER HARRISON/GETTY IMAGES

**CBS** and the Golden Globes have set Jan. 5 as the date for the 82nd annual ceremony.

The show will air live coast to coast from 8-11 p.m. ET/5-8 p.m. PT on CBS and stream on Paramount+ in the U.S. (live and on-demand for Paramount+ with Showtime subscribers, or on-demand for Paramount+ Essential subscribers the day after the special airs).

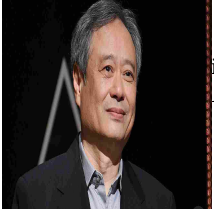
Organizers also have set the full timetable for the 2025 **awards**, with the nominations announcement taking place Dec. 9.

See the list of key dates below.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## Related Stories



Says Stage Manager Told Him 'Brokeback  
in' Would Likely Win Best Picture Before  
Loss



ling Roundup: Oscar Parties Were Full of  
ies (But Some Got Kicked Out)

### Thursday, Aug. 1, 2024

Submission website opens for 2025 Golden Globe motion picture and television entries.

ADVERTISEMENT

### Monday, Nov. 4, 2024

The deadline for motion picture and television submissions is Monday, November 4, 2024. Entries for the official Golden Globe Award submissions must be completed [online](#). The website will open on Aug. 1.

### Monday, Nov. 18, 2024

Deadline for television nomination ballots to be sent to all voters.

### Sunday, Nov. 24, 2024

Final screening date for television.

### Monday, Nov. 25, 2024

Deadline for receipt of television nomination ballots by 5 p.m. PT.

### Tuesday, Nov. 26, 2024

Deadline for motion picture nomination ballots to be sent to all voters.

### Tuesday, Dec. 3, 2024

Final screening date for motion pictures and cinematic and box office achievement.

### Wednesday, Dec. 4, 2024

Deadline for the receipt of motion picture nomination ballots 5 p.m. PT.

### Monday, Dec. 9, 2024

Announcement of nominations for the 82nd annual [Golden Globe Awards](#) at 5 a.m. PT.

### Friday, Dec. 13, 2024

Final ballots sent to all voters.

### Wednesday, Jan. 1, 2025

Deadline for the receipt of final ballots by 5 p.m. PT.

### Sunday, Jan. 5, 2025

Presentation of the 82nd annual Golden Globe Awards at 5 p.m. PT.



The Golden Globes honor talent across both film and TV categories. (For the complete awards timetable, [click here](#).)

The news comes on the heels of a [new five-year broadcast deal](#) between CBS and the Globes. The [2024 edition](#), which took place Jan. 7, saw *Poor Things*, *Succession*, *Oppenheimer*, *The Bear* and *Beef* among the night's big winners. That show, which aired on CBS after switching from its longtime home on NBC, averaged nearly 10 million viewers, [up 50 percent](#) from its final NBC outing.

ADVERTISEMENT

The Globes are produced and owned by [Dick Clark Productions](#), which is owned by Penske Media Eldridge, a joint venture between Penske Media Corporation and Eldridge that also owns *The Hollywood Reporter*. **THR**

READ MORE ABOUT:

[AWARDS](#) [CBS](#) [DICK CLARK PRODUCTIONS](#) [GOLDEN GLOBE AWARDS](#) [GOLDEN GLOBES 2025](#)

### THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

### MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



OPPENHEIMER

Colin Farrell on Rise of Irish Actors in Hollywood: "We Punch So Far Above Our Weight"



ZOE SALDAÑA

Zoe Saldana Says She Expects Marvel's 'Guardians of the Galaxy' Will Return: "It'd Be a Huge Loss"



NETFLIX

Netflix Enters Its Dan Lin Era



POOR THINGS

Benedict Cumberbatch, Olivia Colman to Star in 'War of the Roses' Remake for Searchlight



THE LOST BOYS

'The Lost Boys' Co-Screenwriter Says Warner Bros. Wanted "Brutal" Rewrites to Peter Pan-Inspired Script



THR ORIGINAL VIDEO

Shakira Says She and Her Sons Found 'Barbie' "Emasculating"

ADVERTISEMENT



## SHOPPING WITH THR



Where to Shop the Celebrity Stylist-Designed Affordable Jewelry Worn by Kendall Jenner, Hailey Bieber and More Stars  
BY DANIELLE DIRECTO-MESTON



The Best Men's Workout Shorts for Every Type of Activity  
BY THOMAS HINDLE, DANIELLE DIRECTO-MESTON



These CES 2024 Smart Home Tech Finds Are Now Available to Buy Online  
BY DANIELLE DIRECTO-MESTON, RUDIE OBIAS



The Most Stylish Patio Furniture for Designing a Hollywood-Worthy Outdoor Sanctuary  
BY KHORTLYN COLE, DANIELLE DIRECTO-MESTON

### THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

EMAIL

---

SUBSCRIBE TODAY

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

## MOST POPULAR

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





James Marsden, Taran Killam and Stars Who Signed Brian Peck Letters of Support “Devastated” Drake Bell, Says Dan Schneider

BY TATIANA TENREYRO



Dan Schneider Breaks Silence After Watching ‘Quiet on Set’ Doc: “It Hurts Really Bad” (Exclusive)

BY ETAN VLESSING



Josh Peck Breaks Silence About Drake Bell Revelations in ‘Quiet on Set’: “Children Should Be Protected”

BY CHRISTY PIÑA



Where to Stream ‘Quiet on Set: Breaking the Silence’ Episode 5 Online

BY DANIELLE DIRECTO-MESTON



Chance Perdomo, ‘Chilling Adventures of Sabrina’ and ‘Gen V’ Star, Dies at 27

BY CHRISTY PIÑA

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## MUST READS



### 'The Walking Dead' Franchise's Best Characters, Ranked

BY JOSH WIGLER



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Every Actor Who Has Spoken Out Following 'Quiet on Set' Revelations  
BY CARLY THOMAS, TATIANA TENREYRO, ZOE G PHILLIPS



Hollywood's Top 25 Stylists: The Image Makers Behind Cardi B, Emma Stone, Hunter Schafer, Jenna Ortega and Demi Moore  
BY CAROL MCCOLGIN

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



March 27, 2024

# THE Hollywood REPORTER



## POWER STYLISTS

FEATURING  
CARDI B • EMMA STONE • EMILY BLUNT • COLMAN DOMINGO  
DEMI MOORE • HUNTER SCHAFER • AMERICA FERRERA • BARRY KEOGHAN  
FANTASIA BARRINO • JENNA ORTEGA

Cardi B and stylist Kolin Carter

THE DEFINITIVE VOICE OF ENTERTAINMENT NEWS

Subscribe for full access to The Hollywood Reporter

SEE MY OPTIONS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

# LA LIBERTÉ

RÉGIONS SUISSE SPORTS ÉCONOMIE INTERNATIONAL CULTURE MAGAZINE

RECHERCHER



VIDÉOS PHOTOS DESSINS D'ALEX AGENDA DOSSIERS SCOOP LECTEUR

Accueil / Culture / Ciné/TV

Contenu réservé aux abonnés

## Godzilla X Kong: Les monstres reviennent au cinéma: un échec gigantesque

Nouveau chapitre dans l'univers monstrueux de Legendary Pictures, Godzilla X Kong: Le Nouvel Empire est une catastrophe cinématographique dont la taille est en rapport avec celle de ses protagonistes.



Deux fois plus de dégâts! © Warner Bros

Etienne Rey

Publié aujourd'hui

Temps de lecture estimé : 1 minute

Après avoir produit deux films autour de la créature japonaise Godzilla (Godzilla et Godzilla 2 – Roi des Monstres), un long-métrage mettant en scène le roi des gorilles (Kong – Skull Island) puis une autre aventure les voyant s'affronter (Godzilla vs

### INFOS RÉGIONALES



16:05

Fribourg: Les conférences TEDx aborderont le thème de la famille à Fri-Son

15:30

Villars-sur-Glâne: L'éclairage public bientôt mis sur off une partie de la nuit

14:05

Bulle: Les 19e Rencontres théâtrales dévoilent leur programme

19:13

Victoire des Dragons dans la douleur

12:05

Gottéron: «Le luxe d'avoir des coéquipiers qui marquent»

18:15

Gottéron-Lausanne: Qui a l'avantage où?

14:30

Christoph Bertschy: «Durant deux semaines, la famille n'existe plus»



# SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



## NEWS

# France's Urban Distribution shuts down as company founder cites "fears for independent cinema"

BY REBECCA LEFFLER | 2 APRIL 2024



France's Urban Distribution has shut its doors, the latest independent distributor to fold due to struggling ticket sales following the closure of **Rezo Films' distribution arm** in March.

Urban Group's thriving

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

**'AMORE MIO'**

international sales and production divisions Urban Sales and Urban Factory will continue to operate, but its

distribution arm, founded in 2011 by Frédéric Corvez and Mathieu Piazza, was officially liquidated on March 21.

Corvez confirmed the closure to *Screen*, explaining, "Over the years, we've seen our work come up against more and more obstacles" and citing the pandemic as an event that "undoubtedly transformed the industry".

He described 2023 as an "annus horribilis [and] the last straw for Urban Distribution".

While moviegoing in France has recovered to near pre-pandemic levels, Corvez said: "It's clear that not all films are equal in terms of admissions. Auteur cinema hasn't gotten its audiences back. At the same time, promotional costs are rising in line with inflation, while revenues and the distributor's share are not."

Of the distributor's few releases in 2023, only one exceeded 5,000 admissions: Ady Walter's *SHTTL*, which sold 8,000 tickets. Even well-known actor/filmmaker Guillaume Gouix's *Amore Mio*, which received strong reviews and featured a starry local cast including Elodie Bouchez, failed to attract audiences, selling only 3,500 tickets during its February 2023 release.

Corvez blamed Urban Distribution's demise at least in part on what he described as a "disturbing industry trend" in which French cinemas strongly favour blockbuster releases over independent titles.

"We've noticed that many exhibitors, faced with the real profusion of films to be released, have no qualms about no longer working with small and medium-sized structures," said Corvez.

Whereas Urban's films would once have screened at around four or five cinemas in Paris, post-pandemic that has contracted to one or two with Corvez blaming "the domination of certain films and certain companies that uncompromisingly occupy screens to the detriment of diversity".

Urban Distribution has released 64 films in its 13 years including titles from the likes of Tsai Ming Liang, Kleber Mendonça Filho, Alexander Rockwell, Hlynur Pálmason, Yolande Zauberman, Hitoshi Matsumoto, Marjane Satrapi, Peter Greenaway and Jean-Luc Godard.

"While we have no regrets, there are fears for independent cinema," said Corvez, highlighting the crucial role that smaller independent distributors such as his own have played in the arthouse ecosystem.

"The industry is depriving itself of the opportunity to support emerging auteurs," he said, adding: "What's the point of producing feature films if they're not distributed?"



# SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



## NEWS

# 'Godzilla x Kong: The New Empire' defeats 'Kung Fu Panda 4' to top UK-Ireland box office with £4.1m; 'Mothers' Instinct' makes top five

BY BEN DALTON | 2 APRIL 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





SOURCE: WARNER BROS / UNIVERSAL

'**GODZILLA X KONG: THE NEW EMPIRE**', '**KUNG FU PANDA 4**'

Rank	Film (distributor)	Three-day gross (Mar 29-31)	Total gross to date	Week
1.	<i>Godzilla x Kong: The New Empire</i> (Warner Bros)	£4.1m	£5m	1
2.	<i>Kung Fu Panda 4</i> (Universal)	£3.9m	£6.2m	1
3.	<i>Ghostbusters: Frozen Empire</i> (Sony)	£2.1m	£8.9m	2
4.	<i>Dune: Part Two</i> (Warner Bros)	£1.7m	£34.5m	5
5.	<i>Mothers' Instinct</i> (Studiocanal)	£267,741	£406,434	1

**Warner Bros' blockbuster *Godzilla x Kong: The New Empire* outmuscled Universal's *Kung Fu Panda 4* at this weekend's UK-Ireland box office, with a £4.1m Friday-to-Sunday start.**

Playing in 607 sites, *The New Empire* took a £6,819 location average. Including previews and Bank Holiday Monday, the film is up to almost £5m.

Its impressive start is ahead of industry projections both in the UK and Ireland and internationally. The £4.1m weekend figure beats the £2.7m total of 2021's pandemic-afflicted *Godzilla Vs. Kong*, also from director Adam Wingard; and the £3.9m start of 2019's *Godzilla: King Of The Monsters*. It is down on the £5.2m start of 2014's *Godzilla*, which came at a sizeable £9,454 site average.

Final figures for Bank Holiday Monday are still to come for all films, with a delay on reporting from Odeon sites.

*Godzilla's* stomp was enough to see off Universal's *Kung Fu Panda 4*, which took £3.9m from Friday to Sunday from 716 sites at a £5,462 average.



Its opening was behind those of franchise precedents *Kung Fu Panda* (£6.1m) from 2008, and 2011's number 2 (£6.5m), but ahead of the £3.2m of 2016's number 3.

A further £1.2m on Monday plus previews took *Kung Fu Panda 4* to a £6.2m total.

Last weekend's number one *Ghostbusters: Frozen Empire* added £2.1m on its second weekend – a 47.5% drop, that brought it to a £8.9m total for Sony. It stands a good chance of overtaking the £11.5m of 2021's franchise reboot *Ghostbusters: Afterlife*, and the £10.8m of 2016's *Ghostbusters*.

Warner Bros' *Dune: Part Two* put on a further £1.7m on its fifth weekend in cinemas. Its 36.6% drop took it to £34.5m total – long beyond the £22.1m of 2021's *Dune*; and it is currently the highest-grossing 2024 release.

Studiocanal's *Mothers' Instinct* starring Anne Hathaway and Jessica Chastain made it three new titles in the top five, opening to £267,741 from 464 sites at a £577 average. Including previews and Monday, the film is up to £406,434.

Takings for the top five shot up 52.9% to £12.1m – the highest level since *Dune: Part Two* opened at the start of March. However they are down 7.5% compared to the Bank Holiday weekend from last year; exhibitors will look to Dev Patel's *Monkey Man* and Disney horror *The First Omen* to keep things moving next weekend.

More to follow

- **Jonathan Glazer joins Cinema For Gaza appeal as UK fundraising auction opens**

Box Office UK/Ireland



RELATED ARTICLES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



## NEWS

# Jonathan Glazer joins Cinema For Gaza appeal as UK fundraising auction opens

BY BEN DALTON | 2 APRIL 2024



SOURCE: MICHAEL BAKER/AMPAS  
JONATHAN GLAZER

Jonathan Glazer has joined Cinema For Gaza, the UK-based appeal funding medical support for Palestinians in the Gaza region, as the auction of donations from film and TV professionals gets underway today (Tuesday, April 2).

The online auction is raising funds for the humanitarian

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



work conducted by Medical Aid for Palestinians (MAP) in Gaza. It will run from today (April 2) until midnight on Friday, April 12.

UK filmmaker Glazer has donated seven signed posters from his Oscar best international film winner *The Zone Of Interest*, plus a selection of posters from his previous film *Under The Skin*.

At the time of writing, the auction had raised over £16,500 in its first 90 minutes, with 84 live lots. Other lots include a bedtime story read over Zoom by Tilda Swinton; house seats and a meet-and-greet with *Succession* star Brian Cox following a performance of *Long Day's Journey Into Night* in London; and a walk-on part in Gurinder Chadha's untitled next film, shooting in May in London.

Several donations by former *Screen Stars of Tomorrow* include a Zoom porridge-making tutorial with Josh O'Connor; a *Saint Maud* poster signed by Morfydd Clark; a Zoom cup of tea with *Stranger Things* star Joseph Quinn; and a Zoom chat and signed *Sanditon* book from Rose Williams.

The fundraiser has been organised by UK filmmakers Julia Jackman and Helen Simmons, and journalists Hanna Flint, Leila Latif and Sophie Monks Kaufman.

It is open for receiving new donations until Monday, April 8; all proceeds will go directly to MAP.

A statement from organisers said: "We believe that art and politics are inextricably linked and are called to act in word and deed to help those subjected to unspeakable horrors across the occupied Palestinian territory. Cinema For Gaza is a passionate, inclusive fundraising space powered by the generosity of people from all corners of the film industry who will not stand idly by while Palestinians are dehumanised and attacked with impunity."

Glazer referenced the ongoing conflict in Gaza in his [Oscars acceptance speech last month](#), saying that he and producer Jim Wilson "refute their Jewishness and the Holocaust being hijacked by an occupation which has led to conflict for so many innocent people."

Over 450 Jewish Hollywood industry professionals [signed a letter](#) in protest at his speech; while he has also received support for it from other sections of the creative community.

- **Benedict Cumberbatch, Olivia Colman to star in *The War Of The Roses* reimagining at Searchlight**

[Funding News](#) [Israel](#) [Middle East](#) [Must Read](#) [Palestine](#) [UK/Ireland](#)





# SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



## NEWS

# South Korea's 'Exhuma' continues box office streak and breaks records in Indonesia, Vietnam

BY MICHAEL ROSSER | 2 APRIL 2024



Korean supernatural drama *Exhuma* is continuing to prove a box office smash in its home market and is now replicating that success in territories across Asia.

The film led the South Korea box office for a sixth

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**SOURCE: SHOWBOX CORP**  
**'EXHUMA'**

consecutive weekend from March 29-31, taking \$3.07m from 418,000 admissions, according to Kobis, the

Korean Film Council's box office tracking system.

As of today (April 2), the cumulative box office in the territory is \$78.5m from just over 11 million admissions. It easily positions *Exhuma* as the biggest film of the year to date in South Korea, three times ahead of *Wonka* in second place with \$25.1m from 3.5 million admissions.

It may not surpass last year's top performing title, *12.12: The Day*, which grossed \$95.2m from 13.1 million admissions. However, it is now ahead of 2023's second highest grossing film, *The Roundup: No Way Out*, which took \$77.9m from 10.6 million admissions.

*Exhuma*, directed by Jang Jae-hyan and starring Choi Min-sik and Kim Go-eun, is also winning over audiences in a further six territories across Asia and beyond.

In Vietnam, it has grossed \$6.9m (VND173.5bn) from 2.26 million admissions since its release by distributor Mockingbird Pictures on March 15, according to Korean sales agent, distributor and production company Showbox Corp.

This makes it the highest-grossing Korean film ever in Vietnam, ahead of previous leader *6/45*, which recorded 2.15 million admissions following its release in 2022. *Exhuma* took \$660,000 on March 15 setting a box office record for a Korean film in the country on its first day of release and became the fastest Korean film to reach 1 million admissions in Vietnam.

The horror has also become the biggest Korean film in Indonesia, where it has taken \$6.64m (IDR105.9bn) from 2.34 million admissions since its release on February 28 by distributor Purple Plan. This puts it comfortably ahead of previous leader *Parasite*, the Oscar-winning Korean drama by Bong Joon Ho, which reached 700,000 admissions in Indonesia in the summer of 2019.

*Parasite* still holds the lead as the biggest Korean film released in Australia, but *Exhuma* now ranks second, taking \$776,000 (AUD1.2m) since its release on March 14.

The film has also proved a hit in Thailand, ranked the third most-popular Korean film released in the territory to date behind *Train To Busan* and *Peninsula*, with takings of \$928,000 (34m baht) from 237,000 admissions since its release on March 21.

In Malaysia, it has grossed \$945,000 (RM4.5m) from 253,000 admissions since March 14 and was most recently released in North America through Well Go USA, taking \$1.32m since March 21.

The international rollout is set to continue with upcoming releases in Laos on April 4, Hong Kong on April 11, Cambodia on April 18 and India later this month.

The story follows a wealthy family in Los Angeles who experience paranormal

events and summon a shamanic duo to save their newborn baby. After sensing a dark ancestor's shadow, they call in a geomancer and mortician to set about exhuming a grave in Korea — but unleash a malevolent force.

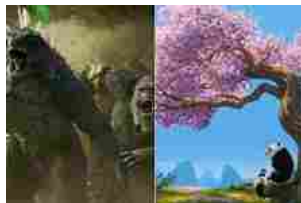
It was produced by Showbox and Pinetown Production in association with MCMC.

### 'Godzilla X Kong: The New Empire' rampages to \$195.1m global box office debut

- Asia
- Box Office
- Indonesia
- South Korea
- Vietnam



#### RELATED ARTICLES



News

#### 'Godzilla x Kong: The New Empire' defeats 'Kung Fu Panda 4' to top UK-Ireland box office with £4.1m

2 APRIL 2024 14:41 | BY BEN DALTON

'Godzilla x Kong' starts with more than the total of 2021's 'Godzilla Vs. Kong'.



News

#### 'Godzilla X Kong: The New Empire' rampages to \$195.1m global box office debut

1 APRIL 2024 11:11 | BY CHARLES GANT

The enduring box office power of Godzilla was demonstrated once again, with the latest instalment opening above industry expectations.



Newsletters for you

Click to add new email alerts

- UK & European Daily
- US Daily
- Breaking news
- Festivals Daily

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



NEWS ▾ REVIEWS ▾ FEATURES ▾ FESTIVALS ▾ BOX OFFICE ▾ AWARDS ▾ MORE FROM >>



## FEATURES

# The organisations helping UK audiences forge an emotional connection with cinema

BY **MONA TABBARA** | 2 APRIL 2024



While distributors and exhibitors can arrange their own events for films, an increasing number of specialised UK organisations — including We Are Parable, Reclaim The Frame and TAPE Collective — are helping to develop audiences.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





**SOURCE: FREEZEFRAMEMEDIA**  
**'EARTH MAMA' SCREENING**

'Eventising' is the word du jour within exhibition. The catch-all term denotes ways to motivate audiences so they engage with cinemas by offering more than a straightforward screening of a film. The strategy is becoming ever more popular as distributors and exhibitors attempt to rally the lapsed post-pandemic, streaming-initiated viewers.

The approach is nothing new. For many years, a range of UK organisations and programming collectives have worked from the grassroots up, curating events to connect films with specific, and often undervalued, audiences. Early champions in the space include Black Film Bulletin, with co-founder June Givanni receiving an honorary award at this year's Bafta Film Awards, plus the Bechdel Test Fest, Kush Films and The New Black Film Collective. Today, the likes of We Are Parable, TAPE Collective, Reclaim The Frame, Bounce Cinema, MilkTea, Minute Shorts and Massive Cinema have joined the fray.

"There are more options and routes for these organisations [now] to both access funding and also be seen in the mainstream," says Ben Luxford, director of audiences at the British Film Institute (BFI). "They're not working on the fringes anymore — they're fundamental, whether that's for awards campaigning or a key part of audience development."

Events around releases include screenings in advance of release or on opening weekend, Q&As with a director, talent or an expert relevant to a film's subject matter, experimental activities such as spoken-word and musical performances — and, at a TAPE event for Babak Jalali's *Fremont*, writing sessions for fortune cookie messages.

"Our goal since we started in 2013 has been engaging audiences who we think the film might be targeted to, and them having the opportunity to see it in a space with people who might feel like-minded with them," says Anthony Andrews, co-founder of We Are Parable with his wife Teanne Andrews, an organisation that seeks to celebrate Black cinema from around the world. "It's an overly used term, but a 'safe space'."



We Are Parable has worked across US studio and streamer releases such as *Black Panther* and *Glass Onion: A Knives Out Mystery*, and on arthouse titles including Alice Diop's *Saint Omer*. Its biggest activation to date has been a three-day event at London community space Pop Brixton in partnership with Paramount Pictures, which featured music, spoken-word and screenings ahead of the release of *Bob Marley: One Love*.

"An emotional connection forms with the audience, and when that is formed, there's the opportunity for that film to amplify among the audience's network and tell people about the experience they've had," notes Andrews, with *Bob Marley: One Love* totalling £16.5m (\$21m) in the UK and Ireland at time of publication. Andrews believes it is this emotional connection that has helped We Are Parable build an "organic" following, which puts its faith in the organisation's curatorial taste.

TAPE Collective was founded in 2015 by Isra Al Kassi and Angela Moneke, and curates screenings with a focus on representation, identity and heritage. TAPE initially screened films with no licence fee in alternative spaces, but has evolved to work with independent distributors and cinemas. Mubi is a regular partner, collaborating on the likes of *Lingui: The Sacred Bonds*. For this title, TAPE reached out to the Home Girls Unite organisation — which works with eldest daughters in immigrant households — to build conversation around the film.

"People understand outreach as a newsletter or a tweet. That's not outreach," says Al Kassi. "It's years of building up relationships and trust, and not BCC-ing people into an email saying, 'Can you share this?'" Instead, she explains, "It is mainly through community leaders and organisations. That's where the conversations are really important — they know what works and what doesn't work [for their communities]."

Reclaim The Frame grew out of a film festival, and is now working as a campaign group for people of marginalised genders in all film spaces. Eight impact producers work across 16 cities to reach audiences outside of Reclaim The Frame's typical orbit for special screenings of films such as *How To Have Sex* and *Smoke Sauna Sisterhood*.

While We Are Parable, TAPE and Reclaim The Frame hold events in cities across the UK, some groups are more regionally focused — Maona Art is an African cinema organisation based in Oxford and Leeds, and Sheba Soul Ensemble is a collective engaging with marginalised communities in Bristol and the surrounding areas.

In 2017, the BFI's audience funding underwent a strategy change, refocusing its support from being industry-focused to public audience-focused. "We looked at all the data that had existed from Lottery funding from the UK Film Council [2000-11] through to when I joined [in 2015], and realised it was the same people and the same audiences who were benefiting from Lottery interventions," says Luxford. "All of this was playing out against a significant and needed conversation about who has permission, and who doesn't, to be a gatekeeper, to show things and make things, and distribute, and acquire, and know who the audience is."



BFI National Lottery funding to which the organisations can apply sit within the BFI Audience Projects Fund (£15m/\$19m across 2023-26) and the Film Audience Network (£9.9m/\$12.6m, 2023-26). BFI funding for the events is crucial. "We wouldn't do anything without that," says Al Kassi.

Organisations both pitch for films and are approached directly by distributors. TAPE and Reclaim The Frame charge a fee to distributors for hosting events, with the box office then recouped by distributors and exhibitors in their typical split. "The fees we get from distributors aren't back to what they were at pre-Covid levels," says Reclaim The Frame director Melanie Iredale. "It's a struggle, particularly for the smaller, more independent distributors." Andrews notes We Are Parable's funding model for events is "fluid with different clients", while declining to reveal specifics.

At TAPE, Al Kassi works full-time while Moneke balances it alongside her day job as senior production executive at Working Title. TAPE's hustles include workshops, guest festival curation and an online streaming platform, with the events side of the business accounting for less than half of its income.

We Are Parable also maintains other ventures, such as working with UK broadcaster Channel 4 on Momentum, a professional development programme for Black creatives. Both We Are Parable and TAPE have branched out into film distribution in the UK. We Are Parable released Bafta winner *Earth Mama* in partnership with Universal Pictures Content Group and is distributing Cannes 2023 title *Banel & Adama*, while TAPE's slate includes *Cette Maison* and *Shabu*. For Reclaim The Frame, which is set up as a charity, a move into film distribution is not on the cards.

## Box-office impact

For some modestly budgeted independent titles, events around a film's Q&A run can be a core part of the overall box-office takings. Jeanie Finlay's documentary *Your Fat Friend* embarked on a successful Q&A previews tour with its US star Aubrey Gordon, grossing £45,300 (\$58,000) for Tull Stories. Box office has been flowing less freely since Gordon returned to North America, and the film grossed £60,100 (\$76,800) after six weeks of official release, including previews.

For new distributor We Are Parable, *Earth Mama* grossed £12,100 (\$15,400) across its run in UK and Ireland cinemas, and *Banel & Adama* opened with £11,300 (\$14,300) from 26 venues, including previews, and had reached £17,400 (\$22,000) after 10 days.

Iredale and Al Kassi agree it takes time to build the awareness that independent titles need to flourish at the box office. "The fact we decide a film's continuation on the Monday after it's opened is really stressful," says Al Kassi. Iredale adds: "I feel so many of the films we work on — because they tend to be smaller, more independent, more marginalised-led — would benefit from a more forgiving model."

We Are Parable, TAPE and Reclaim The Frame all agree that measuring the impact of eventising in box-office results does not paint a full picture — engaging alienated audiences through cinema is at the core of their missions.

According to a Reclaim The Frame audience survey conducted across 2023, it is the first time ever visiting the host cinema for 31% of attendees; 93% of respondents said they usually feel excluded at cultural events, but feel included at a Reclaim event.

We Are Parable's Andrews recalls feedback he received when putting on a *Black Panther* screening at the BFI Southbank. "When we were promoting that event, people would ring us up saying, 'It's at the BFI Southbank, do I have to wear a suit and tie?'" he says. "People didn't understand it was a space 100% for them. It's a space they own. They're taxpayers."

Al Kassi witnessed a similar reaction to a *Shabu* screening hosted by TAPE at the BFI Southbank. "The number of people who said, 'I didn't know about this place,' was funny. Funny, or scary."

• **'Godzilla X Kong: The New Empire' rampages to \$195.1m global box office debut**

Exhibition UK/Ireland



RELATED ARTICLES



News

**Jonathan Glazer joins Cinema For Gaza appeal as UK fundraising auction opens**

2 APRIL 2024 11:51 | BY BEN DALTON

Glazer joins Tilda Swinton, Brian Cox, Josh O'Connor and Joseph Quinn in the fundraiser.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## 82nd Golden Globes Will Air January 5, 2025 on CBS

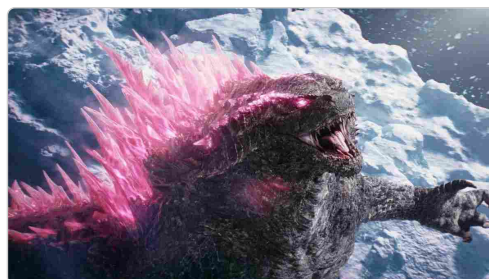
The 82nd Golden Globes will air live Sunday, January 5, 2025 at 8 p.m. ET/5 p.m. PT on CBS. The announcement came on Tuesday from the TV network and the Golden Globes Awards group. As reported in March, CBS renewed its deal with the Globes for five years following the January 2024 ceremony. The five-year deal will kick off with the January 2025 show, which will also stream live on Paramount+ in the United States. The 2024 Golden Globes ceremony averaged 9.96 million viewers, up 50% year over year and its largest audience since 2020. The telecast was also the



third-largest live-streamed CBS special event on Paramount+ ever in terms of average minute audience and reach. It was the first Globes show to air under new ownership by Dick Clark Productions following the controversies surrounding the now defunct Hollywood Foreign Press Association. Dick Clark Productions is itself owned by Penske Media Corporation, the parent company for Hollywood trade publications Deadline, Variety and the Hollywood Reporter. Tuesday's announcement also indicated that nominations for the 82nd Golden Globes will take place Monday, December 9, 2024. Below, a full timeline for Globes awards consideration. Nov. 4, 2024 The deadline for motion picture and television submissions is Monday, November 4, 2024. Entries for the official Golden Globe Award submissions must be completed online. The website will open on Aug. 1. Nov. 18, 2024 Deadline for television nomination ballots to be sent to all voters. Nov. 24, 2024 Final screening date for television. Nov. 25, 2024 Deadline for receipt of television nomination ballots by 5 p.m. PT. Nov. 26, 2024 Deadline for motion picture nomination ballots to be sent to all voters. Dec. 3, 2024 Final screening date for motion pictures and cinematic and box office achievement. Dec. 4, 2024 Deadline for the receipt of motion picture nomination ballots 5 p.m. PT. Dec. 9, 2024 Announcement of nominations for the 82nd annual Golden Globe Awards at 5 a.m. PT. Dec. 13, 2024 Final ballots sent to all voters. Jan. 1, 2025 Deadline for the receipt of final ballots by 5 p.m. PT. Jan. 5, 2025 Presentation of the 82nd annual Golden Globe Awards at 5 p.m. PT. Comments

## How Warner Bros. and Legendary's Monster March at the Box Office Came Together

It has been nearly 20 years since Legendary Pictures first entered into a film partnership with Warner Bros., with Christopher Nolan's seminal 2005 film *Batman Begins*. And that partnership has yielded a monster-sized month at the box office with the success of *Dune: Part Two* and the surprisingly strong opening of *Godzilla x Kong: The New Empire*. The fifth film in the MonsterVerse saga that began 10 years ago with Gareth Edwards' *Godzilla* was expected to earn a relatively modest \$50-55 million domestic opening this Easter weekend, a result that would have required it to leg out to turn a meaningful theatrical profit against its \$135 million budget. Comments





HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Apr 2, 2024 9:35am PT

# 'Kung Fu Panda 4,' 'Godzilla x Kong: The New Empire' Battle Atop U.K., Ireland Box Office

By Naman Ramachandran



Everett Collection

Honors were even atop the U.K. and Ireland box office as Universal's "Kung Fu Panda 4" and Warner Bros.' "Godzilla X Kong: The New Empire" battled for top spot during the Easter holiday weekend.

While "Godzilla X Kong: The New Empire" won the three-day weekend, "Kung Fu Panda 4" had the higher gross including previews. According to numbers provided by Comscore, "Kung Fu Panda 4" collected £5 million (\$6.3) million, while "Godzilla X Kong: The New Empire" took in £4.1 million (\$5.2 million).

## MOST POPULAR



Shakira's Sons Hated 'Barbie' Because It's 'Emasculating,' and She Agrees: 'I Like Pop Culture' That Empowers Women 'Without Robbing Men of Their...'



Zoe Saldana Says It'd Be a 'Huge Loss for Marvel if They Didn't Find a Way to Bring Back' the Guardians of the Galaxy, Even if She's Done Playing...



'X Files' Creator Says Studio Execs Asked 'Where's the Sex Appeal?' About Gillian Anderson, Calls New Report...

ADVERTISEMENT

## Must Read

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In third place, in its second weekend, Sony's "Ghostbusters: Frozen Empire" collected £2.1 million for a total of £8.2 million. In its fifth weekend, in fourth place, Warner Bros.' "Dune: Part II" grossed £1.6 million to take its total to £34 million.

ADVERTISEMENT

Debating at fifth place was Indian filmmaker Blessy's acclaimed desert saga "Aadujeevitham" ("The Goat Life"), distributed by DG Tech, with £480,977.

There were two more debuts in the top 10. Studiocanal's drama thriller "Mother's Instinct," starring Anne Hathaway and Jessica Chastain, earned £406,489 in sixth place and Bakrania Media's Bollywood caper "Crew," headlined by Tabu, [Kareena Kapoor](#) and Kriti Sanon £209,196 in eighth.

The upcoming weekend sees three wide releases across more than 300 locations each. Universal's "Monkey Man," Dev Patel's feature directorial debut, follows a young man (Patel) who ekes out a meager living in an underground fight club where, night after night, wearing a gorilla mask, he's beaten bloody by more popular fighters for cash. After years of suppressed rage, he discovers a way to infiltrate the enclave of the city's sinister elite. As his childhood trauma boils over, his mysteriously scarred hands unleash an explosive campaign of retribution to settle the score with the men who took everything from him.

In Disney's "The First Omen," a woman starts to question her own faith when she uncovers a terrifying conspiracy to bring about the birth of evil incarnate in Rome. And in Entertainment Film Distributors' Dark Ages Britain-set "Seize Them!," starring Aimee Lou Wood, Nicola Coughlan and Lolly Adefope, Nick Frost, Jessica Hynes and Paul Kaye, an arrogant queen (Wood) becomes a fugitive in her own land after being toppled from her throne by a charismatic revolutionary.

ADVERTISEMENT

Parkland Film Capital is opening Dinard-winning comedy "The Trouble With Jessica"; Sony blockbuster Chinese comedy-drama "YOLO"; Modern films Hamaguchi Ryusuke's Venice winner "Evil Does Not Exist"; and Altitude Matteo Garrone's Oscar nominated "Io Capitano."

Park Circus is opening the 70th Anniversary, 4K restoration of Elia Kazan's masterpiece "On The Waterfront," starring Marlon Brando, Karl Malden, Lee J. Cobb, Rod Steiger and Eva Marie Saint.

#### Read More About:

Dune 2, Godzilla x Kong: The New Empire, Kareena Kapoor, Kung Fu Panda 4



#### AWARDS

**Da'Vine Joy Randolph's Oscar Win Is Just the Start: 'The Roles Will Get Better, The Money Will Improve'**



#### FILM

**Will and Jada Pinkett Smith's Charity to Close After Oscars Slap: Donations Sink; Thousands Spent on Elusive Mental Health Orgs and Overdrawn Bank...**



#### TV

**Nickelodeon Directors Beth and Rich Correll Apologize for Supporting Brian Peck in Drake Bell Abuse Case: 'We Are Saddened and Appalled'**



#### FILM

**Josh O'Connor in Talks to Star in Luca Guadagnino's Gay Romance Film 'Separate Rooms' (EXCLUSIVE)**



#### TV

**'Euphoria' Season 3 Shoot Delayed; HBO Says It's 'Committed to Making' New Episodes Amid Report Season Was Scrapped**

#### Sign Up for Variety Newsletters



By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT





HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Apr 2, 2024 6:00am PT

# Luxury Tech Brand Kaleidescape Expands Into Cinema Business With Service to Bring Library Titles to Theaters (EXCLUSIVE)

By Carolyn Giardina



Kaleidescape

Luxury home entertainment tech company [Kaleidescape](#) — which develops and sells high-tech movie players and servers that deliver studio content to homes — is expanding into the [cinema](#) business with a sort of “on demand” service for library titles.

In doing so it aims to make older titles more accessible in theaters and open up ancillary revenue opportunities for content owners and exhibitors by attracting more moviegoers.

## MOST POPULAR



Shakira's Sons Hated 'Barbie' Because It's 'Emasculating,' and She Agrees: 'I Like Pop Culture' That Empowers Women 'Without Robbing Men of Their...'



Zoe Saldña Says It'd Be a 'Huge Loss for Marvel if They Didn't Find a Way to Bring Back' the Guardians of the Galaxy, Even if She's Done Playing...



'X Files' Creator Says Studio Execs Asked 'Where's the Sex Appeal?' About Gillian Anderson, Calls New Debate

ADVERTISEMENT

## Must Read

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



“We have an ability to bring all this wonderful content back to the big screen,” says Priscilla Morgan, chief operating officer of Kaleidescape. “It’s servicing all the empty screens out there. The exhibitor can curate different themes and be able to service their customers on demand.”

ADVERTISEMENT

Per the plan, Mountain View, Calif.-based Kaleidescape would sell its hardware to theater owners, prep and supply the encrypted content, and “not take a cut so all the economics stays between the studio and the exhibitor,” explains Morgan.

Alamo, Brenden, B&B Theatres, Cinema West, Classic Cinemas, Epic, Megaplex and Star Cinema Grill are scheduled to participate in a pilot program for the new service. Morgan adds that Kaleidescape has signed its first major studio content provider though she declined to name the studio.

“It really is cinema on demand; it gives you access to a huge library [while streamlining] bookings and fulfillment,” Chris Johnson, CEO of Classic Cinemas, tells *Variety*. He adds while library titles are not his company’s core business, even a small percentage of its business is “still a lot of extra revenue.” He’s found that creating themes can generate excitement around library titles. For instance, he says a year ago Classic Cinemas offered the early Indiana Jones movies before “Indiana Jones and the Dial of Destiny” was released.

Kaleidescape is also teaming with cinema tech developer GDC, which plans to integrate Kaleidoscope’s service into its GoGoCinema app.

**Read More About:**

Cinema, Cinemacon, Kaleidescape

COMMENTS

0 COMMENTS

**LEAVE A REPLY**

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked \*

NAME \*

EMAIL \*



AWARDS

**Da’Vine Joy Randolph’s Oscar Win Is Just the Start: ‘The Roles Will Get Better, The Money Will Improve’**



FILM

**Will and Jada Pinkett Smith’s Charity to Close After Oscars Slap: Donations Sink; Thousands Spent on Elusive Mental Health Orgs and Overdrawn Bank...**



TV

**Nickelodeon Directors Beth and Rich Correll Apologize for Supporting Brian Peck in Drake Bell Abuse Case: ‘We Are Saddened and Appalled’**



FILM

**Josh O’Connor in Talks to Star in Luca Guadagnino’s Gay Romance Film ‘Separate Rooms’ (EXCLUSIVE)**



TV

**‘Euphoria’ Season 3 Shoot Delayed; HBO Says It’s ‘Committed to Making’ New Episodes Amid Report Season Was Scrapped**

**Sign Up for Variety Newsletters**

Enter your email address

**SIGN UP**

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



# WHY HOMETGROWN HITS LIKE 'DUNE,' 'GODZILLA' SEQUELS AREN'T IGNITING CHINA BOX OFFICE

By Kaare Eriksen



ILLUSTRATION: CHEYNE GATELEY/VIP+

**“G**odzilla x Kong: The New Empire” had an appropriately monstrous opening over the weekend, amassing \$194 million globally as “Dune 2” crossed the \$600 million mark.

However, the results for both films in China reflect the unpredictability of the country’s box office.

The new “Godzilla” netted more than \$44 million in its first weekend in China, which is about as much as “Dune 2” has made there over four

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



weekends, per Comscore.

But “Dune 2’s” struggle in China is not for a lack of Chinese filmgoers’ passion.

The U.S. may be the worldwide film market’s leader, but S&P Global’s 2023 survey of global consumers found China’s percentage of frequent cinema attendees — that is, people going to the theater multiple times per month — was more than double that of the U.S.

Likewise, over half of surveyed respondents said they had gone to the theater once a month or less, as opposed to 42% of Americans. As for those who never attended, U.S. respondents amounted to 43%, versus just 12% in China.

So why is the “Dune” sequel finishing its Chinese run with little more than the \$40 million earned by its 2021 predecessor?

The answer: China’s own film market.

Released a month before “Dune 2” in February, Chinese comedy “Yolo” has earned almost \$500 million in its home country, per Comscore. In fact, it’s one of 22 Chinese films to pass \$100 million there since the start of 2023. Only two U.S. films have done the same within that timeframe: “Fast X” and “Meg 2: The Trench.” Chinese audiences were particularly generous to the former, as ticket sales there were just \$5 million short of the \$146 million “Fast X” earned in the U.S.

That said, the U.S. release of “Yolo” through Sony hasn’t passed \$2 million, due in large part to a limited release in the same weekend as “Dune 2.”

Americans may not be hungry for Chinese films, but China does just fine without ours.



Got A Tip?

# DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

## Cinema For Gaza Fundraising Campaign Hits \$50,000 On First Day With Supporters Including Jonathan Glazer, Tilda Swinton & 'Succession' Star Brian Cox

By [Zac Ntim](#)

April 3, 2024 2:24am



Jonathan Glazer with his Oscar for Best International Feature. Robyn Beck/Getty Images

A growing list of high-profile names from the film and TV world, including [Jonathan Glazer](#), [Tilda Swinton](#), and *Succession* star [Brian Cox](#), have donated unique gifts to [Cinema For Gaza](#), a fundraising auction supporting aid for people in Gaza, which launched yesterday April 2nd.

As of this morning, the auction has topped £41,650 (\$52,343) in cash donations. The gifts and experiences people are donating include a ticket to Ramy Youssef's live show and afterparty, a porridge tutorial with *Challengers* actor Josh O'Connor, and a bedtime story read over Zoom with Tilda Swinton.

### Related Stories



Insider: Series Mania Vietnamese Cinema  
Jonathan Glazer



Glazer Speaks Out In Support  
Glazer, Calls Oscar Unimpeachable, Statement"

ADVERTISEMENT

### Trending on Deadline

1 'The Good Doctor' Kills Off A Series Regular In Final Season Shocker



2 Origin Of Fireballs That Blazed Across Los Angeles Sky Identified By Experts



3 'Joker: Folie À Deux': First Audio Preview Of Lady Gaga As Harley Quinn Released



4 Kiernan Shipka Pays Tribute To 'Sabrina' Co-Star Chance Perdomo: "His Humanity Was A Generous Gift To Me"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



The auction lot also includes two signed film posters (*The Zone Of Interest* and *Under The Skin*) from filmmaker Jonathan Glazer. The British director, who has yet to speak publicly following backlash over his **Oscars speech**, joined the campaign at the 11th hour before it went live on April 2nd, organizers told *Deadline*. Veteran filmmaker Ken Loach has also donated a signed *Old Oak* poster and script and documentary filmmaker Asif Kapadia has donated a signed collection of his movies and accompanying posters.

ADVERTISEMENT

The list of contributors is set to grow with the organizers due to add new gifts this afternoon, including a signed *Supernova* film poster from Colin Firth, Stanley Tucci, and Harry Macqueen. Actress Rebecca Hall has signed on to also read a bedtime story, and Maisie Williams has donated a signed *Game Of Thrones* DVD.

The Cinema For Gaza campaign was created by UK film professionals Hanna Flint, Julia Jackman, Leila Latif, Sophie Monks Kaufman, and Helen Simmons. The group has had no backing or budget and has largely organized efforts over a WhatsApp group chat launched over dinner in February. Celebrity donations have come in through a combination of requests from the group who have tapped into their industry contacts alongside unprompted offers from actors and filmmakers who reached out after hearing about the campaign organically.

The auction closes on Friday, April 12, at midnight BST. All cash donations will be handed to Medical Aid for Palestinians (MAP), a healthcare organization currently responding to the emergency in Gaza.

The UN has predicted an imminent “man-made” famine in the territory. This week, seven humanitarian aid workers were killed in Gaza after an “unintended” Israeli air strike. The deaths have led to some aid agencies pausing their work due to safety concerns.

ADVERTISEMENT

The health ministry in Hamas-run Gaza said Monday that at least 32,845 people have been killed in the territory during the war between Israel and Palestinian militants. The latest flare-up in hostilities was sparked by Hamas’ attack on Israel last October which killed more than 1100 and saw more than 200 taken hostage.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

**READ MORE ABOUT:** [BRIAN COX](#) [JONATHAN GLAZER](#) [TILDA SWINTON](#)

Comments

ADVERTISEMENT

5 'FBI: International' Adds Teri Polo To Season 3 Cast



6 Tom Holland's Romeo Finds His Juliet In Brit Newcomer Francesca Amewudah-Rivers



7 As Disney Proxy Fight Nears End, Succession Saga Will Keep Heat On Bob Iger Regardless Of Shareholder Vote Tally



8 Elon Musk Backs Nelson Peltz In Disney Proxy Fight After Polls Close



9 Cinema For Gaza Fundraising Campaign Hits \$50,000 On First Day With Supporters Including Jonathan Glazer, Tilda Swinton & 'Succession' Star Brian Cox



10 'Grey's Anatomy' Renewed For Season 21 By ABC



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



‘Boda muda’, del cineasta Horatiu Malaele, habla de los absurdos que provocó la muerte del dictador soviético Stalin en los países de la Europa del Este

## Una comedia entre la verdad y el imaginario de Rumania

RAÚL SÁNCHEZ COSTA  
Bucarest

Entre la realidad y el imaginario. Esa es la frontera por la que se mueve la película rumana *Nunca Muta (Boda muda)*, ahora en Netflix). Un largometraje sobre lo absurdo que puede ser la historia, sobre cómo los destinos individuales se destruyen por la ceguera colectiva y cómo la comedia más vivaz puede degenerar en tragedia. “Se trata de una historia real que tuvo lugar en el bloque de la Europa del Este, cuando la humanidad se encontraba en un curioso e inexplicable letargo”, explica Horatiu Malaele, director del filme y actor. En concreto, sobre los absurdos que provocó la muerte de Stalin en los países del bloque comunista de Europa del Este. Y sobre cómo aquel episodio ha quedado grabado en el imaginario popular de Rumania, como demuestra el éxito que ha tenido el filme allí.

Un equipo de periodistas acude a un pueblo remoto de la región moldava de Rumania que está poblado únicamente por mujeres mayores. El alcalde democrático les cuenta el incidente ocurrido en la primavera de 1953 cuando Mara y Iancu decidieron casarse. La boda se estaba celebrando el 5 de marzo de ese año cuando, en mitad de la ceremonia, se anunció la muerte de Stalin. Varias decenas de personas estaban ya en pleno festejo cuando el regidor de la aldea, junto con el comandante del regimiento de carros de combate, les comunicó el fallecimiento del dictador soviético y que se había impuesto luto internacional de siete días. No se podía organizar ningún tipo de evento, ni siquiera funerales.

Sin embargo, el suegro del novio no acepta suspender la celebración, porque no quiere que se eche a perder toda la comida —habían procedido a la tradi-

cional *taierea porcului* o matanza del cerdo para alimentar a los comensales invitados a la boda— ni enviar a sus invitados a casa, algunos de ellos procedentes de provincias lejanas. En ese momento, se le ocurre la idea de “silenciar” la boda y trasladarla al interior de una modesta vivienda. Tapan las ventanas con tablas de madera para evitar que cualquier sonido delate el jolgorio del convite.

Mientras beben, los presentes se van sintiendo más cómodos y con mayor espíritu de fiesta, hasta que olvidan el voto de silencio al que se habían comprometido. En ese momento, la ceremonia se convierte en una ruidosa y auténtica fiesta. En el instante de mayor apogeo, escuchan un zumbido del exterior. De improviso, el cañón de un tanque soviético irrumpe bruscamente en la casa y destruye completamente la pared del salón. Todos los hombres acaban deportados, mientras que las mujeres permanecen solas el resto de sus vidas. Solo la novia vuelve a ver a su marido 13 años después, cuando es liberado. Iancu retorna solo para morir en paz.

“Quería hacer una película que le hablara al mundo, con ternura, sobre el amor en un espacio milagroso que da origen a la eternidad, que le contara al mundo sobre la dictadura y sus consecuencias en una comunidad y, respectivamente, en la familia”, subraya el director Malaele, al mismo tiempo que recalca que la muerte de Stalin desencadenó un enorme absurdo, “no solo en Rumania, sino en todos los países comunistas”.

La trama no está documentada históricamente, pues se habla de hechos basados solo en relatos orales, señala Mihai Burcea, experto en totalitarismo rumano. Pero refleja cómo se vivió aquel episodio en Rumania. “Las autoridades movilizaron a millo-

nes de personas para participar en mítines de duelo en todo el territorio rumano. Oficialmente, el régimen dio a entender que todo el país sufría mucho por la enorme pérdida, aunque resulta imposible calcular exactamente cuántas personas cumplieron voluntariamente y lloraron con sinceridad la muerte del presidente de la URSS, cuántas lo hicieron de fachada y cuántas se regocijaron”, precisa Burcea. “Una cosa está clara: en el espacio público era imposible manifestar alegría por la muerte de Stalin, ya que habría supuesto el inmediato arresto, arriesgándose a al menos cinco años de prisión por actitud hostil”, remarca el historiador.

### Humor negro

En esa época, Rumania era una república popular desde hacía un lustro, tras la abdicación forzosa del rey Miguel, el 30 de diciembre de 1947, estando bajo la estrecha supervisión de Moscú, al igual que todos los países de Europa del Este donde estaban estacionadas las tropas del ejército soviético. El país estaba plagado de campos de trabajos forzados y penitenciarías, y la Securitate (la temible policía secreta del país) era omnipotente, arrestando y aterrorizando a enemigos reales o imaginarios del régimen.

En el primer quinquenio, el régimen de Bucarest inició una serie de obras de gran envergadura y extremadamente costosas, como la construcción del canal Danubio-Mar Negro y las fortificaciones en la frontera con Yugoslavia, estas últimas en el contexto de la denominada “fiebre antititoísta” iniciada por Stalin. Entre los que se creen la veracidad de la historia está Irina Nistor, crítica en la actualidad, aunque se la conoce más como la locutora que se convirtió en la inesperada voz de la libertad en los

estertores de la dictadura comunista, en la década de los ochenta.

“La historia refleja lo imprevisibles que son los rusos y lo vengativos que pueden llegar a ser”, indica Nistor, que llegó a doblar al rumano miles de películas de contrabando que permitieron soñar con otra realidad, desde clásicos como *Taxi Driver* o *El último tango en París* hasta películas de acción como *Rambo* o las protagonizadas por el estadounidense Chuck Norris. “*Boda muda* hace justicia a aquellas personas que padecieron la soviétización en el país”, abunda la crítica. El “hombre de acero”, como se autodenominó Stalin, exacerbó el humor negro entre los rumanos, un humor que persiste hoy en día.

“Se dice que Rumania es un país triste pero lleno de humor; creo que nuestra vida oscila entre varios estados: la comedia, el drama y el absurdo. Y eso es bueno. La unilateralidad es frustrante y falsa”, precisa Malaele, que revela que los críticos calificaron su película como surrealista: “Aquí nacieron y vivieron Constantin Brancusi, Emil Cioran, Mircea Eliade y Eugène Ionesco, así que visita Rumania y el surrealismo se hará realidad”, dice el director.



Una imagen de *Boda muda*.

**La trama es real,  
aunque no está  
documentada  
históricamente**

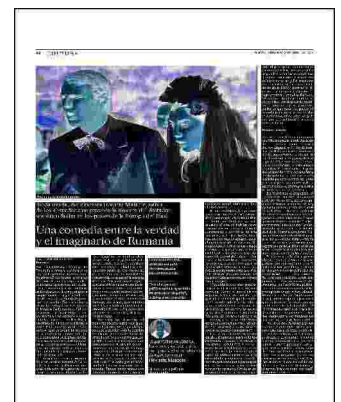
**“En el espacio  
público era imposible  
manifestar alegría”,  
subraya un experto**



**“Aquí vivieron Cioran,  
Ionesco..., así que visita  
este país y el surrealismo  
se hará realidad”**

**Horatiu Malaele**

Director de la película  
'Boda muda'





Un pintalabios de la estrella de Hollywood alcanza los 60.000 euros en una subasta y una tumba al lado de la suya, 180.000

## Todo lo que rodeaba a Marilyn sigue siendo un negocio

JESÚS DELGADO BARROSO  
Madrid

Descansar eternamente en el mismo cementerio en el que yacen los restos de Marilyn Monroe y muy cerquita de ella puede parecer una broma, pero un nicho ubicado al lado del de la actriz se subastó el sábado por más de 180.000 euros, junto a una retahíla de reliquias coleccionables de la estrella de Hollywood, y Hugh Hefner, el fundador de la primera revista erótica del mundo, *Playboy*. El evento, bautizado como *Iconos: Playboy, Hugh Hefner y Marilyn Monroe*, lo organizó en Los Ángeles la icónica casa Julien's Auctions durante tres días y se vendieron más de 600 artículos y se han recaudado más de cuatro millones de euros. La joya de la corona: un vestido diseñado por Emilio Pucci, propiedad de la actriz, vendido por más de 300.000 euros, el vestido más caro vendido en una subasta. El magnate de las revistas eróticas y la artista nunca coincidieron, pero, según los organizadores, "sus legados quedaron inextricablemente vinculados cuando Monroe apareció en la edición inaugural de *Playboy* de 1953 de Hefner".

La puja incluía objetos de lo más variopintos: desde un batín color burdeos con pijama y pantuflas de seda negra (incluida su pipa de tabaco), propiedad personal de Hugh Hefner, con las que el empresario se paseaba durante sus míticas fiestas en la mansión *Playboy* (vendido por 12.000 euros); a su propia cama circular

hecha a medida (también vendida por 12.000 euros), o el lápiz de labios, con tono personalizado para la actriz, vendido por 60.000 euros. La antigua lápida que vestía la cripta de la artista —fue cambiada de lugar por los desperfectos que habían dejado los fans al visitarla— se vendió por 80.000 euros.

El magnate de inversiones en empresas de tecnología Anthony Jabin se convirtió durante la puja en dueño del mausoleo, en el Cementerio Westwood Village Memorial Park (Los Ángeles), de la cama de Hefner o del traje de baño con el que Monroe lucía palmito en las playas de California. Además, este bañador de tres piezas fue hecho a medida como atrezo para el musical *No hay negocio como el espectáculo* (1954). "Siempre soñé con estar al lado de Marilyn Monroe por el resto de mi vida", afirmó justo después de la subasta a la televisión británica BBC.

### Declive emocional

Marilyn fue una de las mujeres más fotografiadas de la época. Aparecía en revistas de moda y estilo de forma cotidiana. Su serie de fotografías tomadas para el fotorreportaje de la revista *Life* en 1958 por Richard Avedon se vendió por 27.000 euros. En esas imágenes, la diva interpretaba a personalidades como Theda Bara, Clara Bow, Jean Harlow y Marlene Dietrich. Un reportaje que pasó a la historia por plasmar el declive emocional de la artista: "Nada ni nadie va a hun-



Uno de los vestidos subastados de Marilyn. ALLISON DINNER (EFE)

La puja se celebró en Los Ángeles, con objetos también del fundador de 'Playboy'

dirme. Realmente me molesta la forma en que la prensa ha estado hablando de mí, que los estudios no me quieren, que estoy llena de pastillas, que bebo mucho... ¡Todo es una mentira! Últimamente, estoy algo deprimida y en baja forma, son cosas del corazón...". Las miles de fotografías de Marilyn Monroe forman parte de la historia de la ciudad dorada del cine. La fotografía más cara de la actriz, vendida en 2011 por más de 25.000 euros, es mítica: un retrato de su primera época, en tonos sepia. En la dedicatoria para su entonces vecino, Phil Hooper, se puede leer: "Para Phil, mis mejores deseos siempre. Sinceramente, Marilyn Monroe (Norma Jean)".

En 2016, la casa Julien's sacó a la venta el mítico vestido con el que cantó "Happy Birthday Mr. President", a John F. Kennedy en 1962. Mismo año de su muerte. La pieza, decorada con 2.500 lentejuelas y cosida mientras lo vestía para que se ajustara a su cuerpo, fue parte del saco de 1.300 objetos que fueron subastados entonces. El vestido ya había sido vendido en 1999 por alrededor de un millón de euros a un coleccionista llamado Scott Fortner que, más adelante, cometería el error de prestárselo a Kim Kardashian para la gala Met.

En 2022, la misma casa de apuestas, junto al canal de televisión TCM, sacó a puja 175 objetos íntimos de la actriz y recaudó más de 75.000 euros. Entre los objetos, destaca una dedicatoria manuscrita a la artista por Arthur Miller, quien se convirtió en su tercer marido. En una hoja arrancada de un cuaderno de espiral, se puede leer: "Este libro está siendo escrito por el coraje, la visión ampliada de vida, la conciencia del amor y la belleza, que me ha dado mi amor, mi futura esposa, mi Marilyn. La bendigo por este don, y lo escribo para que ella tenga de mí lo único que sé hacer. La bendigo, le debo el descubrimiento de mi alma". La nota se vendió por casi 30.000 euros.

ENTRETIEN

Benjamin Biolay a le goût de la comédie

PAGES 32 ET 33

Benjamin Biolay et Camille Cottin dans le film de Julie Navarre «Quelques jours pas plus». Quelques jours pas plus.



# Benjamin Biolay : « Au cinéma, j'ai l'impression de retourner à la crèche »

Le chanteur interprète un critique rock dans « Quelques jours pas plus », une comédie romantique réussie sur l'engagement. PAGES 32 ET 33

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

# Benjamin Biolay : « Critique musical, c'est un métier que j'aurais pu faire »

Le chanteur incarne un journaliste de rock immature dans la comédie « Quelques jours pas plus ». L'occasion d'évoquer avec son regard piquant une carrière de comédien commencée il y a une vingtaine d'années.

Propos recueillis par  
Olivier Nuc et Étienne Sorin

En vingt ans, Benjamin Biolay s'est fait une place dans le cinéma français. Avec son rôle de critique rock irresponsable poussé à héberger un réfugié afghan dans *Quelques jours pas plus*, on découvre son goût de la comédie. Rencontre avec un chanteur qui aime faire l'acteur.

LE FIGARO. - Arthur Berthier, c'est votre premier vrai premier rôle ?  
BENJAMIN BIOLAY. - Le deuxième en fait. Je jouais le rôle principal il y a longtemps dans *Pourquoi tu pleures ?* de Katia Lewkowicz, avec Emmanuelle Devos et Sarah Adler. Et dans *Les Apparences* je partageais l'affiche avec Karin Viard. Mais là, ça m'a donné une grande liberté. Par exemple, j'avais envie qu'Arthur Berthier soit drôle et ce n'était pas forcément prévu dans le scénario. Pourtant, à mon avis, c'était un moyen de s'attacher à ce personnage qui est au bout du rouleau.

Ça se comporte vraiment comme ça, un critique musical ?

Ce qui me plaisait dans ce rôle, c'est que c'est une espèce en voie de disparition : il y a de moins en moins de gens engagés pour faire ce métier. Pourtant, les critiques que je connais sont de vrais amoureux de musique, ils vont dix fois plus que moi aux concerts, dénichent les nouveautés. Et en plus ce sont des gens hyper attachants. Quand tu es jeune, tu as l'impression que ce sont des caciques

mais en fait ce sont de grands enfants. C'est pour ça que j'ai voulu que le personnage soit un adolescent. Il n'y a pas beaucoup de pères de famille bien carrés dans cette profession !

Cela fait vingt ans que vous jouez au cinéma. Peu d'artistes ont réussi à cumuler cinéma et chanson...

La musique est un travail très solitaire. Au cinéma, je retrouve le plaisir que j'avais en jouant de la musique de chambre. C'est chiant de faire ses gammes mais dès qu'on joue ensemble, ça devient génial. Être, c'est se caler sur la respiration de l'autre. Je fonctionne beaucoup à l'oreille. Quand j'entends la voix de Benoît Magimel, je pars direct.

Ne faut-il pas un peu de technique quand même ?

Le cinéma, ça s'apprend sur le tas. Il n'y a pas d'école d'acteur, parce que la technique se limite à enjambrer le rail sans que ça se remarque. C'est comme la chanson : un artisanat sans académie, sans endroit pour apprendre. Donc, ça se transmet. Moi, le premier qui m'a donné les bons plans, c'était Guillaume Depardieu.

Dans le film, Arthur écoute les Kinks, les Beatles, Stevie Wonder...

Ce sont vos propres goûts ?

Dans le roman à l'origine du film, *De l'influence du lancer de minibar sur l'engagement humanitaire*, le personnage avait quinze ans de plus que moi, et pas les références de ma génération. J'ai envoyé une playlist avant le tournage. Critique musical, c'est un métier que j'aurais pu faire.

Vous recevez beaucoup de scénarios ?  
Oui. Je trouve d'ailleurs qu'ils sont bien mieux qu'il y a dix ou quinze ans.

Réaliser, ça vous tenterait ?

Avec un très bon premier assistant et un très bon chef opérateur, pourquoi pas. Je serai aussi exigeant qu'avec un disque.

Et la musique de films ?

J'en ai fait trois ou quatre. J'ai récemment composé la musique de *Maria*, le film de Jessica Palud sur Maria Schneider. Elle doit être comme tout le monde à harceler Thierry Frémaux pour qu'il le prenne à Cannes. C'est la période où Thierry se prend des gros coups de pression. Je l'ai croisé l'autre jour, il s'apprêtait à vivre un enfer.

Thierry Frémaux a dû voir *Marcello Mio*, le film de Christophe Honoré que vous avez tourné avec Chiara Mastroianni et Catherine Deneuve...

Il est élégant et moi aussi, on ne parle jamais de ces choses-là. On parle de politique et de foot. Je l'ai connu comme supporteur de l'Olympique Lyonnais. Je n'ai pas la même relation avec le cinéma qu'avec la musique. S'il y avait l'équivalent de Frémaux dans la musique, évidemment je lui péterais les couilles pour savoir qui va avoir la Victoire... Sur le cinéma, je suis candide. Je regarde les charts quand je sors un album mais je ne connais pas les entrées des films. C'est énergivore.

Cette distance vous convient bien...

Il y a beaucoup de comédiens dans ma famille qui sont comme ça. Ils sont pourtant illustres. Chiara est une cinéphile incroyable, je ne l'ai jamais entendue parler de box-office. Je crois qu'elle tient ça de son père, Marcello. Les critiques des films que je tourne, je ne les cherche pas. En musique, moins qu'avant. Mais un mauvais papier, tu le sais tout de suite.

Acteur, on est choyé ?

La première fois que j'ai joué dans un film, j'ai eu l'impression de retourner à la crèche. J'étais à deux doigts de me demander si on n'allait pas me torcher. On vient te chercher à ton hôtel : « Ça va Benjamin, tu as bien dormi ? La voiture est là, on peut y aller... » Et à 18 heures, on te demande : « Tu veux un petit croque-monsieur ? » Un musi-

**« Il y a sans doute des gens qui doivent me prendre pour un usurpateur et je peux les comprendre. Nous, les musiciens, on vient combler des trous dans le paysage cinématographique »**

rien en tournée, ça n'a rien à voir. À moins d'être une star mondiale ou de vouloir claquer tout son argent dans le paraitre... Moi je voyage avec mon groupe en tour bus. Bob Dylan a passé toute sa vie dans un tour bus...

Dans le milieu, on vous accepte comme un acteur à part entière ou vous restez un chanteur qui fait l'acteur ?

Il y a sans doute des gens qui doivent me prendre pour un usurpateur et je peux les comprendre. Nous, les musiciens, on vient combler des trous dans le paysage cinématographique. On joue des personnages qui n'existent pas trop. Je pense à quelqu'un comme Philippe Katerine. Il est quasiment arithmique tellement il est jazz.

Vous, d'un rôle à l'autre, vous gardez aussi votre rythme...

Je ne sais pas. Il faut arriver à faire croire au mensonge... J'ai fait plusieurs films avec Benoît Magimel, il ne change pas de tempo. C'est le plus fort.

**Vous êtes bientôt à l'affiche de *Rosalie*, avec Benoît Magimel et Nadia Tereszkiewicz en femme à barbe...** pas du tout. Ce n'est pas bon signe.

**Tereszkiewicz en femme à barbe...**  
Au début, je ne savais pas trop si ça allait le faire. Si ça se trouve, ça va être le nez rouge. La femme à barbe, on avait peur d'une meuf déguisée en Björn Borg. Quand on a vu arriver Nadia la première fois, avec Benoît on a été rassurés. On l'a vue sortir de la loge maquillage avec sa barbe, c'était superbe. C'est une grande actrice.

**Magimel jouait encore avec une oreillette dans *Rosalie* ?**

Non. Il était peut-être un peu à l'impro du coup. Je ne parle pas de Benoît, qui a la grâce, mais le nombre d'acteurs qui ne savent pas leur texte, ça me choque à mort. J'ai déjà vu un acteur au maquillage, découvrir le scénario juste avant une scène. «*Eh, c'est qui Agnès au fait ?*»... «*C'est ta sœur !*» Ou alors le réalisateur qui explique sur le plateau à un comédien : «*Tu vois, Sylvie elle est comme ça...*» Et le gars lui demande : «*C'est qui Sylvie ?*»...

**Vous avez accompagné le film à Cannes. C'est comment Cannes ?**

J'y suis allé souvent. Pour chanter. Et une année en tant que membre du jury d'Un certain regard, présidé par Valeria Golino. C'était génial et passionnant, même si c'est un peu comme un congrès politique : à la fin, on se met d'accord sur le film qu'on déteste le moins. Cannes, c'est unique. Les Francofolies, ça ressemble plus au Salon du diabète. Le bar VIP est bien fourni en rillettes... Les Rochelais sont très cools mais on est loin du Festival de Cannes.

**Le Midem (Marché international du disque et de l'édition musicale), au Palais des festivals de Cannes, c'était festif, non ?**

Oui, les maisons de disques et les éditeurs investissaient beaucoup. Les anciens racontent des histoires de fou. C'était le nerf de la guerre. On découvrait des groupes. Même en musique française. Je me souviens de Mano Solo seul avec sa Gibson au Midem. Il envoyait.

**Dans la série *La Fièvre*, vous jouez un président de club de football, une de vos passions...**

Le personnage est émouvant. C'est un anachronisme total. Aujourd'hui, les clubs appartiennent à des fonds de pension. Personne ne connaît la tête du président de Manchester United. Comme les grands capitalistes du début du XX<sup>e</sup> siècle, ils ont horreur d'être vus. Lui, c'est un président à l'ancienne. Comme Gervais Martel, Jean-Michel Aulas ou Louis Nicollin. C'est un business model d'un autre temps. Mais la série dépasse la question du football. L'acuité politique d'Eric Benzekri, la réalisation de Ziad Doueiri... Ce n'est pas une série, c'est comme si on tournait huit films. On fait des prises jusqu'à ce que mort s'ensuive. Ziad est un grand metteur en scène de cinéma. Il a réalisé *L'Insulte* et *L'Attentat*, après avoir été assistant caméra de Tarantino sur *Pulp Fiction* et *Kill Bill*. Politiquement, il y avait des choses que je trouvais limite ridicules quand on tournait. Aujourd'hui,

**Vous allez voter aux élections européennes ?**

Non. Je ne vois pas pour quel candidat voter. C'est une impasse, cette élection. Et la campagne est horrible. Deux personnes de deux partis opposés s'injectent. Je ne vois pas qui peut changer d'avis en écoutant leur débat. Je ne voterai pas pour Raphaël Glucksmann non plus, mais je pense qu'il va faire un bon score.

**Le cinéma français est secoué par le mouvement #MeToo.**

**Pas la musique. Pourquoi ?**  
Il ne peut pas y avoir un #MeToo comme dans le cinéma, parce qu'on ne côtoie pas les autres. Même un mec avec la personnalité infâme d'un Gérard Depardieu, à part sa secrétaire et son chauffeur, il va faire chier qui ? Le #MeToo en musique a eu lieu en interne, dans les maisons de disques. Dans le cinéma aujourd'hui, s'il y en a un qui s'amuse à faire le con, il est merguez. Et tant mieux. Sur les tournages, il y a des référents harcèlement. Ça ne rattrape pas les dérives du passé, mais c'est mieux cadré. Les jeunes acteurs qui ont l'âge de ma fille vont en profiter.

**Et la musique dans tout ça ?**

Ça reste ma passion. J'ai déjà pas mal de chansons. Je sens que je tiens un truc bien. Si j'ai l'occasion de faire un double album, comme *La Superbe*, pourquoi pas. ■

**« La musique est un travail très solitaire. Au cinéma, je retrouve le plaisir que j'avais en jouant de la musique de chambre », déclare Benjamin Biolay (ici au studio Canal Factory, le 25 mars, à Boulogne-Billancourt).**



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# Kali Reis, du ring au grand écran

Révélee par la série « True Detective : Night Country », aux côtés de Jodie Foster, l'ancienne championne partage cette fois-ci l'affiche avec Sean Penn dans le drame « Black Flies ». Une ascension stratosphérique.

Constance Jamet

**D**es plaines gelées de l'Alaska à l'asphalte new yorkais. Apparue en janvier sur les écrans français dans la série de HBO True Detective : Night Country, où elle épaulait Jodie Foster pour comprendre comment une équipe de scientifiques avait pu se volatiliser de leur station de recherches arctique, Kali Reis resurgit pour un petit rôle pivot ce mercredi au cinéma dans le drame Black Flies, du Français Jean-Stéphane Sauvaire. Le réalisateur y narre le quotidien âpre et nocturne d'ambulanciers, campés par Sean Penn et Tye Sheridan, dans les bas-fonds de la Grosse Pomme. L'ancienne championne de boxe de 37 ans campe une de leurs patientes, enceinte et droguée, qui va confronter le duo aux limites de leur déontologie et de leur collaboration.

Avec sa silhouette altière et athlétique, ses bras recouverts de tatouages, son visage orné de piercings, Kali Reis arrête le regard et est immédiatement reconnaissable. En dépit de ses titres sur le ring dans la catégorie poids super-légers, il n'y a rien d'intimidant chez la sportive, mi-cap-verdienne, mi-amérindienne, au regard chaleureux et au sourire facile. Consciente que, en à peine quatre rôles, elle a pu côtoyer deux monstres sacrés de Hollywood et a grillé les étapes.

« True Detective : Night Country était ma troisième incursion devant la caméra. J'étais intimidée à l'idée de me retrouver face à la légende qu'est Jodie Foster. J'ai grandi devant Le Silence des agneaux, Taxi Driver. C'est comme si, à mon premier cours de natation, j'avais sauté dans le grand bain », se remémorait-elle mi-février lors de son passage à Paris. « Mais Jodie a été fantastique, à l'écoute de toutes mes questions, généreuse lors des répétitions, accessible en dehors des plateaux. On s'est amusées. » Notamment au fil de randonnées en Islande, où se sont tournés les six épisodes. Sur Instagram, des clichés mon-

transmis tout ce que les familles me confiaient. » Le projet prend une dimension semi-autobiographique. « Ce n'est pas un hasard si son héroïne s'appelle Kaylee et est une ancienne figure du ring », admet Kali Reis.

La proposition de Kubota Wladyka arrive au bon moment : « J'étais arrivée à l'acmé de ma carrière de boxeuse. Soit je m'engageais sur le combat du siècle, soit je changeais de direction. Je me suis dit : "J'ai quinze ans de boxe pro derrière moi, je pourrai toujours y revenir. Je n'ai rien à perdre." Avant son appel, je voulais essayer, pour voir, les castings publicitaires », se souvient Reis. La transition de l'arène à la caméra s'est faite en douceur avec l'aide d'une professeur de théâtre et de quelques cours d'improvisation. « La boxe et le jeu ont en commun la répétition des mouvements, la pleine conscience. Il faut suivre les indications de son entraîneur comme celles du metteur en scène. On cherche à chaque geste ou prise à livrer le meilleur de soi. »

Ce virage à 180° est à l'image d'une trajectoire où rien n'a été prémédité. « Enfant, je voulais être paléontologue. Ma famille était portée sur la musique et le théâtre. Ma grand-mère m'a appris à peindre. À 9 ans, je réclamaient un violon », raconte celle qui a été élevée au sein d'une fratrie de cinq frères et sœurs par sa mère. La passion des sports est venue en grandissant. À l'école, Reis intègre l'équipe de basket. La boxe arrive dans la rue, après des bagarres avec les enfants du quartier. « Ce qui m'a séduite dans cette discipline, c'est la responsabilité personnelle qu'on engage à chaque pas. La boxe est une forme d'art. Après la mort de mon frère, j'avais aussi besoin d'un défouloir », lâche-t-elle à demi-mot.

L'émergence de Kali Reis cueille Hollywood à un instant charnière. Dans le sillage de Lily Gladstone, nommée aux Oscars pour Killers of the Flower Moon, de Scorsese, l'industrie du spectacle s'ouvre aux voix autochtones. « C'est formidable d'arriver à ce moment où notre point de vue est entendu et sollicité. On ne ressasse pas le passé, on évoque le présent comme la comédie Reservation Dogs, de Disney+. Même Marvel, avec la série Echo se fait le reflet de notre culture ». Ce grand soir nourrit les envies de la comédienne : « Je ne serais pas contre un film de super-héros ou participer à un volet de la franchise d'action John Wick ». À bon entendre... ■

transmis tout ce que les familles me confiaient. » Le projet prend une dimension semi-autobiographique. « Ce n'est pas un hasard si son héroïne s'appelle Kaylee et est une ancienne figure du ring », admet Kali Reis.

La proposition de Kubota Wladyka arrive au bon moment : « J'étais arrivée à l'acmé de ma carrière de boxeuse. Soit je m'engageais sur le combat du siècle, soit je changeais de direction. Je me suis dit : "J'ai quinze ans de boxe pro derrière moi, je pourrai toujours y revenir. Je n'ai rien à perdre." Avant son appel, je voulais essayer, pour voir, les castings publicitaires », se souvient Reis. La transition de l'arène à la caméra s'est faite en douceur avec l'aide d'une professeur de théâtre et de quelques cours d'improvisation. « La boxe et le jeu ont en commun la répétition des mouvements, la pleine conscience. Il faut suivre les indications de son entraîneur comme celles du metteur en scène. On cherche à chaque geste ou prise à livrer le meilleur de soi. »

Ce virage à 180° est à l'image d'une trajectoire où rien n'a été prémédité. « Enfant, je voulais être paléontologue. Ma famille était portée sur la musique et le théâtre. Ma grand-mère m'a appris à peindre. À 9 ans, je réclamaient un violon », raconte celle qui a été élevée au sein d'une fratrie de cinq frères et sœurs par sa mère. La passion des sports est venue en grandissant. À l'école, Reis intègre l'équipe de basket. La boxe arrive dans la rue, après des bagarres avec les enfants du quartier. « Ce qui m'a séduite dans cette discipline, c'est la responsabilité personnelle qu'on engage à chaque pas. La boxe est une forme d'art. Après la mort de mon frère, j'avais aussi besoin d'un défouloir », lâche-t-elle à demi-mot.

L'émergence de Kali Reis cueille Hollywood à un instant charnière. Dans le sillage de Lily Gladstone, nommée aux Oscars pour Killers of the Flower Moon, de Scorsese, l'industrie du spectacle s'ouvre aux voix autochtones. « C'est formidable d'arriver à ce moment où notre point de vue est entendu et sollicité. On ne ressasse pas le passé, on évoque le présent comme la comédie Reservation Dogs, de Disney+. Même Marvel, avec la série Echo se fait le reflet de notre culture ». Ce grand soir nourrit les envies de la comédienne : « Je ne serais pas contre un film de super-héros ou participer à un volet de la franchise d'action John Wick ». À bon entendre... ■



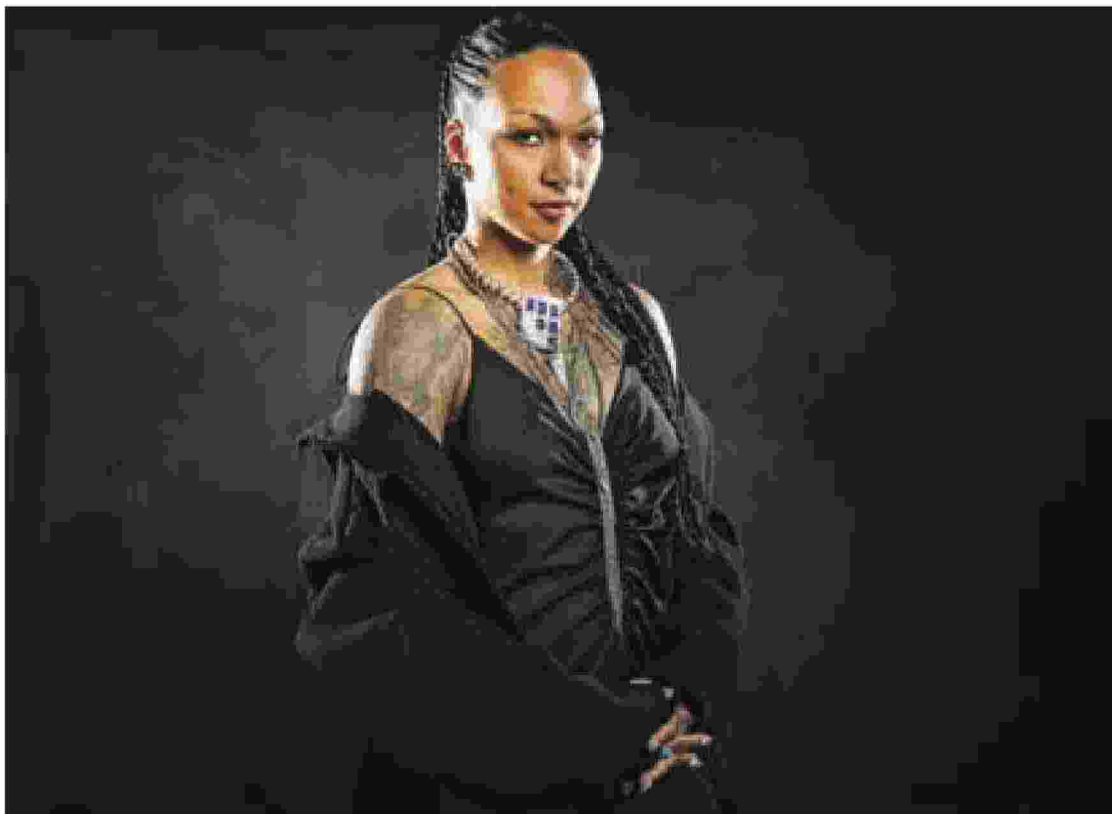
PAR

**« J'étais arrivée à l'acmé de ma carrière de boxeuse. Soit je m'engageais sur le combat du siècle, soit je changeais de direction »**

**Kali Reis**  
Comédienne

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



ROBERT HANASHIRO/USA TODAY NETWORK VIA REUTERS CONNECT

«J'étais intimidée à l'idée de me retrouver face à la légende qu'est Jodie Foster», confie Kali Reis.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

# Au Forum des images, Hongkong fait son cinéma

A Paris, quatre-vingts films retracent la créativité sans pareil de la péninsule, des années 1970 à la rétrocession à la Chine, en 1997

## RÉTROSPECTIVE

Il se peut que l'on regarde un jour le cinéma de Hongkong comme une sorte d'Atlantide, la fameuse île mythique de l'Antiquité dont Platon raconte qu'elle fut engloutie par l'océan déchaîné. De fait, une cinématographie parmi les plus créatives et bouillonnantes, longtemps considérée comme la troisième mondiale en volume de production après les mastodontes Bollywood et Hollywood, s'est lentement éteinte sous nos yeux. Au milieu des années 1990, le cinéma mondial se réglait pourtant à l'heure hongkongaise : les talents de la péninsule partent par wagons redynamiser le cinéma d'action américain, John Woo se voit allouer un budget faramineux pour *Mission: Impossible 2* (2000), le chorégraphe Yuen Woo-ping dirige les combats de la trilogie *Matrix* et ceux du diptyque *Kill Bill*. Au même moment, d'autres cinéastes comme Wong Kar-wai (*In the Mood for Love*, 2000) ou Johnnie To (*Election*, 2005) accèdent à la compétition des grands festivals.

La reconnaissance en trompe-l'œil du cinéma labellisé « HK » marquait pourtant son chant du cygne. Le 1<sup>er</sup> juillet 1997, le couperet tombait : Hongkong, ancienne colonie britannique, était rétrocédé à la Chine, amorçant la déprime durable d'une production jusqu'alors à l'abri d'une économie libérale. Un chapelet de crises, économiques et sanitaires, a creusé le déclin.

### Champ d'expérience

Dernière étape d'un long processus, la loi de sécurité nationale, entrée en vigueur en 2021, renforçant la censure politique sur les œuvres, a achevé de bâillonner le secteur. Si des films continuent d'être produits à Hongkong, c'est toute une scène ayant forgé son identité frondeuse et indisciplinée qui s'est vu balayée de la carte.

La copieuse rétrospective « Portrait de Hongkong » en cent séances et en quatre-vingts films, certains inédits, d'autres rarement projetés, que le Forum des images, à Paris, consacre, jusqu'au 7 juillet, à cette profusion cinématographique, vient à point nommé en rappeler l'héritage turbulent. À travers les époques et les styles, le cinéma hongkongais s'est toujours apparenté à un formidable champ d'expérience au sein d'une production populaire. Depuis les combats d'arts martiaux et les passes d'armes héroïques des *wu xia pian* (« tradition chevaleresque »), jusqu'aux sauts virevoltants des créatures fantastiques, c'est une même quête d'élan furieux, un grand écheveau de trajectoires, qui s'inventent d'un film à l'autre. Cette mobilité était en prise avec l'état d'une ville survoltée, dont le cinéma, une fois sorti du studio, n'a cessé de sillonner le dédale, lançant ses personnages à l'assaut des rues, passages, interstices d'immeubles enchevêtrés cachant parfois la lumière du jour.

Parmi la pléthore de films programmés, tout parcours transitera

nécessairement par la case Shaw Brothers, le mythique studio qui prend l'ascendant, dans les années 1960, en consolidant le cinéma de genre, à commencer par le *wu xia pian*, réponse chinoise au film de sabre japonais (le *chanbara*). Au même moment, les cinéastes King Hu et Chang Cheh en livrent deux versions aux antipodes. Esthète et raffinée pour le premier, qui, dans *L'Hirondelle d'or* (1966), met en scène la formidable Cheng Pei-pei en combattante s'alliant avec un mendiant aviné. Ex-danseuse classique reconvertie dans les arts martiaux, l'actrice porte les affrontements à un degré de gracilité irréaliste, comme on trace des arabesques dans l'espace. Le second, en revanche, conduit le genre sur une pente cruelle et douloureuse. Le héros d'*Un seul bras les tua tous* (1967), pupille brimé d'une école d'arts martiaux, a le bras coupé lors d'une altercation avec ses camarades, mais apprendra seul à se battre ainsi diminué. Les deux films se retrouvent sur un point : que l'on soit ivre ou mutilé, c'est dans le déséquilibre ou l'asymétrie que le corps puise une capacité insoupçonnée.

Ça et là, conduite de l'action et conquête du bon geste sont évidemment affaires de morale. Dans *La 36<sup>e</sup> Chambre de Shaolin* (1978), contribution majeure au film de kung-fu, c'est parce qu'il entend résister à l'occupation mandchoue qu'un jeune Cantonais part se réfugier dans un monastère bouddhiste afin de s'y former aux techniques de combat. L'excellent Liu

Chia-liang, ex-praticien et chorégraphe martial, filme magistralement cet apprentissage aussi bien physique que spirituel. L'athlétique Gordon Liu, dans la peau du disciple, passe de la drôlerie de l'inexpérience à la parfaite maîtrise de son art, mis ensuite à contribution sur le terrain politique.

Les années 1970 sont également celles de l'ascension de Bruce Lee, qui devient une star internationale. La programmation comprend ses deux derniers films hongkongais avant les coproductions américaines, *La Fureur de vaincre* (1972) et *La Fureur du dragon* (1972), où le « Petit Dragon » concentre son kung-fu dans une déflagration quasi psychotique. Ayant su miser sur lui et d'autres jeunes artistes comme Jackie Chan – son formidable *Police Story* (1985) sera montré en version restaurée –, le jeune studio Golden Harvest, créé par des transfuges de Shaw Brothers, Raymond Chow et Leonard Ho, parvient alors à supplanter la maison mère.

### Paroxysme stylistique

L'événement principal des années 1980 est l'avènement d'une nouvelle vague hongkongaise, qui va porter ce cinéma à un paroxysme de dépense stylistique. Le cycle met en avant Patrick Tam, cinéaste peu connu en France, mais qui fut notamment le mentor de Wong Kar-wai, et dont le très beau *Nomad* (1982) est projeté en ouverture. Le film eut maille à partir avec la censure de l'époque pour sa façon très libre de filmer les fré-

missions amoureux de la jeu-  
nesse hongkongaise (dont le re-  
gretté Leslie Cheung, star mélancolique morte en 2003, à 46 ans). Lors d'une scène incroyable, un couple dépourvu d'alcôve se réfugie dans un bus, s'employant à vider les lieux de ses passagers, afin de faire l'amour avec pour seul témoin la ville qui défile autour.

On retrouvera d'autres figures du mouvement, comme la pionnière Ann Hui avec *Love in a Fallen City* (1984), romance dans le Hongkong des années 1940 gagné par la guerre et l'occupation japonaise. Ou encore le génial Tsui Hark, dont on pourra tâter de la frénésie filmique insensée avec le polar nihiliste *L'Enfer des armes* (1980), la délirante fiction culinaire *Le Festin chinois* (1995), et surtout le splendide et rare *The Lovers* (1994), un « Roméo et Juliette » hongkongais qui joue délicieusement de la confusion des genres et du travestissement, avant de basculer dans un lyrisme déchirant. Viendra ensuite le temps des petits frères désenchantés comme Wong Kar-wai, qui, avec *Chungking Express* (1994), perpétue un chant mélancolique de la ville.

Dans les années 1990, la production hongkongaise en surchauffe, hystérisée par l'approche de la rétrocession, votée en 1984, devient un système d'exploitation frénétique où les sous-genres s'hybrident allègrement. Seul petit regret : l'absence dans le cycle de la « catégorie III » (films interdits aux moins de 18 ans), qui aurait sondé les tréfonds inconscients de cette production, avec, par exemple, le punkissime *Ebola Syndrome* (1996), de Herman Yau, ou le gore délirant de *Riki-Oh* (1991), de Lam Ngai-kai.

Sous ce régime accéléré, le polar atteint des proportions démentielles, notamment sous la pression de l'excellent Ringo Lam, dont on découvrira l'efficace *Full Alert* (1997). Avec *A toute épreuve* (1992), indépassable acmé du film d'action porté par l'irrésistible duo, Chow Yun-fat et Tony Leung Chiu-wai, John Woo transforme une banale traque de marchands d'armes en feu d'artifice hyperbolique, où les silhouettes interchangeables des flics et des truands traversent une balistique folle.

Ce bal fougueux du cinéma hongkongais, il sera revenu au prolifique Johnnie To de le clore par l'une des rares aventures à avoir entretenu la flamme bien au-delà de la rétrocession, celle de sa société Milkyway. On pourra notamment revoir l'un de ses plus beaux films, *PTU* (2003), ronde de nuit d'une patrouille d'élite dans le quartier mafieux du port de Hongkong. Orchestrant des trajectoires aléatoires entre des per-

sonnages englués dans le tissu urbain, le film rejoue une dernière fois ce que fut l'esprit du cinéma hongkongais : une théorie du mouvement pur débordant intrigue et personnages pour tendre au vertige de l'abstraction. ■

MATHIEU MACHERET

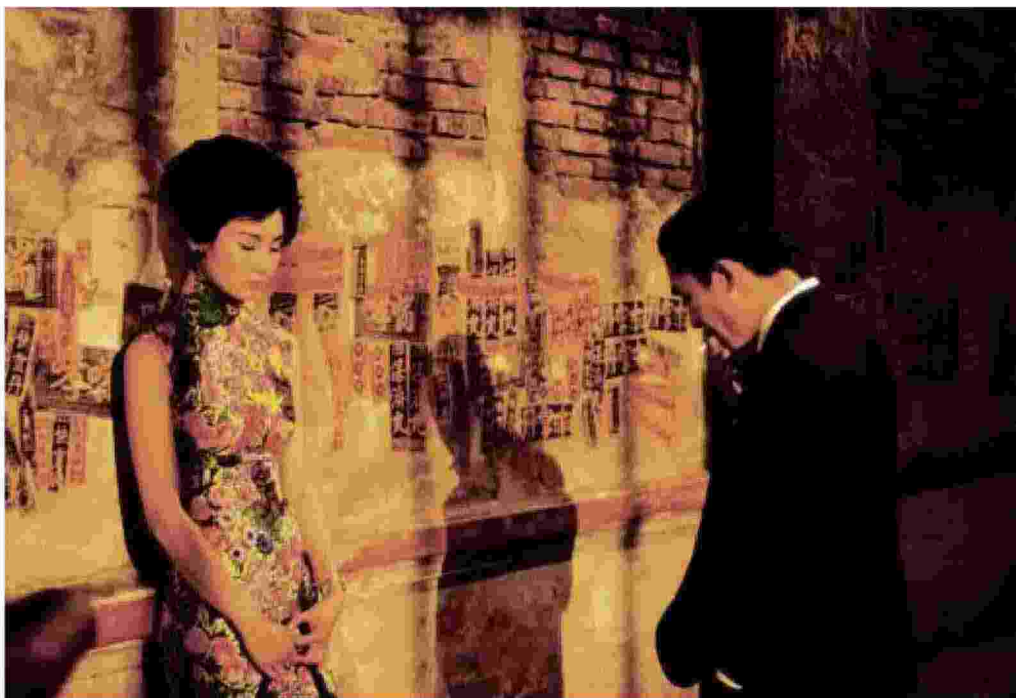
Portrait de Hongkong.

Forum des images, Paris 1<sup>re</sup>.

Jusqu'au 7 juillet.

Les années 1970  
sont celles  
de l'ascension  
de Bruce Lee, qui  
devient une star  
internationale

Shaw Brothers,  
le mythique  
studio qui prend  
l'ascendant dans  
les années 1960,  
est très présent  
dans le parcours



Maggie Cheung et Tony Leung Chiu-wai, dans « In the Mood for Love » (2000), de Wong Kar-wai. THE JOKERS FILMS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## Regard ambigu sur un tueur en série dans une métropole iranienne

Avec « Les Nuits de Mashhad », le cinéaste Ali Abbasi signe un film de genre inspiré de l'histoire vraie d'un fanatique tueur de prostituées

**CINÉ+ FRISSON**  
MERCREDI 3 - 20 H 50  
FILM

Troisième long-métrage d'Ali Abbasi, cinéaste iranien installé en Europe depuis 2001, *Les Nuits de Mashhad* s'appuie sur une série de meurtres survenus, en 2000, dans la ville iranienne de Mashhad (Mashhad), près de la frontière afghane. Le cinéaste avoue avoir été influencé par un documentaire de Maziar Bahari, qui revenait sur cette affaire, deux ans après les faits.

Plusieurs prostituées avaient été assassinées par un tueur en série, qui se révéla être un fanatique religieux décidé à purifier la ville et à la nettoyer de toute corruption morale. Devenu une sorte de héros paradoxal pour une partie

de l'opinion, il n'en fut pas moins condamné à mort et exécuté.

Le film, tourné en Jordanie, loin des radars de la censure iranienne, suit d'abord l'enquête de Rahimi (Zar Amir Ebrahimi, Prix d'interprétation féminine au Festival de Cannes 2022), une journaliste bien décidée à découvrir l'identité du coupable en prenant des risques insensés. Parallèlement, le film s'attache à l'assassin, maçon et père de famille qui, la nuit, parcourt les rues de Mashhad à moto, se fait passer pour un client et étrangle sa victime, une fois chez elle, avant de déposer son corps dans un terrain vague.

### Contradictions d'une société

Cette alternance de points de vue, celui de l'enquêtrice et celui du tueur, participe véritablement d'une volonté de faire feu de tout

bois, d'utiliser les principes narratifs de genres cinématographiques divers, mis ici au service d'un regard sur une société vivant ses propres contradictions.

Cette superposition de regards se leste d'une manière insistante de traiter la violence. L'atrocité des meurtres et les résistances vaines et dérisoires des victimes sont exposées avec une précision souvent dérangeante. Appuyé par le recours à une musique inquiétante, le regard du cinéaste est moins dénonciateur que complaisamment nihiliste. Cette alternance de mauvaise jouissance et de compassion reflète sans doute la complexité même du milieu et de la situation décrits.

Le procès de l'assassin – vu par une partie de l'opinion publique comme un justicier – met à nu les contradictions d'une métropole

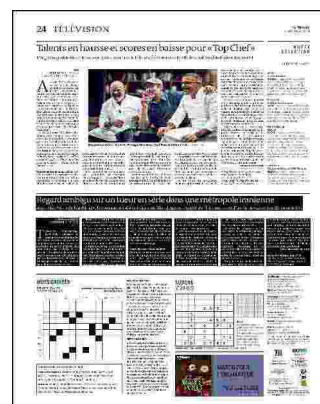
gigantesque, théâtre de tous les commerces et de toutes les corruptions. Mashhad est la deuxième ville d'Iran et aussi une ville sainte – on y trouve le mausolée de l'imam Reza, mort en martyr en 818.

Ce rapport entre modernité matérialiste et archaïsme spirituel détermine ce qui lie les exigences d'une loi, dont les transgressions sont impitoyablement sanctionnées, et un mode de gouvernance fondé sur le refoulement et la frustration sexuelle. Les meurtres ne seraient qu'une forme de violence qui explose régulièrement au cœur d'une société des extrêmes, non pacifiée. ■

JEAN-FRANÇOIS RAUGER

*Les Nuits de Mashhad*, d'Ali Abbasi. Avec Zar Amir Ebrahimi, Mehdi Bajestani, Arash Ashtiani (Fr. All. 2022, 116 min).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121